

ALLEGATO ALLA SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1954

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.		PAG.
ALBARELLO e BOGONI: Costruzione di un muro di sostegno sull'argine del torrente Alpone nel comune di San Giovanni Ilarione (Verona). (5170)	12242	BERLINGUER: Costruzione della litoranea fra Alghero e Bosa (Sassari). (5497)	12249
ALBARELLO e BOGONI: Costruzione di case popolari nel comune di Montecchia di Crosara (Verona). (5171)	12243	BIAGIONI: Determinazione dei bacini imbriferi montani. (4616)	12249
ALMIRANTE: Accertamento delle evasioni fiscali dall'imposta sulle industrie da parte della società Annunziata di Ceccano (Frosinone). (5915)	12243	BONINO: Divieto della colorazione della pasta alimentare. (6772)	12250
ALMIRANTE: Sospensione dell'autorizzazione alla temporanea importazione di tetraetile di piombo. (6342)	12244	Bozzi: Repressione della illecita concorrenza esercitata mediante vendite extra-commerciali. (6680)	12251
ALPINO: Passaggio allo Stato della strada Ulzio-Bardonecchia (Torino). (5527)	12245	Bozzi: Ripristino del tronco ferroviario Castelforte-Minturno (Latina). (6796)	12251
ALPINO ed altri: Violazioni istituzionali nella stipulazione di accordi assicurativi e raccolta di contratti di garanzia da parte dell'E. A. M. (Ente autotrasporti merci). (6435)	12245	BUBBIO: Ammodernamento della strada statale n. 29 Torino-Savona. (5261)	12252
ANTONIOZZI: Ripristino della banchina di approdo nel porto di Tropea (Catanzaro). (4671)	12246	BUBBIO: Destinazione dei proventi del 2° Festival nazionale città di Roma per la canzone italiana. (6158)	12252
ANTONIOZZI: Destinazione al personale di proventi dovuti all'« Anas » da parte della Cassa per il Mezzogiorno. (4714)	12246	BUFFONE: Regolarizzazione della gestione delle Terme Luigiane in agro di Guardia Piemontese (Cosenza). (4747)	12252
ANTONIOZZI: Assunzione in servizio degli idonei nel concorso di volontario nelle cancellerie e segreterie giudiziarie. (7050)	12247	BUFFONE: Risanamento montano e costruzione di case popolari nel comune di Mammola (Reggio Calabria). (5412)	12253
AUDISIO: Ampliamento dell'ufficio postale n. 4 di Alessandria. (5509)	12247	BUFFONE: Ampliamento del cimitero di Serra d'Aiello (Cosenza). (5476)	12254
BARONTINI: Riconoscimento del diritto all'esercizio legittimo dell'astensione dal lavoro per sciopero. (6521)	12248	BUFFONE: Provvidenze per la popolazione agricola di Santa Domenica Talao (Cosenza) danneggiata dal nubifragio. (6219)	12254
BASILE GIUSEPPE: Provvedimenti per evitare espropriazioni concorrenti di terreni in Sicilia da parte dell'Opera combattenti e dell'Ente riforma. (4255)	12248	CAPPA: Istituzione di un servizio di automotrici nella linea Genova-Ovada. (6409)	12254
BASILE GIUSEPPE: Nomina del titolare della sezione staccata di Capizzi della pretura di Mistretta (Messina). (6438)	12249	CASTELLARIN: Corresponsione di indennità arretrate a militari italiani già prigionieri in U. S. A.. (6276)	12255
BERLINGUER: Esecuzione di opere pubbliche nel comune di Chiaramonti (Sassari). (5350)	12249	CASTELLARIN: Rivalutazione delle polizze assicurative agli ex combattenti della guerra 1915-18. (6277)	12255
		CASTELLARIN e BONFANTINO: Innovazioni nella formulazione delle note di qualifica degli impiegati dello Stato. (6307)	12256
		CAVALIERE STEFANO: Miglioramento del mercato granario di quota libera. (4795)	12256
		CAVALIERE STEFANO: Sistemazione della strada provinciale Bivio Candela-Accadia (Foggia). (5526)	12257

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1954

	PAG.		PAG.
CAVALIERE STEFANO: Illuminazione elettrica delle stazioni ferroviarie di Ascoli Satriano e Candela-Sant'Agata di Puglia. (7055)	12257	COLITTO: Riparazione delle strade interne del comune di Montelongo (Campobasso). (5631)	12262
CIBOTTO: Iscrizione fra le acque pubbliche del demanio marittimo della laguna Vallona di Porto Levante (Rovigo). (5334)	12258	COLITTO: Riparazione di strade interne nel comune di Montorio nei Frentani (Campobasso). (5633)	12263
CLOCCHIATTI: Copertura della fognatura Rio Grande nel comune di Borgonovo Valtidone (Piacenza). (5579)	12259	COLITTO: Riparazione di strade interne nel comune di Montorio nei Frentani (Campobasso). (5634)	12263
CLOCCHIATTI: Costruzione dell'edificio scolastico nella frazione Chiaravalle della Colomba del comune di Alseno (Piacenza). (5580)	12259	COLITTO: Costruzione dell'edificio scolastico del comune di Montorio nei Frentani (Campobasso). (5636)	12263
CLOCCHIATTI: Revoca della concessione in affitto delle zone marginali dell'aeroporto di San Damiano (Piacenza). (6134-bis)	12259	COLITTO: Inclusione nell'elenco dei territori montani del comune di Ferrazzano (Campobasso). (6398)	12263
COLITTO: Costruzione della strada di collegamento Tufara (Campobasso)-Castelvetere (Benevento). (2832)	12259	COLITTO: Riattivazione della campana della chiesa madre di Santa Maria Assunta nel comune di Provvidenti (Campobasso). (6535)	12263
COLITTO: Costruzione dell'asilo infantile del comune di Macchia d'Isernia (Campobasso). (5230)	12260	COLITTO: Uso abusivo della denominazione di « magazzini generali ». (6578)	12264
COLITTO: Riparazione del tratto terminale della fognatura principale di Carpinone (Campobasso). (5271)	12260	COLITTO: Prolungamento del cantiere numero 08499-L nel comune di Sant'Elena Sannita (Campobasso). (6721)	12264
COLITTO: Riparazione del cimitero di Carpinone (Campobasso). (5274)	12260	COLITTO: Istituzione di un cantiere-scuola di lavoro nel comune di Ururi (Campobasso). (6781)	12264
COLITTO: Costruzione del primo lotto dell'edificio scolastico del comune di Trivento (Campobasso). (5322)	12260	CREMASCHI ed altri: Cessione di azioni della cooperativa Bosco della Saliceta di Camposanto (Modena). (5335)	12264
COLITTO: Costruzione dell'edificio scolastico del comune di Pietrabbondante (Campobasso). (5370)	12260	DANTE: Concessione di permessi per la installazione di raffinerie di petrolio. (6414)	12265
COLITTO: Riparazione delle strade interne del comune di Busso (Campobasso). (5372)	12261	DANTE: Costruzione dell'edificio scolastico del comune di Caronia (Messina). (6415)	12265
COLITTO: Riparazione delle strade interne, dell'acquedotto e del cimitero del comune di Pietrabbondante (Campobasso). (5373)	12261	DE' COCCI: Ripristino delle decorazioni al valor militare concesse ai combattenti della guerra di Spagna. (3508 e 6903)	12266
COLITTO: Costruzione della strada di collegamento alla strada nazionale della borgata Cerracchio del comune di Forlì del Sannio (Campobasso). (5374)	12261	DEL FANTE: Attendibilità di notizie circa l'inasprimento delle tasse sui carburanti e di circolazione degli automezzi. (6063)	12266
COLITTO: Costruzione di edifici scolastici in frazioni del comune di Boiano (Campobasso). (5385)	12261	DEL FANTE: Inclusione nel piano 1954-55 del cantiere di rimboscimento Vallone Muritto nel comune di Luco ne' Marsi (L'Aquila). (6682)	12267
COLITTO: Costruzione di acquedotti in frazioni del comune di Boiano (Campobasso). (5386)	12262	DE MARZIO: Accertamento delle cause della dispersione dell'attrezzatura dell'albergo-rifugio Foresta Umbra (Foggia). (6514)	12267
COLITTO: Costruzione della fognatura del comune di Macchia Valfortore (Campobasso). (5483)	12262	DE MARZIO: Osservanza della legge nelle elezioni dei rappresentanti degli impiegati nelle commissioni di disciplina degli enti locali. (6515)	12268
COLITTO: Costruzione di un nuovo cimitero nel comune di Macchia d'Isernia (Campobasso). (5590)	12262	DE MEO: Classificazione della zona del Gargano in comprensorio di bonifica montana. (6298)	12268
		DIECIDUE: Provvedimenti per la sicurezza dei lavoratori della miniera di Ribolla. (già interpellanza). (165)	12268

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1954

	PAG.		PAG.
ENDRICH: Sistemazione della strada statale n. 127 Sassari-Olbia nel tratto Tempio-Calangianus. (5535)	12269	MAROTTA: Regolamentazione del prezzo delle sanse vergini di oliva. (5997)	12279
ENDRICH: Acquisto da parte dell'« Etfas » dell'azienda agraria di Arborea (Cagliari). (5766)	12269	MARTUSCELLI: Soluzione della vertenza insorta tra la prefettura di Cosenza e il comune di Domanico per la nomina del tesoriere comunale. (6483)	12279
FIorentINO e MUSOTTO: Costruzione di case economiche per i ferrovieri di Agrigento. (7109)	12270	MARZANO: Esecutorietà della sentenza di sfratto a carico della signora Filippetti Pasqualina da Falconara (Ancona). (6302)	12279
FOA ed altri: Revoca del ritiro del passaporto a membri di una rappresentanza ufficiale della città di Torino. (6609)	12270	MARZOTTO: Modifica della procedura per la concessione dei crediti agricoli e artigiani. (<i>già orale</i>). (219)	12280
FODERARO: Istituzione di un treno per lavoratori nel tratto Crotona-Catanzaro Marina. (6448)	12270	MASSOLA ed altri: Provvidenze in favore di contadini della provincia di Ascoli Piceno danneggiati dal maltempo. (6114)	12282
GIANQUINTO ed altri: Completamento dell'organico degli uffici giudiziari del Veneto e del Friuli. (6563)	12271	MASSOLA ed altri: Repressione di misure antisindacali a danno di lavoratori dipendenti dai Cantieri navali riuniti di Ancona astenutisi dal lavoro. (6222)	12282
GIOLITTI: Concessione di sgravi fiscali, risarcimenti e sussidi ai contadini delle Langhe (Cuneo) danneggiati dalla grandine. (6202)	12272	MASSOLA ed altri: Revoca del licenziamento di un operaio della fabbrica Fiorentini di Fabriano (Ancona). (6452)	12283
GOZZI ed altri: Concessione di agevolazioni fiscali per opere pubbliche eseguite dai comuni con o senza concorso dello Stato (6404)	12273	MICELI: Costruzione della strada rotabile di allacciamento Gioiosa Jonica-Croceferrata (Reggio Calabria). (4559)	12284
GUADALUPI e BOGONI: Osservanza della legge e dei contratti di lavoro da parte della ditta Dentice di Frasso di San Vito dei Normanni (Brindisi). (6285)	12275	MICHELÌ: Istituzione di un secondo cantiere di lavoro nel comune di Gualdo Cattaneo (Perugia). (6756)	12284
GUADALUPI e BOGONI: Ammodernamento delle attrezzature e degli impianti della stazione ferroviaria di Lecce. (6789)	12275	MINASI: Convocazione del consiglio comunale di Scilla (Reggio Calabria). (6552)	12284
GUERRIERI FILIPPO: Corresponsione della indennità di presenza al personale delle cancellerie e segreterie giudiziarie. (6353)	12276	MUSOLINO: Costruzione della rete idrica interna del comune di Melicucco (Reggio Calabria). (5338)	12285
LIZZADRI: Incostituzionalità della diffida della pubblica sicurezza a lavoratori della <i>Italcable</i> e del sanatorio Forlanini di Roma astenutisi dal lavoro. (5869)	12276	MUSOLINO: Trasferimento in ricovero idoneo degli alluvionati della provincia di Reggio Calabria. (6503)	12285
LOPARDI: Costruzione della fognatura e pavimentazione stradale della frazione Mascioni del comune di Campotosto (L'Aquila). (5172)	12277	MUSOLINO: Rientro nei paesi d'origine di profughi alluvionati della provincia di Reggio Calabria. (6504)	12286
MADIA: Collegamento telefonico della frazione Pagliarelle con il comune di Pettilia Policastro (Reggio Calabria). (6056)	12277	NATOLI: Provvidenze per i viticoltori di comuni della provincia di Roma danneggiati dalla grandine. (6232)	12286
MAGLIETTA: Aggiornamento del ruolo dei ricevitori dipendenti dall'amministrazione del lotto e lotterie. (5972)	12277	NICOSIA e MARINO: Sistemazione idraulica del bacino del fiume Salso (Agrigento). (4212)	12286
MAGLIETTA e GOMEZ D'AYALA: Destinazione a giardino pubblico di un terreno ceduto a privati dal comune di Napoli. (6370)	12278	PAGLIUCA: Sistemazione della rete di distribuzione idrica nell'abitato di Fertrandina (Matera). (5531)	12287
MAGNO e DE LAURO MATERA ANNA: Provvidenze in favore dei contadini della zona di Panni (Foggia) danneggiati dal maltempo. (6367)	12278	PAGLIUCA: Rilascio di licenze per l'apertura di nuovi esercizi commerciali. (6173)	12287
		PAVAN: Autorizzazione all'esercizio della professione di odontotecnici non titolari di gabinetti di odontoiatria. (6607)	12288
		PINO: Prolungamento del tronco ferroviario Regalbuto-Alcamo (Enna). (5286)	12289
		PINO: Rimborso di un duplicato di contravvenzione stradale. (5287)	12289

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1954

	PAG.
PINO: Provvedimenti a carico del direttore dell'ufficio postale di Milazzo (Messina) per irregolarità e disservizi. (5289)	12289
PINO: Normalizzazione del funzionamento dell'amministrazione comunale di Gaggi (Messina). (6308)	12290
POLLASTRINI ELETTRA: Esito di un'inchiesta tecnico-amministrativa nel comune di Leonessa (Rieti). (5430)	12291
RICCIO: Sistemazione della piazza San Giovanni in Roccarainola (Napoli). (5554)	12292
ROBERTI: Utilizzazione delle miniere della valle del Nestore (Perugia). (6406)	12292
ROMUALDI: Concessione di un aumento dell'indennità militare ai sottufficiali celibi aventi figli legalmente riconosciuti. (6071)	12293
RUBINO: Costruzione della strada provinciale Petina-Polla (Salerno). (5217)	12293
SAMMARTINO: Ripristino del transito sulla strada Agnone-Castelverrino (Campobasso). (5439)	12294
SAMMARTINO: Trasferimento dell'abitato di Rocchetta al Volturmo (Campobasso) minacciato da frane. (5440)	12294
SAMMARTINO: Corresponsione di sussidi di assistenza ai profughi del Molise. (5790)	12294
SCALIA: Definizione di pratiche di pensione di ex dipendenti della società « <i>Tramways et éclairage électrique à Catane</i> ». (5768)	12295
SCALIA: Aumento dell'organico della pretura di Alcamo (Trapani). (6882)	12296
SENSI: Costruzione della casa comunale di Marzi (Cosenza). (6586)	12296
SPADAZZI: Costruzione del tronco ferroviario Lagonegro-Castrocuoco (Potenza) (4873)	12296
SPADAZZI: Sistemazione del tronco stradale Boschi-Marsiglia (Piacenza). (5185)	12297
SPADAZZI: Provvidenze per i piccoli proprietari della zona di Castrocuoco (Potenza) danneggiati dall'alluvione. (6061)	12297
SPADAZZI: Revisione delle liberalizzazioni degli scambi commerciali con l'Olanda. (6290)	12298
TROISI: Istituzione di un tribunale in Monte Sant'Angelo (Foggia). (6977)	12298
VERONESI: Destinazione turistica dell'aeroporto di Dobbiaco (Bolzano). (5986)	12298
VILLELLI: Rilascio dei libretti di pensione agli ex agenti di pubblica sicurezza richiamati. (6656)	12299

Verona affinché provveda a costruire un muro di sostegno sull'argine destro del torrente Alpone a valle del ponte Mangano in comune di San Giovanni Ilarione (Verona).

« Il corso dell'acqua, infatti, investe ed erode i terreni di proprietà di alcuni coltivatori diretti, che vennero diffidati persino dal compiere a loro spese i lavori di difesa.

« I contadini, diretti coltivatori, non trovano giusto, tra l'altro, pagare le tasse per il terreno che l'acqua ha già portato via, mentre si provvede con sollecitudine ad ultimare il muraglione dell'argine sinistro, dove è minore il pericolo di erosione » (5170).

RISPOSTA. — « Il torrente Alpone, nel tratto classificato fra le opere idrauliche di 3ª categoria, ai sensi e per gli effetti del testo unico, approvato con regio decreto 25 luglio 1904, n. 523, ricadente nei comuni di Montecchia, San Giovanni Ilarione e Alto Alpone Superiore, si trova in istato di grave disordine idraulico per l'impetuosità delle sue piene e per la mancanza di idonee opere di regolazione a monte.

« Una soluzione radicale del problema comporterebbe una spesa di diverse centinaia di milioni, dovendosi provvedere anche alla sistemazione montana del torrente, con costruzione di numerose briglie di trattenuta dei materiali. Nell'impossibilità di reperire i finanziamenti all'uopo necessari, si è provveduto a consolidare i muri di sponda in comune di Montecchia ed a costruire nuovi muri in sinistra in comune di San Giovanni Ilarione, in corrispondenza di gravi corrosioni, che minacciavano di far disalveare il torrente, con pericolo per la strada provinciale e gli abitati.

« Attualmente trovansi in corso di appalto i lavori diretti a costruire un muro lungo la sponda sinistra per il completamento della difesa a valle del ponte Mangano e a presidiare modeste corrosioni in destra e sinistra del torrente stesso presso il ponte Galli.

« Di dette corrosioni, quelle in destra, pure recando danno ai singoli frontisti a cui asportarono modeste quantità di terreno, non costituiscono pericolo per la difesa idraulica, in quanto il torrente è in quel punto notevolmente incassato. Non è quindi possibile che avvenga un disalveamento.

« Il consorzio idraulico di 3ª categoria, a suo tempo regolarmente costituito, non ha mai potuto eseguire alcuna opera di manutenzione ordinaria lungo l'asta del torrente, a causa dell'insufficienza del suo bilancio.

ALBARELLO E BOGONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se intende dare disposizioni all'Ufficio del genio civile di

« L'ufficio del genio civile di Verona non ha impedito ai singoli frontisti la costruzione di opere di difesa della sponda, ma ha unicamente proibito la costruzione di pennelli per evitare che i medesimi provochino danni alle altre proprietà private e alle difese costruite dall'ufficio stesso.

« Lo stesso ufficio ha sempre favorito e favorisce ogni iniziativa del consorzio idraulico di 3ª categoria, purché sia disciplinata la formazione, da parte dei frontisti, di opere di difesa radenti nei punti colpiti o minacciati e purché le opere di cui trattasi rientrino fra quelle consentite dalle vigenti disposizioni legislative per la tutela delle opere idrauliche e la polizia fluviale e non danneggino le sponde opposte, e rispondano comunque a sani concetti idraulici ».

Il Ministro: ROMITA.

ALBARELLO E BOGONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se intende disporre una assegnazione straordinaria di fondi per la costruzione di case popolari nel comune di Montecchia di Crosara (Verona), in considerazione della disastrosa penuria di abitazioni igieniche corrispondenti alle necessità della popolazione contadina lavoratrice.

« Sebbene vi siano famiglie numerose che da tempo vivono in condizioni pietose (anche dieci persone in un'unica camera da letto), fu costruita in passato una sola casa popolare nel comune dianzi ricordato ». (5171).

RISPOSTA. — « Il comune di Montecchia di Crosara (Verona) ha inoltrato a questo Ministero una domanda tendente ad ottenere il contributo dello Stato, ai sensi della legge 2 luglio 1949, n. 408, sulla spesa di lire 15.000.000 per la costruzione di alloggi popolari.

« Detta richiesta sarà presa in considerazione del prossimo programma per la costruzione di case popolari col concorso dello Stato.

« È stata, altresì, presa nota della segnalazione fatta con l'interrogazione cui si risponde al fine di esaminare la possibilità di includere il comune di Montecchia di Crosara tra quelli che potranno fruire dei benefici previsti nel programma costruttivo di case popolari, di recente approvato dal Consiglio dei ministri, ed i cui disegni di legge sono attualmente all'esame del Parlamento ».

Il Ministro: ROMITA.

ALMIRANTE. — *Al Ministro delle finanze.* — « Per sapere se non risulti al Ministero, per le ripetute segnalazioni di cui anche lo scrivente è a conoscenza, che la società per azioni Annunziata di Ceccano (Frosinone) si renderebbe responsabile di gravissime evasioni fiscali, consumate nell'orbita dell'imposta sulle industrie, a danno del comune di Ceccano, della provincia e dello Stato; e se non riterrebbe opportuno, per necessità di chiarificazione, richiamare l'Intendenza di finanza di Frosinone, perché intervenga a stabilire, per particolari circostanze ed in base agli articoli 8 e 9 del testo unico per la finanza locale 14 dicembre 1931, n. 1175, modificato dai decreti 1939 e 1945, il domicilio della predetta società, legalmente domiciliata in Roma, nel dominio in cui svolge in modo continuativo la sua attività; per conoscere, inoltre, se nei confronti della società per azioni Annunziata, accusata di alterazione e falsità nella denuncia del reddito, si sia iniziata e condotta a termine una perizia tecnico-fiscale da parte della polizia tributaria, ordinata, sembra, durante il Gabinetto dell'onorevole Pella e, in caso negativo, se non vedrà la opportunità di dare vita a tale iniziativa ». (5915).

RISPOSTA. — « È noto che ai sensi dell'articolo 162 del testo unico per la finanza locale, l'imposta sulle industrie, i commerci, le arti e le professioni non dà luogo ad un accertamento autonomo di reddito da parte della amministrazione comunale interessata poiché l'imposta medesima è commisurata al reddito iscritto nei ruoli dell'imposta di ricchezza mobile — categorie B e C-1 — ovvero, nel caso dei redditi esenti da tale tributo in virtù di leggi speciali, al reddito all'uopo valutato dall'ufficio distrettuale delle imposte dirette competente per territorio.

« L'applicazione di detta imposta comunale a carico della società per azioni Annunziata — con sede in Roma e con stabilimento principale e sede amministrativa in Ceccano — si riconnette pertanto all'accertamento dei redditi di ricchezza mobile realizzati dalla società stessa. Detti redditi sono stati recentemente definiti per concordato dopo un'accurata verifica contabile, relativamente agli anni 1950 e 1951, mentre la tassazione concernente il 1952 è tuttora oggetto di esame.

« I redditi in parola beneficeranno della esenzione decennale dall'imposta di ricchezza mobile, a decorrere dal 1° gennaio 1950, nella misura dell'88 per cento, per effetto delle disposizioni di legge sull'industrializzazione del

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1954

Mezzogiorno, avendo la società Annunziata proceduto alla ricostruzione dello stabilimento di Ceccano.

« Per quanto riguarda la questione del domicilio fiscale si fa presente che la società in parola è attualmente tassata presso l'ufficio delle imposte di Frosinone, nella cui circoscrizione è compreso il comune di Ceccano, essendo stata attribuita a detto ufficio fin dal 1949, in luogo di quello di Roma, la competenza ad effettuare l'accertamento dei redditi della ditta contribuente, dato che la stessa ha in Ceccano la sede amministrativa e lo stabilimento principale.

« Il comune di Ceccano, per tanto, potrà applicare sui redditi già definiti l'imposta sulle industrie commerci arti e professioni a norma del citato articolo 162 del testo unico per la finanza locale ».

Il Ministro: TREMELLONI.

ALMIRANTE. — *Ai Ministri del commercio con l'estero, dell'industria e commercio e delle finanze.* — « Per conoscere se intendano sospendere il decreto interministeriale attualmente in corso di perfezionamento cor il quale viene rinnovata per sei mesi la autorizzazione alla temporanea importazione di etilfluido estero, destinato ad etilare benzine nazionali o nazionalizzate destinate all'estero.

« Tale decreto costituisce un vero e proprio attentato contro l'industria nazionale, dato che le tre fabbriche italiane di piombo tetraetile hanno una potenzialità di gran lunga superiore al fabbisogno nazionale di miscela. Si tratta dunque di una importazione non necessaria, antieconomica e antisociale; dato che minaccia di mettere in crisi e comunque impedisce di potenziare industrie che attualmente occupano parecchie centinaia di operai ». (6342).

RISPOSTA. — « La temporanea importazione del tetraetile di piombo, per essere miscelato nei prodotti ottenuti dalla lavorazione degli olii di petrolio temporaneamente importati, è prevista in via permanente dalla legge 24 novembre 1949, n. 920.

« Nella seduta del comitato per l'esame delle concessioni in materia di temporanee importazioni ed esportazioni del 12 agosto 1953 venne deliberata l'estensione dell'agevolezza predetta anche per la miscelazione nei prodotti petroliferi nazionali o nazionalizzati, sia con provvedimento legislativo a carattere permanente, sia in via amministrativa ai sensi

dell'articolo 1 — comma secondo — del regio decreto-legge 27 ottobre 1937, n. 2209.

« La decisione è stata adottata in considerazione dei seguenti elementi:

l'aumentata capacità delle raffinerie nazionali, la cui produzione risulta di molto superiore alle necessità del mercato interno, ha reso indispensabile avviare il più possibile correnti di esportazione di prodotti petroliferi finiti verso qualsiasi Paese. Dette correnti si sono potute consolidare per effetto dell'allineamento dei prezzi delle raffinerie nazionali a quelli internazionali. A tale allineamento le raffinerie nazionali sono potute pervenire mediante le lavorazioni di greggio effettuate in regime di temporanea e con l'impiego, per quanto riguarda l'etilazione della benzina, di piombo tetraetile importato in regime di temporanea;

per sfruttare la possibilità di esportazione dovuta a tempestività di consegne o ad esportazione di singoli prodotti che non possono inquadarsi nel regime della temporanea, si è considerato opportuno di ammettere anche che le esportazioni stesse abbiano luogo con prodotti finiti, ricavati da greggi nazionali o nazionalizzati.

« Nella seduta del 21 maggio 1954 il comitato per le temporanee importazioni ed esportazioni, in attesa dell'emanazione del provvedimento legislativo in preparazione, espresse parere favorevole al rinnovo in via amministrativa senza soluzione di continuità della agevolezza della temporanea importazione di tetraetile di piombo per essere miscelato con prodotti petroliferi nazionali e nazionalizzati.

« Per quanto riguarda il lamentato danno che l'esistenza dell'agevolezza di cui trattasi potrebbe arrecare all'industria nazionale, occorre rilevare che l'istituto della temporanea importazione ha lo scopo di consentire alle industrie esportatrici di poter disporre delle materie prime alle migliori condizioni possibili, per poter sostenere la concorrenza sui mercati esteri.

« È evidente, d'altra parte, che la benzina potrà essere esportata solo a condizione che il suo costo sia livellato a quello internazionale.

« Per le anzidette considerazioni, non si ritiene opportuno sospendere il provvedimento precedente il rinnovo dell'agevolezza della temporanea importazione di tetraetile di piombo ».

Il Ministro del commercio con l'estero: MARTINELLI.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1954

ALPINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se non ritenga di promuovere d'urgenza il passaggio allo Stato (A.N.A.S.) della strada Ulzio (Ponte Ventoso)-Bardonecchia, secondo i voti espressi con delibera 27 maggio 1950 e 18 aprile 1953 del consiglio comunale di Bardonecchia (Torino).

« Quanto sopra si chiede perché tale strada, diramante dalla statale del Monginevro, ha assunto carattere di transito automobilistico internazionale, collegando la statale predetta con la Modane-Lione-Parigi, con il passaggio delle auto per il Frejus, per ora attuato col trasbordo su carri ferroviari. Onde si dimostra urgente dare ad essa strada una gestione che ne assicuri la necessaria sistemazione ed un'adeguata manutenzione ». (5527).

RISPOSTA. — « La strada provinciale Ulzio-Bardonecchia della lunghezza di circa 14 chilometri collega la strada statale n. 24 « del Monginevro » con l'abitato di Bardonecchia, importante centro climatico ed ultima frazione ferroviaria sul versante italiano, della linea Torino-Modane.

« Da Bardonecchia (quota 1200) autovetture possono, ora, mediante apposito servizio di trasbordo su carri ferroviari, raggiungere, attraverso la galleria del Frejus, la rete stradale nazionale e francese a Modane senza dover passare per il valico Moncenisio (quota 2084).

« Data l'importanza di tale strada, questo Ministero ritiene che essa possa essere statizzata. Per conferirle però le caratteristiche di strada nazionale allargando l'attuale deficiente sezione stradale ed eliminando le numerose viziosità plano-altimetriche ed i vari passaggi a livello esistenti, occorrerebbe una spesa di lire 600 milioni che l'attuale situazione di bilancio dell'A.N.A.S. non consente per il momento di affrontare ».

Il Ministro: ROMITA.

ALPINO, MALAGODI E SALIZZONI. — *Ai Ministri dei trasporti e del tesoro.* — « Per sapere se non ritengano di dover intervenire contro l'attività dell'E.A.M. (Ente autotrasporto merci) — in tema di stipula di accordo assicurativi o di raccolta di contratti di garanzia — che sono in netta violazione degli scopi istituzionali dell'ente suddetto e anche delle norme comuni vigenti per l'esercizio assicurativo.

« Quanto sopra si chiede in relazione alla recente strana iniziativa dell'E.A.M. di convenire — con procedura del tutto privata e

con una compagnia singola, per altro neppure fornita di particolari qualificazioni — una polizza per il settore trasporti, disponendo poi con apposite circolari che tutti gli uffici periferici E.A.M. si mettano a disposizione della compagnia prescelta e, a cura dei loro direttori provinciali e con l'ausilio del personale ritenuto necessario e idoneo, provvedano:

alla massima diffusione propagandistica dell'iniziativa, persino coi singoli detentori di automezzi;

alla raccolta delle proposte di contratto o all'inoltro allo speciale ufficio di raccolta presso la direzione centrale E.A.M.;

all'incasso dei primi premi di assicurazione;

alla rilevazione e alla segnalazione settimanale alla direzione centrale E.A.M. non solo degli automezzi non ancora assicurati, ma anche di quelli assicurati, e fornendo per questi ultimi (con scopi evidenti) « tutte le notizie interessanti l'argomento » (6435).

RISPOSTA. — « In base alla legge istitutiva l'E.A.M. è chiamato, tra l'altro, a svolgere compiti assistenziali in materia di autotrasporto di cose.

« L'ente stesso ha ritenuto, nello svolgimento di questa sua finalità, di fornire agli autotrasportatori la possibilità di contrarre un'assicurazione per la copertura dei rischi di responsabilità civile a condizioni notevolmente migliori di quelle che il mercato suole offrire.

« D'altra parte, pur essendosi adoperato per garantire ai trasportatori condizioni di particolare vantaggio e pur avendo assunto l'impegno di contribuire ad una larga diffusione di tale forma di tutela, l'E.A.M. non interviene in alcun modo nella formulazione dei singoli rapporti, che intercorrono soltanto tra la compagnia assicuratrice e le diverse imprese di trasporto che provvedono ad assicurarsi in base all'anzidetta convenzione.

« L'attività che l'E.A.M. svolge al riguardo, non a fini speculativi, ma nell'intento di assistere gli autotrasportatori nel settore assicurativo, consiste esclusivamente — come rilevato anche dal Ministero del tesoro — nel renderli edotti della iniziativa, curandone la massima diffusione propagandistica mediante i propri uffici periferici. Dalla convenzione corrente tra l'E.A.M. e la Compagnia mediterranea di assicurazioni (articolo 2) si rileva, infatti, che lo scopo dell'intervento dell'E.A.M. è soltanto quello di realizzare nel più breve tempo possibile la tutela assicurativa degli autotrasportatori assistiti.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1954

« Poiché detta attività non contrasta con i fini istituzionali dell'ente, né nella sua assenza, né per quanto detto, nelle modalità di attuazione, questo Ministero non ritiene che esso possa dar luogo ad alcuna censura nell'esercizio dei suoi poteri di vigilanza.

« Si assicura che da questa amministrazione, come da quella del tesoro, sarà posta ogni cura affinché l'attività svolta dall'E.A.M. nel settore anzidetto, sia contenuta nei limiti consentiti dalle finalità istituzionali dell'ente ».

Il Ministro dei trasporti: MATTARELLA.

ANTONIOZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se intenda provvedere alla sistemazione e al ripristino della banchina di approdo della città di Tropea (Catanzaro).

« Al riguardo l'interrogante fa presente che sono richieste le seguenti opere:

1°) costruzione di un pennello che parte dalla foce dei torrenti Grazia e Burmania e s'inoltri in mare in direzione idonea ad evitare ogni interrimento;

2°) costruzione di un martello, che parta dalla testata del molo foraneo e, seguendo la direzione indicata dai pratici del luogo, giunga a tagliare e chiudere la secca;

3°) il dragaggio dei fondali con il ripristino dell'ampio specchio di acqua che formava il bacino del porto ». (4671).

RISPOSTA. — « Il porto di Tropea appartiene alla quarta classe della seconda categoria e perciò le eventuali opere per la sua sistemazione sono di competenza del comune.

« È vero che in base alla legge 25 giugno 1906 n. 255, recante provvidenze per la Calabria, lo Stato costruì a sue spese un pontile che costituisce l'unica opera portuale di approdo, ma ciò fu possibile in quanto, a termini dell'articolo 40 della legge stessa, tale opera è stata classificata nella terza classe dei porti a tutti gli effetti del testo unico 2 aprile 1885, n. 3095, sui porti, spiagge e fari.

« La costruzione, pertanto, di tutte le altre opere che fossero ritenute necessarie per il miglioramento dell'approdo, devono far carico, a norma del citato testo unico, al comune.

« Il comune, per altro, potrebbe avvalersi, per la esecuzione dei relativi lavori, delle provvidenze contemplate dalla legge 3 agosto 1949, n. 589.

« Per quanto concerne invece il dragaggio dei fondali, trattandosi di manutenzione ad un'opera marittima di terza classe, ai sensi

della stessa legge del 1906 l'obbligo di provvedervi spetta allo Stato. Si informa al riguardo l'onorevole interrogante che sono state date disposizioni al competente ufficio del genio civile perché predisponga la perizia metrica necessaria per l'esecuzione dei lavori di scavo ai quali si spera di provvedere nel corrente esercizio finanziario.

« Sarà in tal modo garantita l'efficienza dell'approdo per un lungo periodo di tempo, tanto più che, essendo stati eseguiti i lavori di sistemazione del torrente La Grazia, si è notevolmente ridotto l'apporto dei materiali, che, per il passato producevano l'interrimento della zona antistante il pontile ».

Il Ministro: ROMITA.

ANTONIOZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — « Per conoscere:

1°) se è vero che sui lavori stradali affidati dalla Cassa per il Mezzogiorno alle amministrazioni provinciali ed all'A.N.A.S. spetta a questi enti l'1 per cento per le spese generali;

2°) se è vero che le amministrazioni provinciali, detratte le effettive spese generali, ripartiscono le somme residue tra il personale dipendente, che in tal modo percepisce congrui compensi adeguati alle maggiori fatiche ed alle tante necessità del personale stesso;

3°) se è vero che l'A.N.A.S., salvo rare erogazioni assolutamente irrisorie, non ha creduto regolarsi come le amministrazioni provinciali trattenendo somme maggiori delle spese sostenute per gli oneri generali.

« Ciò premesso l'interrogante desidera conoscere quale destinazione dia l'A.N.A.S. a tali somme e quali provvedimenti si intendano prendere per far sì che i dipendenti dell'A.N.A.S. — meritevoli di considerazione almeno pari a quella degli impiegati di altre amministrazioni — possano fruire di maggiori e più eque erogazioni al titolo suindicato ». (4714).

RISPOSTA. — « Sui singoli punti della sopra riportata interrogazione, si forniscono le seguenti notizie:

« Sul punto 1°): È esatto che sui lavori stradali affidati dalla Cassa per il Mezzogiorno all'A.N.A.S., viene attribuito l'1 per cento per spese generali. Risulta per altro che tale percentuale è maggiore — raggiunge infatti, il 2,50 per cento in taluni casi — per i lavori affidati dalla stessa Cassa alle amministrazioni provinciali e altri enti.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1954

« Risulta altresì che ciò dipende dal fatto che la Cassa per il Mezzogiorno, gradirebbe l'entità della percentuale stessa in misura inversamente proporzionale all'importo complessivo dei lavori affidati a ciascuna amministrazione.

« Sul punto 2°): Non si hanno elementi certi per conoscere con quale criterio le amministrazioni provinciali assegnino e ripartiscano le somme derivanti dalle suddette percentuali di spese generali, né l'A.N.A.S. ha alcun compito di ingerenza in proposito su dette amministrazioni provinciali.

« Sembrerebbe, che a causa della maggiore percentuale assegnata alle amministrazioni provinciali e del minor numero di personale che ne beneficia, dette amministrazioni siano in grado di assegnare somme notevoli a titolo di premio.

« Sul punto 3°): Con la percentuale di spese generali di cui trattasi, l'A.N.A.S. deve provvedere innanzi tutto alle spese relative a trasferte del personale incaricato della progettazione e direzione dei lavori per conto della Cassa per il Mezzogiorno, e in secondo luogo a compensi a titoli di premio al personale più meritevole.

« Coi fondi stessi viene infine sopperito anche a spese per carburanti, lubrificanti, cancelleria e simili; alle quali si destinano per altro somme contenute entro limiti percentuali assai modesti rispetto alla misura delle altre erogazioni suaccennate di cui beneficia il personale.

« Si può aggiungere, comunque, che proprio in questi giorni e attingendo ai fondi di spese generali assegnati dalla Cassa per il Mezzogiorno, l'A.N.A.S. ha provveduto alla distribuzione di un premio a tutto il personale meritevole centrale e periferico, nella misura massima possibile ed anzi un poco superiore ai precedenti compensi.

« Circa la richiesta di far beneficiare il dipendente personale di compensi almeno pari a quelli di altre amministrazioni, è da far presente che ciò non è consentito dalle attuali disponibilità dell'A.N.A.S.

« Devesi comunque mettere in evidenza che, in concreto, la gran parte dei fondi in questione viene destinata a favore del personale ».

Il Ministro dei lavori pubblici: ROMITA.

ANTONIOZZI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — « Per conoscere se non ravvisi la opportunità — che trova piena adesione nel pensiero della pubblica opinione — di

chiedere l'autorizzazione per l'assunzione di tutti i candidati al concorso di cancelleria e segreteria giudiziaria (bandito con decreto ministeriale 5 gennaio 1953) che risulteranno idonei.

« L'interrogante, nel far presente che ciò risponderebbe ad effettive esigenze dell'amministrazione oltreché ad evitare ragioni di equità, ricorda che il ministro guardasigilli trova nei concorsi del 1941 e 1942 dei precedenti specifici in materia.

« L'interrogante confida che tale richiesta venga accolta anche per motivi di economia generale che suggeriscono l'inutile e dispendioso ripetersi, a breve scadenza, di concorsi ». (7050).

RISPOSTA. — « Soltanto con un apposito provvedimento legislativo potrebbe disporsi l'assunzione in servizio dei candidati risultati idonei nel concorso a 200 posti di volontario nelle cancellerie e nelle segreterie giudiziarie (bandito con decreto ministeriale 5 gennaio 1953), ma non compresi nella graduatoria dei vincitori.

« Un provvedimento del genere verrebbe a far perdere al concorso la sua specifica finalità, che è quella di limitare l'assunzione in servizio dei migliori candidati tra quelli dichiarati idonei nei limiti dei posti per cui il concorso è bandito. È soltanto consentito l'aumento fisso di un decimo di tali posti, nei soli casi in cui la pubblica amministrazione nel suo potere discrezionale, lo stimi rispondente alle sue esigenze. La esiguità di questo aumento è diretto ad evitare che l'esame di concorso si trasformi in un esame di mera idoneità.

« È d'aggiungere che con l'aumento oltre il previsto decimo dei posti messi a concorso si altererebbero le condizioni del concorso stesso, quali furono specificate nel relativo bando, che costituiscono la base ritenuta inderogabile, dello svolgimento del ripetuto concorso.

« Si fa presente infine che i precedenti indicati si riferiscono a circostanze assolutamente eccezionali di emergenza, che non potrebbero ravvisarsi nell'attuale situazione ».

Il Ministro: DE PIETRO.

AUDISIO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — « Per sapere se è stata presa la decisione di autorizzare l'ampliamento dell'ufficio postale n. 4 di Alessandria (Cristo), a termini della pratica da tempo inoltrata alla competente direzione generale, ad istruttoria conclusa ». (5509).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1954

RISPOSTA. — « Sono stati autorizzati, e sono già in corso, i lavori di ampliamento dell'ufficio postale succursale n. 4 di Alessandria ».

Il Ministro: CASSIANI.

BARONTINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere se, secondo le norme vigenti, un datore di lavoro può dichiarare assente ingiustificato un lavoratore perché non si è presentato al lavoro avendo aderito ad uno sciopero e, come tale, punire, secondo quanto il contratto di lavoro prevede per le assenze ingiustificate ». (6524).

RISPOSTA. — « Il quesito formulato dall'onorevole interrogante va considerato tenuto conto dalla norma dettata dall'articolo 40 della Costituzione, articolo che, come è ben noto, sancisce il diritto di sciopero dei lavoratori, da esercitarsi nell'ambito delle leggi che lo regolano.

« È noto, altresì, come ancora non sia stata emanata la legge che detti la disciplina del diritto di sciopero, l'ambito dell'azione legittima e le sanzioni penali per le violazioni alle norme tutelative del diritto dei lavoratori.

« Tuttavia è pacificamente riconosciuta, tanto in dottrina che in giurisprudenza, la precettività della norma costituzionale e la sua riferibilità allo sciopero economico, con esclusione di quello attuato per scopi politici.

« La Suprema corte di cassazione ha anche ripetutamente dichiarato che « per sciopero, in tal senso, deve intendersi la astensione collettiva del lavoro, concertata fra lavoratori per la tutela di un loro interesse professionale, di guisa che il rapporto rimane non già interrotto, ma semplicemente sospeso, sia per la prestazione, sia per la corrispondente retribuzione ».

« Inteso in tal senso, lo sciopero è tutelato dal diritto e la mancata presentazione al lavoro del lavoratore che vi ha aderito comporta soltanto la non corresponsione della retribuzione per le giornate di assenza, ma non può essere considerata, secondo le norme vigenti, come assenza ingiustificata ai fini della osservanza delle clausole dei contratti collettivi di lavoro.

« È necessario anche aggiungere che — fino a quando la materia non sarà regolata dalla legge e non saranno, quindi, dettate anche sanzioni penali per quei datori di lavoro che non rispettassero le norme di tutela dei lavoratori all'esercizio del diritto di sciopero, disciplinato dalla legge stessa in attuazione

dell'articolo 40 della Costituzione — nei casi in cui il lavoratore si ritenesse leso in tale suo diritto, egli potrà rivolgersi alla competente Magistratura ordinaria per il riconoscimento del diritto soggettivo all'esercizio legittimo dell'astensione dal lavoro per sciopero.

« Ciò premesso, sarebbe tuttavia desiderabile che l'onorevole interrogante, ove fosse a conoscenza di concreti casi di violazione del genere, li segnalasse a questo Ministero, il quale svolgerà, nell'ambito della sua competenza e possibilità, ogni opportuno intervento ».

Il Ministro: VIGORELLI.

BASILE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere, in relazione alle dichiarazioni da lui fatte al consiglio consultivo dell'Opera nazionale combattenti, i criteri di coesistenza della legge istitutiva dell'Opera nazionale combattenti con le disposizioni in materia di riforma fondiaria.

« E ciò con particolare riferimento alla situazione delle aziende agrarie siciliane sulle quali operano contemporaneamente la legge di riforma agraria della regione, che si estende a tutta la superficie dell'isola, e la legge 16 settembre 1926, n. 1606, dando luogo a duplici procedimenti di esproprio contro gli stessi proprietari, a conflitti tra l'E.R.A.S. e l'Opera nazionale combattenti ed a difformi criteri di assegnazione delle terre, riducendo la superficie da distribuire agli iscritti negli elenchi dei contadini, compilati ai termini della legge regionale di riforma agraria 27 dicembre 1950, n. 114 ». (4255).

RISPOSTA. — « L'Opera nazionale combattenti è un istituto a carattere nazionale, giuridicamente autonomo, la cui legge istitutiva, di interesse nazionale, mira alla elevazione morale ed economica dei combattenti, attraverso l'esecuzione delle bonifiche e delle trasformazioni fondiari dei terreni, l'incremento della piccola e media proprietà e la costruzione di borgate rurali e di centri di colonizzazione.

« L'attività dell'Opera nazionale combattenti non trova ostacolo nelle disposizioni in materia di riforma fondiaria, in quanto queste ultime non sono in contrasto con le norme che regolano le funzioni dell'Opera stessa. Difatti, mentre la legge di riforma vigente nella Regione siciliana si limita a colpire i patrimoni di consistenza notevole per superficie e reddito dominicale, la legge dell'opera può essere applicata a qualsiasi immobile, senza riguardo all'entità della superficie e del red-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1954

dito, purché l'immobile medesimo venga a trovarsi nelle condizioni obiettive richieste dalla legge stessa.

« Per quanto si riferisce alle procedure di espropriazione dei terreni attuate in Sicilia dall'Opera nazionale combattenti, si precisa che in effetti alcune di esse hanno dato luogo a vertenze giudiziarie tuttora pendenti avanti la Suprema corte di cassazione e il Consiglio di Stato, cui competono, pertanto, le definitive e chiarificatrici decisioni al riguardo.

« Tali giudizi, in numero per altro limitato, sono stati promossi nel presupposto che l'Opera non avrebbe potuto esplicare attività espropriatrice nell'isola, sia per l'esistenza di uno statuto che attribuisce alla Regione una vasta competenza in materia di agricoltura, sia per l'esistenza della legge regionale 27 febbraio 1950, istitutiva della riforma agraria siciliana, che assegna all'E.R.A.S. il compito di individuare e concedere le terre sottoponibili a scorporo.

« Ad ogni modo, sono state adottate le opportune cautele al fine di evitare una concorrente applicazione dei provvedimenti espropriativi, subordinando il nullaosta che questo Ministero deve concedere, secondo le norme del regio decreto-legge 16 settembre 1926, n. 1606, sull'Opera nazionale combattenti, a preventive intese da prendere, caso per caso, con l'Assessorato regionale per l'agricoltura della Regione siciliana e l'E.R.A.S. ».

Il Ministro: MEDICI.

BASILE GIUSEPPE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — « Per conoscere se, in considerazione che da circa un anno l'importante pretura di Mistretta, con sede staccata a Capizzi (Messina), manca di titolare, non ritenga opportuno disporre la nomina ». (6438).

RISPOSTA. — « Con decreto in corso, è stato destinato alla pretura di Mistretta, con funzioni di pretore, il dottor Stefano Messina ».

Il Ministro: DE PIETRO.

BERLINGUER. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se si proponga di includere nel programma delle urgenti opere pubbliche per la Sardegna le modeste opere richieste dal comune di Chiaramonti (Sassari) e cioè:

1°) costruzione di n. 3 scuole rurali nelle frazioni Su Carralzu-Fustelarzos-San Giuseppe;

2°) riparazione ed ampliamento della casa comunale.

« Per queste opere la pratica già istruita dal genio civile di Sassari è stata trasmessa a codesto Ministero ». (5350).

RISPOSTA. — « La domanda del comune di Chiaramonti (Sassari), pervenuta di recente a questo Ministero tramite l'ufficio del genio civile di Sassari, ed intesa ad ottenere il contributo dello Stato, a mente della legge 3 agosto 1949, n. 589, sulla spesa prevista per la costruzione dell'edificio scolastico nelle frazioni Su Carralzu-Fustelarzos-San Giuseppe e per l'ampliamento della casa comunale sarà esaminata con particolare attenzione ai fini di un possibile graduale accoglimento, in occasione del prossimo programma delle opere da ammettere ai benefici di cui alla menzionata legge ».

Il Ministro: ROMITA.

BERLINGUER. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se fra le opere stradali da eseguire con particolare urgenza in Sardegna intenda comprendere il tratto della litoranea fra le città di Alghero e Bosa già vivamente sollecitato da tutte le amministrazioni e gli enti locali per la sua grande importanza di traffico, di scambi e di grande rilievo turistico ». (5497).

RISPOSTA. — « I lavori per la costruzione del tratto della litoranea fra le città di Alghero e Bosa non sono stati inclusi in alcun programma predisposti da questa amministrazione ».

« Risulta che il relativo progetto è stato inviato dalla Regione sarda alla Cassa per il Mezzogiorno, perché esamini la possibilità di finanziare l'opera ».

Il Ministro: ROMITA.

BIAGIONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se non ritenga opportuno accelerare al massimo l'applicazione della legge 27 dicembre 1953, n. 959.

« L'interrogante fa presente che la maggior parte dei comuni montani attente i benefici economici di questa legge per affrontare e risolvere numerosi ed urgenti problemi. All'interrogante sembra che i competenti uffici del Ministero dei lavori pubblici non si siano resi conto dell'urgenza dell'applicazione della suddetta legge ». (4616).

RISPOSTA. — « Pregiudiziale all'applicazione della legge 27 dicembre 1953, n. 959, è la determinazione dei bacini imbriferi montani di cui al primo comma dell'articolo 1 della legge stessa. Tale determinazione, come

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1954

prescrive la legge, deve essere fatta con decreto del Ministero dei lavori pubblici sentito quello dell'agricoltura e le foreste, entro il 15 gennaio 1955 per i bacini imbriferi già interessati da concessioni di grandi derivazioni per produzione di forza motrice, ed entro il 15 gennaio 1957 in ogni altro caso.

« Poiché, per altro la legge non precisa che cosa si debba intendere per « bacino imbrifero montano » questo Ministero, appena pubblicata la legge, interessò quello dell'agricoltura e delle foreste perché, in relazione al non lontano termine del 15 gennaio 1955 prefisso dalla legge, venissero concordate le pratiche necessarie per lo studio e l'adozione, dei criteri di massima da seguire per la determinazione dei detti bacini imbriferi montani.

« Sull'argomento fu promosso anche il parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici e sulla base del relativo voto, sono state con circolare in data 12 giugno 1954 impartite precise istruzioni agli uffici dipendenti per la formulazione delle proposte per la delimitazione dei bacini imbriferi montani e perché facciano pervenire i necessari elementi entro il 31 luglio 1954.

« Come si vede, questo Ministero si è reso ben conto della necessità di predisporre tutti gli adempimenti indispensabili per la pratica applicazione della legge con l'urgenza che la legge stessa, con i suoi termini abbreviati e ben definiti, impone ».

Il Ministro: ROMITA.

BONINO. — *All'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — « Per conoscere — preso atto della risposta data dall'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica, anche per conto degli onorevoli ministri dell'agricoltura e dell'industria, alla interrogazione del 3 marzo 1954, e cioè che si condivide pienamente l'avviso da lui espresso di mantenere il divieto di colorazione della pasta alimentare ai sensi dell'articolo 3 della legge 22 giugno 1933, n. 874 — se sono state diramate le opportune istruzioni agli organi periferici e ai laboratori provinciali perché sia immediatamente intensificato al massimo il prelevamento dei campioni e relative analisi delle paste alimentari vendute in ogni provincia, allo scopo di colpire gli eventuali trasgressori.

« Non occorre dimenticare infatti che:

in attesa della emanazione del regolamento per la esecuzione della legge 29 marzo 1951, n. 327, che disciplina la produzione e la vendita degli alimenti dietetici e della prima infanzia, l'Alto Commissariato per l'igiene e

la sanità pubblica con nota 11 ottobre 1951, diretta all'Associazione italiana panificatori di Milano, confermava la tolleranza della vendita delle paste alimentari eventualmente prodotte con aggiunta di vitamine;

il regolamento per l'esecuzione della legge citata 23 marzo 1952, n. 327, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 1953, n. 558, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 19 agosto 1953, n. 181 ed entrato in vigore il 3 settembre 1953, all'articolo 30, stabilisce una moratoria di 4 mesi — cioè fino al 3 gennaio 1954 — per tutte quelle ditte fabbricanti prodotti vitaminizzanti, per consentire alle stesse di mettersi in regola nei confronti dell'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica agli effetti delle norme del regolamento in questione;

lo schema di decreto sulla disciplina della lavorazione e commercio dei cereali, delle farine, del pane e della pasta, attualmente in discussione presso gli organi competenti, nella stesura predisposta dall'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica ammette la possibilità di aggiungere nelle paste alimentari coloranti naturali e cioè carote e riboflavina.

« Tale situazione ha fatto e fa tuttora ritenere a molti industriali pastificatori, e soprattutto alle ditte fabbricanti di prodotti coloranti in linea generale che la colorazione delle paste alimentari è ancora tollerata e lo sarà anche in futuro, vale a dire sino alla emanazione ufficiale del citato decreto, e in linea particolare che la colorazione con betacarotene e riboflavina è ufficialmente ammessa trattandosi di prodotti naturalmente contenuti nel grano.

« L'interrogante ritiene che tale situazione di incertezza e di errate interpretazioni debba essere senz'altro eliminata e insiste quindi perché venga al più presto riaffermato nella forma più esplicita e tassativa che l'articolo 3 della legge 22 giugno 1933, n. 874, che vieta sotto qualsiasi forma e qualsiasi titolo la colorazione delle pasti alimentari, è tuttora in vigore e deve quindi essere osservato e fatto osservare senza tolleranze ed eccezioni di sorta ». (6772).

RISPOSTA. — « Premesso che perfino tra le associazioni delle categorie interessate vi sono tendenze e pareri del tutto discordi sulla opportunità o meno di eliminare nel nuovo provvedimento — ora allo studio — sulla disciplina e sul commercio dei cereali, del pane e delle paste alimentari, il divieto della colorazione delle paste alimentari, e ciò allo scopo

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1954

di poter consentire l'aggiunta di talune sostanze coloranti normalmente presenti nei cereali stessi (betacarotene, riboflavina), in attesa che tale problema assai complesso venga opportunamente chiarito e conseguentemente disciplinato nel nuovo atteso provvedimento, è stata predisposta una circolare telegrafica, per riaffermare il divieto della colorazione delle paste alimentari — ai sensi dell'articolo 3 della legge 22 giugno 1933, n. 874.

« Per quanto riguarda la disciplina della produzione e del commercio delle paste alimentari arricchite da vitamine allo scopo di conferire ad esse particolari proprietà dietetiche, si fa presente che la questione sarà oggetto di attento esame da parte della commissione consultiva prevista dall'articolo 15 del regolamento 30 maggio 1953, n. 578, in esecuzione della legge 29 marzo 1951, n. 327, che disciplina gli alimenti per la prima infanzia e i prodotti dietetici ».

L'Alto Commissario: TESSITORI.

BOZZI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — « Per conoscere se, in attesa che vengano elaborate ed approvate le norme di revisione della legge del 1926 sulla disciplina del commercio fisso non ritenga necessario ed urgente intervenire, sul piano nazionale ed usando dei poteri a disposizione del Governo, per evitare la concorrenza non lecita che, a danno dei commercianti titolari di licenze legittime e degli stessi consumatori, viene svolta da organizzazioni non autorizzate, che effettuano vendite di merci varie, in forme diverse e sfuggendo ad ogni controllo e in gran parte agli oneri incombenenti sui commercianti in regola con la legge ». (6680)

RISPOSTA. — « Questo dicastero, dopo opportuno esame, è già pervenuto ad opportune conclusioni sul problema delle cosiddette vendite extracommerciali.

« Si assicura, quindi, l'onorevole interrogante che quanto prima sarà emanato un provvedimento, inteso ad ovviare l'inconveniente della concorrenza non lecita attraverso una disciplina delle vendite commerciali, straordinarie, di liquidazione, all'asta, fallimentari, ecc. ».

Il Ministro: VILLABRUNA.

BOZZI. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno disporre, con ogni possibile sollecitudine, il ripristino del tronco ferroviario Castelforte-Minturno (Latina).

« Il ripristino di detto tronco interessa anche il comuni di Santi Cosma e Damiano che, con quello di Castelforte, è, dopo Casino, il comune che ha sofferto dalla guerra la più alta percentuale di danni (99,80 per cento).

« Il ripristino del tronco ferroviario, o'tre a risolvere il problema delle comunicazioni, contribuirebbe con i lavori ad alleviare la disoccupazione, fortemente sentita in quelle terre, fra le più depresse della provincia ». (6796).

RISPOSTA. — « Come è già stato fatto presente in occasione di analoga interrogazione presentata dall'onorevole Admirante, da approfondito e attento esame della richiesta ricostruzione del vecchio tracciato della linea Sparanise-Minturno, nel tratto Cellole-Castelforte-Minturno, in relazione anche alle effettive esigenze delle popolazioni di quella zona; è emerso che la ricostruzione in parola, che richiederebbe una spesa di circa 500 milioni di lire, è assolutamente sconsigliabile, sia dal punto di vista economico che ferroviario.

« Infatti la nuova stazione di Cellole, allacciata alla direttissima Roma-Napoli, è in grado di smaltire bene il traffico della zona circostante, tanto più che alle necessità delle popolazioni della zona è stato da tempo provveduto con l'istituzione di servizi automobilistici, (8 corse giornaliere di andata e ritorno più due speciali per studenti) dei quali le popolazioni stesse, come insegna l'esperienza acquisita in situazioni analoghe, continuerebbero a servirsi anche nel caso in cui fosse ricostruito il tronco ferroviario in questione.

« Pertanto, l'ingentissima spesa da affrontare, non sarebbe giustificabile sotto il profilo dell'utilità e dei vantaggi che dalla ricostruzione del tronco potrebbero derivare alle popolazioni, le quali sono già servite da adeguati collegamenti automobilistici e per i trasporti ferroviari possono far capo alla nuova stazione di Cellole, che, come già accennato, è allacciata alla direttissima Roma-Napoli. Né la spesa stessa — per la quale per altro mancano in bilancio disponibilità di copertura — può trovare giustificazione con prospettive di un notevole maggiore apporto di traffico, poiché gli elementi di cui si dispone lasciano prevedere un incremento in misura modestissima e assolutamente inadeguata a fronteggiare le forti spese di esercizio che l'amministrazione ferroviaria dovrebbe tuttavia assumersi per assicurare il servizio della nuova linea ».

Il Ministro: MATTARELLA.

BUBBIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se, in accoglimento dei reiterati voti elevati dall'Ente autonomo del porto di Savona e dalle province di Torino, Cuneo e Savona, non ritenga indilazionabile la necessità di comprendere nel piano generale di trasformazione della rete stradale nazionale anche la strada n. 29 (Torino, Canale, Alba, Cortemilla, Savona), che, ove radicalmente migliorata e non semplicemente allargata come previsto nel piano Aldisio, mentre toglierebbe dall'isolamento le laboriose regioni dell'albese e delle Langhe, sarebbe in grado di rispondere in modo adeguato alle esigenze del traffico di autotrasporto tra i due capolinea e le relative zone; e ciò in esecuzione del progetto di massima studiato dagli ingegneri Perdomo, Loni e Mossi, che venne presentato formalmente dalla provincia di Cuneo e dalla città di Alba al Ministero ed all'A.N.A.S. fin dal 20 ottobre 1950, con corrispondente richiesta di dare esecuzione diretta alle opere prospettate, con eventuale ripartizione della spesa in diversi esercizi e con precedenza alle opere del tratto Alba-Savona, in cui soprattutto si palesa la urgente necessità di migliorare il percorso attuale avente pendenze eccessive; con avvertenza che tale progetto ebbe a conseguire la approvazione di due commissioni superiori nominate dagli enti interessati, che con relazione 24 giugno 1950 (ingegneri Fago, Iannelli e Malacarne) e 10 luglio 1952 (ingegneri Zignoli, Becchi e Pugno) riconobbero nel progetto Perdomo, Loni, Mossi, la soluzione più sollecita e più economica del problema relativo al potenziamento della rete stradale Torino-Savona ». (5261).

RISPOSTA. — « Nel programma poliennale di miglioramento ed incremento della rete delle autostrade e strade statali in dipendenza delle aumentate necessità del traffico predisposto dall'A.N.A.S. è previsto l'ammodernamento della strada statale n. 29, « del Colle di Cadibona », dall'itinerario Savona-Cortemilla-Alba-Canale-Poirino, non solo mediante l'allargamento della sezione stradale fino a metri 9,00 di cui metri 7,00 per la pavimentazione, ma anche con la eliminazione delle viziostà plano-altimetriche che lungo tutto il percorso. Si ritiene che il miglioramento di quella strada in base a tali criteri debba rispondere in modo adeguato alle necessità del traffico e della circolazione da Savona per Alba-Canale a Torino.

« A tale miglioramento, che riveste carattere di necessità, si potrà procedere quando

saranno assegnati i necessari finanziamenti da parte dello Stato ed in quella occasione potrà essere tenuto conto delle proposte contenute nel progetto di massima elaborato dagli ingegneri Perdomo, Loni e Mossi, a suo tempo presentato all'A.N.A.S. ».

Il Ministro: ROMITA.

BUBBIO. — *Al Ministro Ponti.* — « Per conoscere se e quale forma di patronato e di sovvenzione sia stata concessa dalla pubblica amministrazione alla iniziativa assunta da un centro editoriale giornalistico per il secondo Festival nazionale città di Roma per la canzone italiana; se tale concorso sia stato comunque autorizzato previa esatta conoscenza delle disposizioni relative; quali garanzie amministrative e artistiche siano state date per la serietà della gara; a beneficio di chi siano andati i proventi delle serate e delle rilevanti tasse pagate da diverse centinaia di concorrenti, sia per l'iscrizione sia ad altro titolo, e quale sia stato l'importo di questi proventi; se infine non si ritenga opportuno proibire questi pseudoconcorsi o quanto meno severamente disciplinarli sotto ogni riflesso, anche a tutela dei concorrenti e della dignità artistica ». (6158).

RISPOSTA. — « Nessuna forma di patronato o di sovvenzione è stata concessa da questa amministrazione statale alla iniziativa assunta da un centro editoriale giornalistico per il II Festival nazionale città di Roma per la canzone italiana, la cui esecuzione si è svolta al di fuori di qualsiasi autorizzazione della Direzione generale dello spettacolo.

« Pertanto non possono essere acquisite a questo ufficio le notizie che l'onorevole interrogante richiede, comprese quelle relative alla destinazione dei proventi riscossi.

« E da far presente però che la iniziativa risulta autorizzata dalla competente autorità di pubblica sicurezza la quale avrà certamente avuto modo di vagliare le garanzie offerte dagli organizzatori.

« Si intende che la Direzione generale dello spettacolo, per i contributi che essa eroga, si accerta preventivamente e con ogni cura della importanza artistica della manifestazione e della serietà degli organizzatori ».

Il Ministro: PONTI.

BUFFONE. — *Ai Ministri delle finanze, dell'interno e all'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — « Per conoscere quali provvedimenti intendono adottare, in

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1954

ordine alla dibattuta questione dello sfruttamento delle Terme Luigiane in agro di Guardia Piemontese (Cosenza).

« Difatti, tali acque, riconosciute altamente medicamentose, vengono sfruttate a cura di una società privata a carattere speculativo, in maniera non confacente ai bisogni dei sofferenti e dei comuni di Acquappesa e Guardia Piemontese, servendosi di una concessione ultradecennale stabilita nel tempo del vecchio regime e che ha carattere scannatorio per i comuni interessati i quali, d'altra parte, soffrono una crisi economica particolarmente grave ». (4747).

RISPOSTA. — « Si risponde anche a nome del Ministro dell'interno e dell'Alto Commissario per l'igiene e la sanità.

« Il Ministero dell'interno in merito ai rapporti che corrono fra i comuni di Acquappesa e di Guardia Piemontese, titolari della concessione mineraria delle Terme Luigiane, e la società alberghi e terme della Calabria (S.A.T.E.C.A.), che gestisce in subconcessione dette terme, ha fatto presente che la convenzione attualmente in vigore fra le parti, e la cui durata è fissata in anni ottanta a decorrere dal 15 aprile 1936, non contempla alcuna clausola di revisione del canone, ma solo all'articolo 4 sancisce la facoltà per i comuni di rescindere il contratto e di immettersi nel possesso del compendio termale in caso di inadempienza dichiarata dal prefetto di Cosenza.

« Ha inoltre comunicato che sono state finora eseguite quattro inchieste a cura degli organi competenti e che non sono state accertate inadempienze di rilievo imputabili alla S.A.T.E.C.A., che possano consentire la rescissione ai termini del citato articolo 4.

« Ciò premesso, non può non rilevarsi, tuttavia, che le condizioni del contratto, soprattutto per effetto della intervenuta svalutazione monetaria, siano divenute particolarmente svantaggiose per i comuni; proprio in considerazione di tale situazione, la prefettura competente è intervenuta più volte, al fine di conseguire, anche in relazione alla facoltà di domandare la risoluzione del contratto per eccessiva onerosità della prestazione ai sensi dell'articolo 1467 del codice civile, una composizione equitativa della vertenza. In seguito a tale azione è stato possibile ottenere che la S.A.T.E.C.A. accettasse l'elevazione del canone da lire 85.000 a lire 3.500.000.

« Per altro l'accordo non ha potuto finora essere definito per difficoltà frapposte dai comuni interessati.

« Si può assicurare, in ogni modo, che il Ministero dell'interno, nell'ambito della propria competenza e nei limiti di legge, segue con ogni cura la vertenza, affinché essa possa essere definita nel modo più vantaggioso per i comuni.

« L'intervento, da parte del demanio dello Stato ai fini dello sfruttamento delle terme Luigiane in agro di Guardia Piemontese, al fine di creare un'efficiente attrezzatura termale, mediante l'utilizzazione a scopo terapeutico di quelle acque, è stato sollecitato anche per il passato ed ha formato oggetto di attento esame.

« Tale intervento — che avrebbe potuto concretarsi con la demanializzazione del complesso termale — non si rese possibile, date le limitate disponibilità di bilancio.

« Poiché sussistono tuttora gli stessi motivi, l'amministrazione demaniale non è in grado di prendere alcuna iniziativa nei confronti delle citate terme, dato l'ingente onere che verrebbe ad assumere sia per l'acquisizione del predetto complesso, sia per dare alle terme stesse un'attrezzatura sanitaria e ricettiva rispondente alle moderne esigenze ».

Il Ministro delle finanze: TREMELLONI.

BUFFONE. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* —

« Per conoscere se non sia il caso, stante la grave, particolare situazione della zona del comune di Mammola (Reggio Calabria), di dar mano ai lavori più urgenti, provvedendo, nel contempo, ad una programmazione organica per il risanamento montano e la costruzione delle case delle frazioni del comune anzidetto, dichiarate inabitabili dalle autorità competenti.

« In tale zona, si tenga presente, imperversano i torrenti Torbido, Chiaro e Zarapotamo, tristemente famosi per le stagionali, periodiche alluvioni ». (5412).

RISPOSTA. — « All'interrogazione n. 5412 dell'onorevole interrogante, si risponde anche per conto del presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.

« Si premette che dal 1935 al 1949 sono stati spesi dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste, circa 26 milioni per la sistemazione del bacino montano del torrente Torbido e dei suoi affluenti Levadio, Zarapotamo, Chiaro, Cuturello, Neblà e Gallizzi.

« Attualmente alla sistemazione idraulico-montana di detto bacino, connessa a quella idraulico-forestale, provvede la Cassa per il

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1954

Mezzogiorno tramite l'Ispettorato ripartimentale delle foreste e il genio civile di Reggio Calabria.

« Nel quadro di tale sistemazione sono stati eseguiti, dal 1950 al 1953 a cura dello stesso ispettorato, lavori per lire 105.948.998 nel torrente Cuturello, mentre per lo stesso corso d'acqua il genio civile ha attualmente in corso lavori per lire 53.997.000.

« Per la prosecuzione dei lavori di sistemazione del Cuturello, il genio civile ha approntato una perizia di lire 48.766.582 che trovasi attualmente in corso di approvazione presso la Cassa per il Mezzogiorno, la quale ha in programma, per il corrente esercizio, una ulteriore spesa di lire 54 milioni per la sistemazione idraulico-forestale del torrente Torbido il cui progetto deve essere allestito dall'ispettorato ripartimentale delle foreste.

« Inoltre, sono stati consegnati di recente, lavori dell'importo di lire 61.730.000, per il ripristino dei danni alluvionali del 1951 nel tronco montano dei torrenti Levadio e Chiaro, finanziati dal dicastero dell'agricoltura e delle foreste.

« Per i danni prodotti dalle citate alluvioni alle opere idrauliche vallive e prevallive dei torrenti Torbido e Gallizzi, e quindi di competenza di questo Ministero sono stati finanziati e già eseguiti lavori per complessive lire 171.200.000.

« I danni prodotti dalle alluvioni dell'autunno 1953 alle opere idrauliche vallive e prevallive dei corsi d'acqua in parola, al cui ripristino dovrà provvedere questo Ministero con i fondi di cui alla legge 27 dicembre 1953, n. 938, saranno tenuti presenti nel quadro dei suggerimenti che al riguardo crederà opportuno dare la commissione di studio per la Calabria, nominata dal Governo, i cui compiti si riferiscono in modo particolare proprio alla sistemazione idrogeologica dei corsi d'acqua della regione.

« Infine per quanto concerne la costruzione di case a carattere popolare per le famiglie bisognose rimaste senza tetto in dipendenza delle alluvioni del 1953, il genio civile è stato autorizzato a presentare un progetto per la costruzione di 26 alloggi, di cui 10 per il comune di Mammola e 16 per le frazioni, i cui lavori saranno finanziati con i fondi di cui alla citata legge n. 938 ».

Il Ministro dei lavori pubblici: ROMITA.

BUFFONE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se nel piano dei lavori da eseguirsi durante il nuovo anno finanziario

è stato incluso l'ampliamento e sistemazione del cimitero di Serra d'Aiello (Cosenza), opera da ritenere di massima urgenza ». (5476).

RISPOSTA. — « La domanda presentata dal comune di Serra d'Aiello, intesa ad ottenere la concessione del contributo statale, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, per i lavori di ampliamento e sistemazione del cimitero comunale, non ha potuto trovare, finora, favorevole accoglimento data la esigua disponibilità dei fondi di bilancio.

« Si assicura, comunque, che la richiesta del predetto comune sarà esaminata con particolare attenzione in sede di formazione dei programmi esecutivi del corrente esercizio finanziario ».

Il Ministro: ROMITA.

BUFFONE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere quali urgenti provvedimenti sono stati emanati in favore della laboriosa popolazione agricola di Santa Domenica Talao (Cosenza), in conseguenza dei gravissimi danni subiti in seguito al violento nubifragio che, in data 19 giugno 1964, ha devastato le colture estive ed il raccolto granario della zona e se non intenda disporre perché anche detta popolazione possa beneficiare delle disposizioni di legge relative agli alluvionati dello scorso inverno ». (6219).

RISPOSTA. — « La legislazione vigente non prevede lo stanziamento di fondi, nel bilancio di questo Ministero, per la concessione di contributi o sussidi agli agricoltori che abbiano avuto le proprie aziende danneggiate da avversità meteorologiche.

« Spiace, pertanto, dover comunicare che questo Ministero non può adottare alcun intervento a favore della popolazione rurale della zona di Santa Domenica Talao (Cosenza) che ha subito danni alle colture a seguito del nubifragio del 19 giugno 1954.

« Si fa inoltre presente che la legge 27 dicembre 1953, n. 938, ha disposto la concessione di particolari provvidenze a favore delle aziende della Calabria danneggiate dalle alluvioni dello scorso autunno: dette disposizioni, pertanto, non possono trovare applicazione per le aziende agricole danneggiate da avversità atmosferiche verificatesi in epoca successiva ».

Il Ministro: MEDICI.

CAPPA. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno provvedere per la istituzione di un servizio

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1954

di automotrici nella linea Genova-Ovada in modo da permettere agli abitanti della Vallestura di partire da Genova dopo le ore 22.

« La Vallestura costituisce una importante zona dell'immediato retroterra della città di Genova, alla quale affluiscono ogni giorno migliaia di operai ed impiegati dei comuni di Masone, Campo Ligure, Rossiglione, Tiglietto, Ovada, Molare, che formano parte integrante della vita industriale e commerciale della città, per cui è indispensabile rendere ad essi possibile di protrarre la loro quotidiana permanenza nella sede delle loro attività ». (6409).

RISPOSTA. — « Sulla linea Genova-Ovada circolano giornalmente otto coppie di treni viaggiatori che si ritengono sufficienti a soddisfare le varie esigenze di traffico della linea, così come si ritiene che ben risponda la loro impostazione d'orario.

« Comunque, alla richiesta istituzione, su detta linea, di una coppia di treni con automotrici, osta principalmente l'assoluta mancanza di disponibilità di tali mezzi leggeri i quali sono tutti impegnati per le molteplici necessità sulle varie linee della rete; è da considerare, inoltre, che l'impiego di mezzi a combustione interna su linee elettrificate, come è la Genova-Ovada, risulta antieconomico.

« Né d'altra parte riesce possibile utilizzare delle elettromotrici, essendo detta linea esercitata a corrente trifase, per il quale tipo di corrente non esistono attualmente mezzi leggeri ».

Il Ministro: MATTARELLA.

CASTELLARIN. — *Al Ministro della difesa.* — « Per conoscere la ragione per la quale non sono ancora state corrisposte a quei militari della provincia di Verona, i quali, fatti prigionieri, lavorarono alle dipendenze degli U.S.A., le somme loro dovute per le prestazioni di lavoro, nonostante che il Governo americano abbia già da tempo provveduto a versare a quello italiano l'importo dovuto ». (6276)

RISPOSTA. — « Come è stato fatto presente con appositi comunicati stampa e come lo stesso ministro ebbe a ribadire in sede di discussione del bilancio della difesa al Senato ed alla Camera, i militari italiani già prigionieri di guerra in custodia degli Stati Uniti d'America sono stati, nella quasi totalità, soddisfatti di ogni loro spettanza sulla base dei certificati di credito rilasciati dalla potenza detentrica e dalla stessa confermati. Su oltre

50.000 rlievi di conto restano ancora da soddisfare alcune centinaia di ex prigionieri, per i quali questo Ministero è tuttora in attesa di detta conferma da parte delle autorità americane ».

Il Sottosegretario di Stato: SULLO.

CASTELLARIN. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per sapere cosa intenda fare relativamente alle polizze assicurative della guerra 1915-18 ». (6277).

RISPOSTA. — « Se l'onorevole interrogante ha inteso riferirsi alla possibilità di rivalutare esse polizze o di concedere una somma integrativa dell'importo delle polizze individualmente liquidate o da liquidarsi in favore degli ex combattenti della guerra 1915-1918, è da considerare che il Governo non può prendere né può aderire ad alcuna iniziativa del genere, stante l'impossibilità per l'erario di sostenere un onere superiore a quello preventivato per il pagamento delle polizze nei loro valori nominali.

« La questione in parola oltre che sotto l'aspetto puramente finanziario va esaminata anche riguardo alle gravi conseguenze che una rivalutazione particolare produrrebbe in altri tempi.

« Tale rivalutazione creerebbe, infatti, un precedente nei confronti di tutti i possessori di titoli di Stato, e non mancherebbe di avere gravissime ripercussioni sia nel settore assicurativo, sia in quello di tutte le obbligazioni pecuniarie pubbliche e private;

« Se poi l'onorevole interrogante ha voluto riferirsi, in generale, alla speciale gestione I.N.A. delle polizze in parola, è stata, come è noto, approvata dal Parlamento la proposta degli onorevoli Viola e La Spada, con la quale, per agevolare gli ex combattenti, è stata stabilita la prosecuzione della cennata gestione I.N.A. — che si svolge a carico dello Stato — riaprendo fino al 31 dicembre 1955 il termine, scaduto il 31 dicembre 1952, per l'ammissione al pagamento delle polizze di cui trattasi, e includendo, inoltre, tra i titoli liquidabili, tipi di polizze in precedenza non compresi.

« Il provvedimento legislativo di cui sopra già promulgato dal Presidente della Repubblica, è stato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 24 luglio 1954, n. 167 ».

Il Sottosegretario di Stato: ARCAINI.

CASTELLARIN E BONFANTINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — « Per sapere se non ritenga che la consuetudine di

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1954

dare la qualifica di ottimo a quasi tutti i dipendenti statali, e di non servirsi delle note annuali di qualifica per graduare seriamente la capacità e il rendimento degli impiegati, non sia gravemente pregiudizievole alla funzionalità degli uffici statali e non concorra a generare l'opinione che lo Stato non sa ottenere un adeguato rendimento dal proprio personale né stimolarne il senso della responsabilità ». (6307).

RISPOSTA. — « In proposito si osserva come già sia stato rilevato che l'attuale sistema delle note di qualifica del personale statale, nei modi previsti dalle vigenti norme dello stato giuridico, presenti delle non lievi menzogne. In relazione a ciò, appunto, il Governo si ripromette — in sede di emanazione delle norme relative al nuovo statuto degli impiegati civili e degli altri al Parlamento — di innovare al sistema attuale. Talché il sopra richiamato disegno di legge di delega, nel testo già approvato dal Senato, conferisce al Governo la delega a regolamentare ogni aspetto dello stato giuridico, menzionando in particolare quello relativo ai « rapporti informativi » (articolo 2, n. 16) ».

Il Ministro senza portafoglio: TURPINI.

CAVALIERE STEFANO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per sapere:

a) se è a conoscenza delle preoccupanti condizioni in cui versano gli agricoltori, per il fatto che non possono vendere il grano loro rimasto dopo il versamento del contingente agli ammassi, sia perché manca la richiesta, dato che i mulini trovano più conveniente comprare, con agevolazioni e a prezzi inferiori a quelli praticati dagli ammassi, il grano che, in rilevante quantità ed oltre il fabbisogno nazionale, viene importato dall'estero, sia perché, se vi è qualche sporadica richiesta, i prezzi che si vorrebbero praticare sono addirittura irrisori rispetto al costo di produzione;

b) quali provvedimenti intenda adottare per eliminare un sì grave stato di cose, per proteggere il prodotto nazionale, e per garantire un equo e stabile prezzo del grano in relazione ai più gravi oneri che pesano sugli agricoltori ». (4705)

RISPOSTA. — « Questo Ministero segue attentamente l'andamento del mercato granario di quota libera; al riguardo si osserva che le quotazioni di tale mercato non risulta siano discese al di sotto dei prezzi corrisposti per il

prodotto conferito all'ammasso, anche se per il raccolto della scorsa campagna non si sono verificati quegli aumenti che erano nelle attese dei produttori, i quali negli anni scorsi hanno potuto realizzare prezzi molto più convenienti nel periodo successivo alla chiusura dei conferimenti.

« Questa situazione è dipesa soprattutto dall'eccezionale abbondanza del raccolto 1953, che ha reso disponibili per il mercato di quota libera quantitativi di prodotto superiori a quelli in un primo tempo previsti, per cui in qualche zona, come ad esempio la provincia di Foggia, si sono verificate flessioni rispetto alle quotazioni correnti nel periodo del raccolto.

« Per quanto riguarda in particolare la Capitanata, si deve rilevare che i produttori locali, malgrado l'abbondante raccolto e le pressioni insistenti di questo Ministero, non hanno ritenuto di coprire l'intero contingente assegnato (quintali 327.000 conferiti su un contingente iniziale di quintali 380.000), né hanno dato l'impulso necessario all'ammasso volontario, istituito a fianco di quelle per contingente, allo scopo di sostenere il mercato di quota libera.

« Per quanto concerne poi il grano proveniente dall'estero, si fa presente che esso viene acquistato dallo Stato ed assegnato, come quello nazionale conferito all'ammasso, dall'Alto Commissariato per l'alimentazione, secondo le necessità delle varie zone ed allo stesso prezzo del grano della gestione ammasso: pertanto, nessuna influenza esso può avere sul mercato normale.

« Hanno potuto invece per un certo tempo influenzare il mercato i quantitativi di grano duro e tenere importati in temporanea in misura esorbitante rispetto alle reali possibilità di riesportare il prodotto sotto forma di paste e di sfarinati, tanto da legittimare il sospetto di manovre speculative.

« Le amministrazioni interessate hanno segnalato il fenomeno al Ministero del commercio con l'estero, il quale, anche di fronte al crescente numero di richieste, ha frazionato le operazioni in lotto, non concedendo l'autorizzazione ad importare in temporanea una ulteriore quota se prima non sia avvenuta la riesportazione dei prodotti finiti della quota introdotta precedentemente. È stato così possibile ovviare ai turbamenti arrecati al mercato granario del prodotto estero importato in temporanea.

« In merito poi ai provvedimenti adottati per garantire un equo e stabile prezzo al grano di produzione nazionale, si fa presente che

anche per la corrente annata viene mantenuta la disciplina attuale, che prevede il monopolio di Stato delle importazioni e l'ammasso per contingente.

« Si segnala altresì che i produttori hanno sempre la possibilità di sorreggere l'azione di difesa attuata dallo Stato, mediante l'ammasso volontario, per l'esecuzione del quale sono previste particolari agevolazioni fiscali, secondo le norme della legge 20 novembre 1951, n. 1297 ».

Il Ministro: MEDICI.

CAVALIERE STEFANO. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — « Per sapere se sono a conoscenza dello stato di assoluta impraticabilità di abbandono in cui versa la strada carrozzabile Bivio Candela-Sant'Agata di Puglia-Accadia (Foggia) e in quale modo intendano renderla agevole all'intenso traffico.

« In proposito, l'interrogante fa rilevare che, per le attuali condizioni di quella strada, i popolosi paesi interessati sono angustiati da una preoccupante contrazione di commercio, che aggrava le condizioni già misere di quelle popolazioni ». (5526).

RISPOSTA. — « Per la sistemazione della strada provinciale Candela (bivio)-Sant'Agata di Puglia-Accadia in provincia di Foggia, l'amministrazione provinciale ha recentemente eseguito, sull'intero percorso (bivio Candela-Sant'Agata-Accadia) lavori di ordinaria manutenzione e precisamente lavori di spandimento di brecciamme e di ripristino di alcune gabbionate. Attualmente, alla progressiva 15,800 sono in corso lavori di variante di alcune curve.

« Per il tratto Sant'Agata-Accadia, ove non vi sono lavori in corso, è in via di approvazione, da parte della suddetta amministrazione provinciale, una perizia dell'importo di lire 6 milioni nella quale sono stati previsti lavori riflettenti la sistemazione di alcuni tratti di ossatura, l'apertura di cunette ed il ripristino di briglie e di alcune opere d'arte.

« Il Comitato dei ministri, per conto del quale si risponde ha fatto conoscere che la strada di che trattasi non è compresa nel piano dei lavori stradali da effettuarsi a cura della Cassa per il Mezzogiorno, né vi è possibilità di comprenderla, dato che i fondi assegnati a quella provincia, per opere stradali, sono stati tutti destinati in base ai programmi approvati.

« Per la sistemazione dell'intera strada correrebbe, in via di massima, una spesa di lire 250 milioni, alla quale l'amministrazione provinciale di Foggia, da informazioni assunte, non sarebbe in condizioni di poter far fronte con il proprio bilancio.

« Comunque, i comuni interessati, per l'esecuzione di tali lavori, potrebbero, ove lo ritenessero opportuno, presentare domanda per essere ammessi ai benefici di cui alla

Il Ministro dei lavori pubblici: ROMITA.

CAVALIERE STEFANO. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per sapere se non creda di dovere risolvere il problema dell'illuminazione elettrica nelle stazioni ferroviarie di Ascoli Satriano e Candela-Sant'Agata di Puglia, sulla linea Foggia-Potenza.

« In proposito fa rilevare che, a parte le numerose famiglie di ferrovieri che vivono nelle predette stazioni, queste sono a poca distanza dai centri abitati, e ad esse fanno capo viaggiatori di comuni con una popolazione complessiva di circa quarantamila abitanti ». (7055).

RISPOSTA. — « Per l'illuminazione elettrica delle stazioni di Ascoli Satriano e Candela-Sant'Agata di Puglia, l'amministrazione ferroviaria ha già in corso trattative con le aziende elettriche distributrici per l'allacciamento delle predette stazioni con le loro reti di distribuzione di energia ».

Il Ministro: MATTARELLA.

CIBOTTO. — *Ai Ministri delle finanze e della marina mercantile.* — « Attesa la recente sentenza 14 gennaio-8 marzo 1954, con la quale la Corte di cassazione, sezioni riunite, ha dichiarato pubbliche le acque del lago di Mezzano in provincia di Ferrara;

considerato che da tempo analoga controversia è in corso in sede amministrativa per l'iscrizione nel Demanio marittimo della laguna Vallona di Porto Levante in provincia di Rovigo;

considerato che detta laguna, al pari del lago di Mezzano, ha indiscutibilmente tutti i requisiti della demanialità, in quanto:

a) è in comunicazione con il mare, ed è formata esclusivamente dalle acque di mare, da quelle del Po di Levante e del Po di Maistra, iscritti negli elenchi delle acque pubbliche;

b) è navigabile non solo da piccole imbarcazioni, ma anche da natanti fino a 200 tonnellate di stazza, lungo il canale naturale di

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1954

fondo detto di Sacca Bari, che la percorre in tutta la sua lunghezza;

c) congiunge attraverso tale canale la linea di navigazione di quarta classe Po di Levante, la quale interessa la difesa nazionale, in quanto innesta nella linea dei canali interni, che dalla conca Grimani collega il Po Grande con la laguna di Venezia e tutti i canali che da questa si diramano, fino a Montagnana, al Piave ed all'Isonzo;

d) alimenta di acque di mare le valli del comprensorio vallivo fra Po di Levante e Po di Maistra, e riceve le acque di scolo di detto comprensorio;

e) rappresenta un bacino di notevole ampiezza, suscettibile di utilizzazione anche con l'uso della pesca, e costituisce un elemento essenziale di vita per una popolazione scarsa di mezzi e di altre risorse, sacrificata dall'utilizzazione da parte dei privati di esso bacino;

per conoscere con urgenza i motivi per i quali non è stato ancora provveduto alla iscrizione della laguna Vallona fra le acque pubbliche del demanio marittimo, e sollecita perché, anche al fine di alleviare le misere condizioni di vita della popolazione di Porto Levante, sia provveduto alla detta iscrizione nel più breve termine ». (5334).

RISPOSTA. — « La questione della demanialità marittima della laguna detta Valle Vallona venne prospettata fin dal 1936 da questa amministrazione e da quella della marina mercantile. all'Avvocatura generale dello Stato, la quale rilevò che:

1°) il signor Michelangelo Ravagnan, per prescrizione acquisitiva, aveva acquistato la proprietà dei mappali nn. 642 e 643 i quali facevano parte di un più vasto comprensorio che includeva l'intera Valle Vallona, sclassificata nel 1882;

2°) la ditta Ravagnan esercitava legittimamente il diritto esclusivo di pesca nella zona valliva contraddistinta in catasto col numero 247 di mappa in base a decreto emanato dalla prefettura di Rovigo;

3°) il signor Angelo Pastore aveva, a giusto titolo, acquistato la proprietà della restante Valle in virtù dell'atto 27 marzo 1894 con il quale l'amministrazione finanziaria alienò definitivamente al predetto signor Pastore i mappali dal n. 864 al n. 869 già passati al patrimonio dello Stato in seguito alla sdemanializzazione avvenuta nel 1882.

« Fin da allora venne prospettata alla predetta Avvocatura generale la particolare con-

formazione della Valle in quanto da parte della marina mercantile si sosteneva che lo specchio acqueo in parola non poteva, per le sue caratteristiche fisiche e per il carattere demaniale che ne derivava, formare oggetto di alienazione da parte dell'amministrazione finanziaria.

« Il predetto organo legale ebbe allora ad osservare che la libera comunicazione con il mare non è una caratteristica esclusiva della Valle Vallona, ma è comune ad altre valli da pesca, riconosciute di proprietà private, e, dopo aver svolto alcune considerazioni sul contenuto del citato atto di vendita del 27 marzo 1894, fece rilevare che la demanialità dello specchio acqueo avrebbe potuto essere invocata solo se non fosse intervenuta la sclassifica del 1882.

« In successive occasioni l'Avvocatura ribadì tale suo assunto — per altro non condiviso dal Ministero della marina mercantile il quale ha sostenuto e sostiene che la questione della demanialità della Valle Vallona deve risolversi in base al disposto dell'articolo 28 del Codice della navigazione — osservando che il richiamo al detto articolo non apporta nessun nuovo elemento e non sposta i termini della questione « in quanto tale disposto non concreta un principio nuovo e diverso da quelli che informavano la precedente legislazione ». Quindi la reinscrizione delle acque della Valle Vallona fra i beni del demanio marittimo potrebbe aver luogo solo in seguito all'annullamento per illegittimità del provvedimento col quale furono approvati i contratti di vendita; o alla dichiarazione giudiziale di nullità. Annullamento che, essendo basato sul presupposto di un errore nella sclassificazione e dato il tempo trascorso (oltre mezzo secolo) dall'approvazione dei relativi contratti di vendita, secondo l'avvocatura appare di assai difficile realizzazione.

« In presenza di così disparati apprezzamenti circa la possibilità di addivenire ad una soluzione conforme agli interessi delle amministrazioni interessate, il demanio sta riesaminando a fondo tutta la questione per potere, sulla scorta dei nuovi e più precisi elementi di fatto e di diritto che sarà possibile acquisire, riproporre il problema agli organi legali e consultivi ai fini di una definitiva determinazione da adottarsi in merito.

« Quanto esposto induce per altro a ritenere che non sarà certo facile né sollecita la scelta circa la via da seguire per un definitivo regolamento della questione anzidetta ».

Il Ministro delle finanze: TREMELLONI.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1954

CLOCCHIATTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se sia al corrente che il comune di Borgonuovo Valtidone, provincia di Piacenza, fin dal 1949 ha in corso una pratica per la copertura della fognatura Rio Grande, la quale trasporta passando per il paese i detriti di un ospedale e di un ricovero con grave pericolo per la popolazione stessa.

« L'opera fu iniziata con i fondi del comune sotto la pressione del prefetto dell'epoca ed è rimasta incompiuta in attesa che venga assegnato il contributo di 14 milioni da parte dello Stato.

« L'interrogante chiede se non intende il ministro stanziare detti fondi durante l'esercizio attuale ». (5579).

RISPOSTA. — « In merito alla interrogazione surriportata, si fa presente che non è stato possibile finora comprendere i lavori di copertura della fognatura del comune di Borgonuovo Valtidone, nel programma delle opere ammesse a contributo, ai sensi delle leggi 3 agosto 1949, n. 589 e 15 febbraio 1953, n. 184, perché, date le limitate disponibilità di bilancio in rapporto alle numerosissime richieste del genere pervenute, si è dovuto dare la precedenza alle opere aventi carattere di maggiore necessità ed urgenza.

« Si assicura, per altro, che la richiesta di detto comune sarà tenuta in particolare considerazione in occasione della formazione dei prossimi programmi ».

Il Ministro: ROMITA.

CLOCCHIATTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se sia al corrente che la frazione di Chiaravalle della Colomba del comune di Alseno (Piacenza) sia sprovvista di scuole statali e i bambini debbono essere ospitati in luoghi inadatti e sprovvisti di impianti igienici: se non intende quindi stanziare la somma necessaria nel presente bilancio ». (5580).

RISPOSTA. — « Il comune di Alseno presentò in data 25 gennaio 1950 una domanda intesa ad ottenere il contributo dello Stato, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, per la costruzione dell'edificio scolastico nella frazione di Chiaravalle della Colomba, ma le limitate disponibilità dei fondi non hanno consentito finora di accogliere tale richiesta.

« Si assicura, comunque, che, allorché si dovrà predisporre il nuovo programma esecutivo delle opere di edilizia scolastica, alla stregua dei criteri preferenziali stabiliti dal-

l'articolo 1 della legge 15 febbraio 1953, n. 184, l'anzidetta domanda sarà ripresa in esame con particolare attenzione, compatibilmente con le possibilità di bilancio ».

Il Ministro: ROMITA.

CLOCCHIATTI. — *Al Ministro della difesa.* — « Per sapere se sia informato che circa 1000 pertiche di terreno del demanio statale site a fianco del costruendo campo di San Damiano (Piacenza), sono concessi in affitto ad un privato, mentre gli espropriati per la costruzione di detto campo, costituitisi in consorzio, devono comperare l'erba insufficiente pel mantenimento del loro bestiame dal privato stesso; se non intende l'onorevole ministro fare revocare tale concessione e al più presto dare in godimento tale terreno agli espropriati, che così duramente sono stati colpiti dallo Stato ». (6134-bis).

RISPOSTA. — « La concessione dello sfalcio dell'erba sulle zone marginali dell'aeroporto di San Damiano (Piacenza) fu accordata, dietro pagamento del corrispettivo stabilito, all'Aeroclub d'Italia per l'annata agraria 1952-1953 è rinnovata per l'annata corrente.

« Il predetto ente gestisce la concessione per mezzo di soci dell'Aeroclub locale.

« Nel procedere a concessioni del genere l'amministrazione deve tener conto di numerose esigenze attinenti, tra l'altro, alla sicurezza degli impianti militari e alla necessità di evitare intralci alla loro utilizzazione ».

Il Sottosegretario di Stato: BERTINELLI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici ed al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — « Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione della strada destinata ad unire Tufana (Campobasso) a Castelvetere Valfortore (Benevento) ». (2832).

RISPOSTA. — « Come già è stato comunicato all'onorevole interrogante in risposta ad analogo interrogazione, la costituzione della strada che dovrebbe collegare il comune di Tufara con quello di Castelvetere Valfortore, non è prevista da alcuna legge speciale, e, pertanto, non può essere attuata a cura e spese del Ministero dei lavori pubblici.

« Trattasi infatti di una vecchia arteria comunale obbligatoria, che non è stata ammessa ai benefici del decreto legislativo luogotenenziale 30 giugno 1918, n. 1019, per sopravvenuta decadenza di termini.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1954

« Il comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno, per conto del quale anche si risponde, ha fatto conoscere che la Cassa per il Mezzogiorno, in data 17 maggio 1954, ha autorizzato le amministrazioni provinciali di Benevento e Campobasso a procedere alla redazione del progetto esecutivo di tale strada.

« Si attende ora che tale progetto venga inviato alla Cassa per le possibili determinazioni ».

Il Ministro dei lavori pubblici: ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Macchia d'Isernia (Campobasso) dell'asilo infantile compreso tra le opere ammesse, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 598, al contributo dello Stato alla spesa di lire 10 milioni accordato all'Opera nazionale per il Mezzogiorno d'Italia ». (5230).

RISPOSTA. — « I lavori di costruzione dell'asilo infantile del comune di Macchia d'Isernia (Campobasso) furono ammessi al contributo, in base alla legge 3 agosto 1949, n. 589, con ministeriale del 22 marzo 1953, n. 1671, per la spesa di lire 10 milioni.

« Allo stato, l'Opera nazionale per il Mezzogiorno d'Italia, a cui fu concesso il contributo, non ha ancora presentato il relativo progetto.

« Questo Ministero non ha mancato di rivolgere, a tal fine, le necessarie sollecitazioni al predetto ente ».

Il Ministro: ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quando potrà essere riparato il tratto terminale della fognatura principale di Carpinone (Campobasso), la fognatura di via Giudea e via Chiaja, danneggiate dagli eventi bellici ». (5271).

RISPOSTA. — « La spesa per la riparazione del tratto terminale della fognatura principale di Carpinone sarà tenuta in evidenza in sede di redazione del programma di opere da eseguire nel corrente esercizio finanziario, compatibilmente con le disponibilità di fondi ed in relazione al grado di urgenza delle opere da eseguire nella provincia di Campobasso ».

Il Ministro: ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quando dovranno essere completate le riparazioni del cimitero di Carpinone (Campobasso) danneggiato dagli eventi bellici ». (5274).

RISPOSTA. — « Per la riparazione del muro di cinta e della camera mortuaria del cimitero di Carpinone danneggiato dalla guerra è stata prevista nel decorso esercizio finanziario la spesa di lire 1 milione.

« I relativi lavori, già appaltati, saranno iniziati quanto prima.

« I lavori di completamento delle rimanenti opere, verranno tenuti in evidenza nella redazione del programma di lavori del corrente esercizio finanziario ».

Il Ministro: ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quando sarà firmato il decreto di concessione del contributo statale sulla maggiore spesa di lire 2.743.010 occorrente per la costruzione in Trivento (Campobasso) del 1° lotto dell'edificio scolastico, compreso fra le opere ammesse al contributo dello Stato ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, e quando potrà essere reso esecutivo il contratto di appalto con la maggiorazione di prezzo stipulato con la ditta appaltatrice ». (5322).

RISPOSTA. — « Con decreto ministeriale in data 15 giugno 1954 è stata approvata nell'importo di lire 2.743.010 la perizia concernente la maggiore spesa derivata dall'aggiudicazione del 1° lotto dei lavori di costruzione dell'edificio scolastico in Trivento.

« Si assicura che non appena il predetto decreto sarà stato perfezionato si provvederà a darne immediata notizia al comune ed agli altri enti interessati col nullaosta per l'esecuzione dei lavori ».

Il Ministro: ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione dell'edificio scolastico del comune di Pietrabbondante (Campobasso) per cui è stato chiesto il contributo dello Stato ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589 ». (5370).

RISPOSTA. — « Il comune di Pietrabbondante (Campobasso) ha già eseguito, avvalendosi delle agevolazioni previste dalla legge 3 agosto 1949, n. 589, la costruzione dell'edificio scolastico nel capoluogo per cui è stata necessaria una spesa di lire 20 milioni.

« Recentemente l'anzidetto comune ha fatto presente a questo Ministero la necessità di eseguire altri lavori, dell'importo di lire 4.500.000, per il completamento dell'edificio stesso, chiedendo, anche per tale maggiore spesa da sostenere, il concorso finanziario dello Stato.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1954

« Conseguentemente, questo Ministero, avendo ravvisato l'opportunità di accogliere l'anzidetta richiesta ha autorizzato il comune interessato a presentare la perizia suppletiva concernente la spesa ancora necessaria per completare l'edificio, al fine di poter disporre la concessione del richiesto contributo integrativo ».

Il Ministro: ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quando potrà essere completata la riparazione delle strade interne del comune di Busso (Campobasso), danneggiate dagli eventi bellici ». (5372).

RISPOSTA. — « Per la riparazione delle strade interne del comune di Busso sono in corso di esecuzione due lotti di lavori dell'importo complessivo di lire 3.500.000 ».

« La spesa per il completamento di detti lavori sarà compresa nei programmi dei prossimi esercizi finanziari, compatibilmente con le disponibilità di fondi ed in relazione alle esigenze degli altri comuni della provincia di Campobasso ».

Il Ministro: ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quando potranno essere riparate le strade interne, l'acquedotto ed il cimitero del comune di Pietrabbondante (Campobasso) danneggiati dagli eventi bellici ». (5373).

RISPOSTA. — « I lavori di riparazione delle strade interne del comune di Pietrabbondante, danneggiati dagli eventi bellici, potranno essere compresi nel programma del corrente esercizio finanziario compatibilmente con i fondi assegnati ed in relazione alle necessità di altri comuni della provincia. ».

« Per quanto concerne l'acquedotto si fa presente che la condotta dello stesso non è stata danneggiata dagli eventi bellici né da movimenti franosi. ».

« Il cattivo funzionamento dell'acquedotto è dovuto, invero, al dissaldamento dei giunti e pertanto alle relative riparazioni deve provvedere il comune interessato a proprie spese in quanto non è corrente l'intervento dello Stato. ».

« Per quanto riguarda infine il muro di cinta del cimitero si fa presente che si considererà la possibilità di includere la spesa, per la riparazione dei danni di guerra, nel programma del prossimo esercizio finanziario compatibilmente con le disponibilità di bilancio ».

Il Ministro: ROMITA.

COLITTO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste, e al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — « Per conoscere se non credano opportuno intervenire per disporre la costruzione di una strada di collegamento della borgata Cerracchio del comune di Forlì del Sannio (Campobasso) alla strada nazionale, per impedire che la numerosa popolazione di tale contrada resti ancora fuori del mondo civile mentre a breve distanza si costruiscono e sistemano strade, donde grave malcontento, che svaluta la fervida opera governativa nell'interesse del Mezzogiorno ». (5374).

RISPOSTA. — « Alla su riportata interrogazione si risponde anche per conto del presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno e del ministro dell'agricoltura e foreste. ».

« La strada di collegamento della borgata Cerracchio del comune di Forlì del Sannio alla strada n. 117, non è compresa tra le strade comunali obbligatorie per il Molise ammesse ai benefici del decreto-legge 30 giugno 1918, n. 1019. Allo stato quindi della vigente legislazione, nessun intervento è possibile né da parte di questo Ministero, né da parte di quello dell'agricoltura e foreste in quanto la stessa strada non ricade in comprensorio di bonifica classificato a norma di legge. ».

« Circa la possibilità di intervento da parte della Cassa per il Mezzogiorno, si fa presente che il comitato dei ministri per il Mezzogiorno ha all'uopo comunicato che non ha possibilità alcuna di aderire alla richiesta del comune interessato in quanto i fondi stanziati per la viabilità in provincia di Campobasso sono stati tutti destinati, in base ai programmi già approvati, sui quali, per altro, non figura la strada oggetto dell'interrogazione cui si risponde. ».

« Il comune di Forlì del Sannio, ove lo creda ed ove ricorrano le circostanze volute dalla legge, può realizzare l'opera mediante l'istituzione di cantieri scuola o avanzando richiesta di contributo ai sensi delle leggi 3 agosto 1949, n. 589 e 15 febbraio 1953, n. 184 ». ».

Il Ministro dei lavori pubblici: ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione di adeguati edifici scolastici in Castellone, Monteverde e Civita, borgate importanti del comune di Boiano (Campobasso) ». (5385).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1954

RISPOSTA. — « Il comune di Boiano con domanda in data 25 ottobre 1949, ha chiesto di eseguire la costruzione di edifici scolastici nelle frazioni di Castellone, Civita, Monteverde, Pincera e Maiella per un importo complessivo di lire 51 milioni con i benefici di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589.

« Le limitate disponibilità di fondi a disposizione di questa amministrazione per la concessione dei benefici previsti dalla predetta legge non hanno ancora consentito di accogliere la domanda come sopra presentata dal comune di Boiano.

« Può assicurarsi comunque, che, allorché si dovrà predisporre il nuovo programma esecutivo delle opere di edilizia scolastica, alla stregua dei criteri preferenziali stabiliti dall'articolo 1 della legge 1953, n. 184, l'anzidetta domanda sarà ripresa in esame per quei provvedimenti che potranno essere adottati, compatibilmente con le disponibilità di bilancio ».

Il Ministro: ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — « Per conoscere in qual modo si intenda provvedere alla alimentazione idrica di Castellone, Civita e Monteverde del comune di Boiano (Campobasso) ». (5386).

RISPOSTA. — « Il comune di Boiano ha presentato domanda a questo Ministero, per ottenere i benefici di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589, per la costruzione della rete nel capoluogo e nella frazione Monteverde per l'importo di lire 45 milioni.

Tale domanda è stata inclusa nella graduatoria suppletiva compilata secondo il disposto dell'articolo 1 della legge 15 febbraio 1953, n. 184, che modifica la legge 3 agosto 1949, n. 589, e sarà tenuta in particolare considerazione allorché si dovrà predisporre il nuovo programma esecutivo di opere da finanziarsi con i fondi di cui alla precitata legge n. 589.

« Per quanto riguarda le frazioni di Civita e Castellone, si comunica che la Cassa per il Mezzogiorno prevede di alimentare tali centri, il primo mediante l'acquedotto dalle sorgenti Iseretta e la frazione Castellone con diramazione dell'acquedotto Molisano ramo sinistro. È in corso un studio per esaminare la convenienza di alimentare anche questa seconda frazione con acqua delle sorgenti Iseretta.

« La stessa Cassa ha anche all'esame la possibilità di provvedere all'alimentazione

idrica della frazione di Monteverde mediante prolungamento della diramazione per Colle d'Anchise dell'acquedotto Molisano ramo sinistro ».

Il Ministro dei lavori pubblici: ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione nel comune di Macchia Valfortore (Campobasso) di una rete di fognature ». (5483).

RISPOSTA. — « La costruzione della rete di fognature nel comune di Macchia Valfortore non è stata, finora, compreso nel programma esecutivo delle opere ammesse ai benefici della legge 3 agosto 1949, n. 589, date le limitate disponibilità di bilancio in rapporto alle numerosissime richieste pervenute.

« Comunque, la richiesta del predetto comune sarà esaminata con particolare attenzione in sede di formazione dei futuri programmi esecutivi ».

Il Ministro: ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se lo Stato è disposto a concedere la garanzia richiesta, ai sensi dell'articolo 13 della legge 3 agosto 1949, n. 589, dal comune di Macchia d'Isernia (Campobasso), ammesso a contributo nella misura del 5 per cento sulla spesa di lire 5.000.000, prevista per la costruzione ivi di un nuovo cimitero ». (5590).

RISPOSTA. — « Perché il comune di Macchia d'Isernia (Campobasso) possa ottenere, in base all'articolo 13 della legge 3 agosto 1949, n. 589, la garanzia dello Stato al mutuo che intende contrarre per l'esecuzione dei lavori di costruzione di un nuovo cimitero, dovrà rivolgersi al Ministero del tesoro ».

Il Ministro: ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quando potranno essere riparate le strade interne del comune di Montelongo (Campobasso), danneggiate dagli eventi bellici ». (5631).

RISPOSTA. — « Il comune di Montelongo non ha presentato alcuna denuncia per la riparazione dei danni bellici subiti dalle strade interne, ai sensi della legge 21 marzo 1953, n. 230.

« Pertanto nessun intervento si è reso possibile da parte di questo Ministero per i richiesti lavori ».

Il Ministro: ROMITA.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1954

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quando potrà essere riparata la via Magenta del comune di Montorio nei Frentani (Campobasso), danneggiata dalla guerra ». (5633).

RISPOSTA. — « Per la riparazione delle strade interne del comune di Montorio nei Frentani sono in corso lavori per l'importo di lire 2.000.000.

« Nessun intervento è invece possibile da parte di questo Ministero per la via Magenta non essendo tale strada danneggiata da eventi bellici ».

Il Ministro: ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quando potrà avere inizio la riparazione delle strade interne Risorgimento e Santojanni del comune di Montorio nei Frentani (Campobasso) danneggiate dalla guerra per cui sono state stanziare lire 4.000.000 ». (5634).

RISPOSTA. — « I lavori di riparazione delle strade Santojanni e Risorgimento nel comune di Montorio nei Frentani danneggiate da eventi bellici, per l'importo di lire 2.000.000 sono stati consegnati il 12 maggio ed attualmente sono in avanzato corso di esecuzione ».

Il Ministro: ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione della residua parte non costruita del primo lotto ed alla costruzione del secondo lotto dell'edificio scolastico di Montorio nei Frentani (Campobasso), per cui detto comune ha chiesto il contributo statale ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, alla prevista spesa di lire 20.000.000 ». (5636).

RISPOSTA. — « La domanda di contributo presentata dal comune di Montorio nei Frentani per il completamento dell'edificio scolastico, non ha potuto avere, finora, favorevole accoglimento per le limitate disponibilità di bilancio in relazione alle numerosissime richieste del genere pervenute a questo Ministero.

« Si assicura comunque che, allorché si dovrà predisporre il nuovo programma esecutivo delle opere di edilizia scolastica, alla stregua dei criteri preferenziali stabiliti dall'articolo 1 della legge 15 febbraio 1953, n. 184, la domanda del comune di Montorio nei Frentani sarà presa in esame con ogni

considerazione per quei provvedimenti che potranno essere adottati, compatibilmente con le disponibilità di fondi ».

Il Ministro: ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro delle finanze.* — « Per conoscere le ragioni per le quali il comune di Ferrazzano (Campobasso) non è stato ancora iscritto nell'elenco dei comuni montani ». (6398).

RISPOSTA. — « Il comune di Ferrazzano non è stato incluso dalla commissione censuaria centrale nell'elenco dei comuni montani perché il reddito complessivo medio per ettaro censiti del suo territorio, determinato ai sensi dell'articolo 1^o della legge 25 luglio 1952, n. 991, è di lire 5256, maggiore cioè del 119 per cento del limite di lire 2400 prescritto dalla legge.

« Tuttavia il predetto comune beneficerà di tutte le agevolazioni concesse dalla predetta legge perché con decreto del ministro della agricoltura e delle foreste, di concerto con quello dei lavori pubblici, il suo intero territorio è stato incluso nel comprensorio di bonifica montana del Fortore, ai sensi degli articoli 14 e 15.

« Qualora l'onorevole interrogante avesse inteso riferirsi alla legge 2 luglio 1952, n. 703, recante disposizioni in materia di finanza locale, si fa presente che il territorio di Ferrazzano, oltre a non possedere le caratteristiche altimetriche e di reddito richieste, non può dar luogo nemmeno ad un'eventuale inclusione facoltativa nell'elenco dei comuni montani ai sensi dell'ultimo comma dell'articolo 3 della legge stessa, non essendo limitrofo ad alcun comune che sia in possesso dei requisiti accennati ».

Il Ministro: TREMELLONI.

COLITTO. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere quando si potrà provvedere alle riparazioni dei danni recati dagli eventi bellici alla campana della chiesa madre di Santa Maria Assunta del comune di Provvidenti (Campobasso) ». (6535).

RISPOSTA. — « L'ufficio ripristino campane del Ministero dei trasporti, nell'ottobre 1948 ricevette, tramite la pontificia commissione centrale per l'arte sacra in Italia, la pratica per la riattivazione di campane, a suo tempo requisite in base al decreto del 23 aprile 1942, n. 505, per la chiesa di Santa Maria Assunta del comune di Provvidenti (Campobasso) che vennero ripristinate, da detto ufficio, in base

all'ordinazione rilasciata in data 27 aprile 1949, n. 10372, alla ditta Marinelli di Agnone, come risulta dalla dichiarazione a firma del parroco don Polisena Vincenzo.

« Nessun'altra pratica risulta pervenuta né all'ufficio ripristino campane, né alla Pontificia commissione centrale per l'arte sacra in Italia, circa la riattivazione, nell'edificio sacro in questione, di una campana danneggiata in dipendenza degli eventi bellici ».

Il Ministro: MATTARELLA.

COLITTO. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — « Per conoscere la sua opinione relativamente all'uso della qualifica di « magazzini generali » che viene fatto in Italia da alcune ditte, che pure non gestiscono magazzini generali, così come disciplinati dall'articolo 1 del regio decreto-legge 1° luglio 1926, n. 2290, e se non ritenga opportuno presentare al Parlamento un disegno di legge che stabilisca sanzioni a carico delle ditte predette ». (6578).

RISPOSTA. — « La denominazione « magazzini generali » discende dalla legge 1° luglio 1926, n. 2290, nonché dagli articoli 1787 e seguenti del Codice civile e risulta riservata a quei magazzini che questo Ministero ha debitamente autorizzato a compiere quelle operazioni che li qualificano appunto generali e che sono elencate in modo tassativo nella cenata legge.

« È quindi abusivo l'uso della denominazione « magazzini generali » da parte degli esercenti che non abbiano avuto l'autorizzazione e che non possono compiere, di conseguenza, le operazioni che la legge riserva ai magazzini autorizzati.

« Questo Ministero non ravvisa, tuttavia, la necessità di una legge che sancisca il divieto dell'esercizio del nome, dato che, per l'articolo 7 del Codice civile (tutela di nome), ogni persona giuridica può tutelare il proprio nome, facendo ricorso all'autorità giudiziaria affinché sia interdetto l'uso abusivo del nome e siano applicate le sanzioni del caso ».

Il Ministro: VILLABRUNA.

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere le sue determinazioni in merito alle ripetute domande del comune di Sant'Elena Sannita (Campobasso), dirette ad ottenere il prolungamento del cantiere n. 08499/L strada di allacciamento dell'abitato con Masseria Pianella ». (6721).

RISPOSTA. — « Si è spiacenti di dover significare che, non essendo stata proposta, ad opera dei competenti organi provinciali, per il comune di Sant'Elena Sannita (Campobasso), la istituzione di alcun cantiere nei piani predisposti per gli esercizi finanziari 1953-54 e 1954-55, allo stato delle cose non è possibile alcun intervento nel comune in questione, come richiesto ».

Il Ministro: VIGORELLI.

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno istituire in Ururi (Campobasso) un cantiere scuola di lavoro che, mentre sarebbe di aiuto per i disoccupati locali, consentirebbe la sistemazione, assolutamente indifferibile, delle strade interne ». (6781).

RISPOSTA. — « Dai competenti organi provinciali è stata richiesta, per il comune di Ururi, la istituzione di un cantiere di lavoro per la sistemazione del centro abitato.

« Detto cantiere potrà, per altro, essere autorizzato solo dopo che risulteranno espletati i necessari adempimenti, che devono precedere l'approvazione dei piani predisposti per l'esercizio finanziario 1954-55 ».

Il Ministro: VIGORELLI.

CREMASCHI, GELMINI, BORELLINI GI-NA E RICCI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere come sia stato possibile al Consiglio d'amministrazione della cooperativa Bosco della Saliceta di Camposanto (Modena), autorizzare nell'annata decorsa 1953 alcuni soci alla vendita delle loro azioni maturate in quanto soci sul terreno del bosco del conte di Carobbio, che la predetta cooperativa acquistò nel 1949 con il contributo del 4,50 per cento dello Stato sul mutuo di lire 32 milioni, in base alla legge del 24 febbraio 1948, n. 114, e quello del 60 per cento sui 240 milioni di spese previste per i lavori di trasformazione fondiaria ai sensi della legge 1933, n. 215, senza che lo Stato sia intervenuto per revocare la concessione dei contributi summenzionati, nonostante esistano norme ben precise al riguardo che contemplano la decadenza e la restituzione del contributo statale allorché si riscontra la alienazione del terreno dieci anni prima della data in cui venne stipulato il relativo contratto.

« E per sapere altresì quale provvedimento intenda adottare nei confronti dell'amministrazione sovracitata a riscontro che la stessa ha concesso l'acquisto delle azioni summen-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1954

zionate a persone non aventi i requisiti previsti dalla legge in materia in quanto risultano conducenti di poderi di ottima produzione e proporzionalmente adeguati alle capacità lavorative dei familiari, quali Paltrinieri Oddone che conduce il podere in affitto di dodici ettari con otto componenti la propria famiglia, e Golinelli Umberto che lavora con sette persone un podere di nove ettari di cui ne è proprietario; così dicasi per tanti altri soci della cooperativa medesima che non partecipano ai lavori in seno alla cooperativa in quanto possiedono delle proprietà delle quali, benché modeste, possono, con il proprio lavoro, ricavare il necessario per la loro esistenza ». (5335).

RISPOSTA. — « Questo Ministero ha svolto accurate indagini ed ha accertato quanto appresso.

« Il consiglio di amministrazione della cooperativa non ha autorizzato alcuna vendita, da parte dei soci, delle azioni in loro possesso; ha, invece, approvato la cessione di quote di capitale sociale, effettuata da alcuni soci, recedenti dalla cooperativa per malattia od altra grave causa in favore di altre persone, ammesse sotto la stessa data a far parte, in qualità di soci, della cooperativa stessa.

« Non risulta che la cessione delle azioni summenzionate sia stata compiuta da persone già proprietarie di altri fondi rustici: in particolare da ricerche effettuate presso l'ufficio tecnico erariale e presso la conservatoria delle ipoteche di Modena, gli agricoltori citati dagli onorevoli interroganti (e cioè Paltrinieri Oddone e Golinelli Umberto) non sono risultati intestatari di alcuna proprietà fondiaria.

« Ciò premesso, tenuto conto che la cooperativa agricola Bosco della Saliceta non ha alienato terreno della proprietà acquistata con i benefici vigenti sulla formazione della piccola proprietà contadina — in quanto la cessione di quote sopra ricordata non comporta vendita di fondi, immutata restando nel complesso e nella identità la superficie in proprietà della cooperativa stessa — e nella considerazione che nei riguardi dei soci non si è riscontrata la mancanza del requisito di cui alla lettera dell'articolo 4 della legge 11 dicembre 1952, n. 2362, non si ravvisano, nel caso in esame, gli estremi di dichiarazione di decadenza dalle agevolazioni di legge, di cui all'articolo 9 del decreto legislativo 24 febbraio 1948, n. 114 e successive modificazioni.

« Si precisa infine che il contributo, a suo tempo concesso alla cooperativa in parola

nella spesa relativa alla esecuzione di opere di miglioramento fondiario, è stato del 33 per cento e non del 60 per cento ».

Il Ministro: MEDICI.

DANTE. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — « Per conoscere se risponda a verità la notizia pubblicata da un'agenzia di stampa, secondo la quale l'Ente nazionale idrocarburi avrebbe in programma di non concedere ulteriori nullaosta per la costruzione in Italia di raffinerie di petrolio; e quali concrete assicurazioni può dare — anche in omaggio all'accettazione dell'ordine del giorno presentato dall'interrogante in occasione della recente discussione del bilancio dell'industria — perché il regime di ricerche e coltivazione di idrocarburi sia liberato del pericolo di divenire patrimonio monopolistico, con severo pregiudizio delle realizzazioni conseguite dall'iniziativa privata in un settore così vitale della nostra economia ». (6414).

RISPOSTA. — « Circa la prima parte della sopra trascritta interrogazione, si fa presente che la concessione di permessi per la installazione di raffinerie di petrolio non è subordinata ad alcun nullaosta da parte dell'Ente nazionale idrocarburi.

« Per quanto concerne, poi, la seconda parte, in effetti si può dire che, con il disegno di legge sulla ricerca e coltivazione degli idrocarburi liquidi e gassosi (attualmente all'esame ed approvazione della Camera dei deputati) il Governo si propone — come è nei voti dell'onorevole interrogante — di sollecitare la più vasta ed efficace collaborazione della privata iniziativa nel territorio peninsulare extrapadano, in libera competizione con l'ente di Stato, senza diritto di prelazione a favore di quest'ultimo.

« Le iniziative in corso, con i favorevoli risultati conseguiti, non potranno subire pregiudizio, in quanto il mentovato disegno di legge prevede, agli articoli 10 e 20, la conferma dei titoli minerari a favore delle imprese che abbiano adempiuto agli obblighi cui le stesse erano tenute ».

Il Ministro: VILLABRUNA.

DANTE. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere se gli risulti che un grave malcontento serpeggia nella popolazione di Caronia (Messina), dove è stato finanziato ed appaltato l'edificio scolastico per dieci aule e tuttavia, per motivi inspiegabili, non è stato dato inizio ai lavori di tale opera vivamente attesa da quelle popolazioni; e se, in consi-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1954

derazione che il malcontento minaccia di degenerare in turbamento dell'ordine pubblico — senza pregiudizio per quanto di competenza della regione siciliana — non intenda intervenire per individuare la causa di tale colpevole ritardo sollecitandone l'eliminazione con l'immediato inizio dei lavori ». (6415).

RISPOSTA. — « Si premette che le questioni relative alla costruzione dell'edificio scolastico del comune di Caronia sono di competenza della Regione siciliana, che, con decreto dell'assessore ai lavori pubblici del 5 febbraio 1953, n. 2822/38, ha proceduto all'approvazione del relativo progetto, affidandone l'esecuzione all'ufficio tecnico dell'amministrazione provinciale di Messina.

« A quanto risulta, l'inizio dei lavori non ha ancora potuto aver luogo perché, in sede di esame delle caratteristiche del terreno destinato alla costruzione, si è rilevato necessario procedere alla scelta di altra area e, conseguentemente, alle occorrenti varianti al progetto originario. All'atto pratico, anche la seconda area si è rilevata, per altro, di caratteristiche non corrispondenti a quelle previste nel nuovo progetto, onde si è reso indispensabile la intera rielaborazione del progetto stesso.

« Risulta che tale rielaborazione, che deve prevedere notevoli opere di sbancamento del terreno, nonché una diversa sistemazione della strada di accesso al costruendo edificio, è in corso e, non appena sarà ultimata, sarà dato inizio all'esecuzione dell'opera.

« Il ritardo verificatosi, imputabile alle suaccennate cause di forza maggiore, pur avendo determinato comprensibile malcontento nella popolazione interessata, non risulta possa provocare turbamento nell'ordine pubblico. Il prefetto di Messina, d'altra parte, ha svolto e svolge, nei limiti della propria competenza, interessamento per affrettare la conclusione dell'elaborato tecnico dell'opera e l'inizio di essa ».

Il Sottosegretario di Stato: Russo.

DE' COCCI. — *Al Ministro della difesa.* — « Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare perché a tutti indistintamente i combattenti che comunque parteciparono alla guerra di Spagna vengano ripristinate le decorazioni al valor militare a suo tempo concesse ». (3508).

Al Presidente del Consiglio dei ministri e al ministro della difesa. — « Per conoscere — facendo riferimento anche alla interrogazione n. 3508, alla quale non è stata data ancora ri-

sposta — quali provvedimenti intenda adottare perché a tutti indistintamente i combattenti, che comunque parteciparono alla guerra di Spagna, vengano ripristinate le decorazioni al valor militare a suo tempo concesse ». (6903).

RISPOSTA. — « Si informa l'onorevole interrogante, anche a nome del Presidente del Consiglio, che si sta esaminando la possibilità di promuovere un provvedimento di legge inteso a ripristinare le decorazioni al valor militare concesse agli appartenenti alla disciolta « milizia volontaria sicurezza nazionale » per atti compiuti nella guerra civile di Spagna e revocate in base all'articolo 1 del decreto legislativo luogotenenziale 21 agosto 1945, n. 535 ».

Il Sottosegretario di Stato per la difesa: SULLO.

DEL FANTE. — *Al Ministro delle finanze.* — « Per conoscere se rispondono a verità le notizie diffuse in questi ultimi giorni dalla stampa tecnica e politica secondo le quali verrebbero sensibilmente inasprite le tasse sui carburanti e nel contempo sarebbe raddoppiata la tassa di circolazione degli automezzi.

« L'interrogante fa osservare che l'Italia vanta, purtroppo, il primato del « caro benzina » mentre destina solo modesta parte del gettito alla manutenzione ed al miglioramento della rete stradale. Il provvedimento — se fosse attuato — recherebbe grave pregiudizio a tutto il settore motoristico, giustamente preoccupato per le notizie riflettenti gli inasprimenti fiscali ed è perciò urgente che il competente Ministero smentisca le notizie divulgate dalla stampa ». (6063).

RISPOSTA. — « Le notizie alle quali si riferisce l'onorevole interrogante si riconnettono alla preparazione dei provvedimenti esaminati dal Consiglio dei ministri nella seduta del 24 luglio 1954 circa l'aumento dell'imposta di fabbricazione sulla benzina e gli aumenti delle tasse di circolazione degli autoveicoli.

« È noto ormai che in seguito all'approvazione del Consiglio dei ministri il Presidente della Repubblica ha emanato il decreto-legge 26 luglio 1954, n. 503, per aumentare l'imposta di fabbricazione sulla benzina da lire 10.500 a lire 11.200 per quintale. Tale provvedimento è giustificato dalla diminuzione verificatasi nel costo di produzione della benzina, diminuzione che avrebbe consentito una riduzione di prezzo al consumo nella misura

di sette lire per chilogrammo. Rimane così invariato il prezzo medesimo e viene avocato allo Stato l'accresciuto margine di utile dei produttori, tenuto conto delle preminenti esigenze di bilancio.

« Per quanto riguarda poi il disegno di legge approvato nella ricordata seduta del Consiglio dei ministri per l'aumento delle tasse automobilistiche, occorre tener presente che detto provvedimento è collegato sia all'esigenza di adeguare la tariffa vigente al mutato valore dei segni monetari rispetto al 1938, sia alla necessità di sistemare ed ampliare la rete stradale nazionale col concorso finanziario dei maggiori introiti derivanti dagli aumenti in parola.

« Le considerazioni accennate inducono a ritenere che gli aumenti delle tasse di circolazione non danneggeranno il settore della motorizzazione, il quale anzi trarrà certo vantaggio dal miglioramento della rete stradale.

« Sarà comunque il Parlamento che nell'ambito della sua funzione legislativa esaminerà i provvedimenti di cui trattasi e giudicherà se e come essi potranno essere tradotti in leggi dello Stato ».

Il Ministro: TREMELLONI.

DEL FANTE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno ed urgente includere nel piano 1954-55 il cantiere di rimboschimento Vallone Muritto situato nel comune di Luco ne' Marsi (Aquila).

« L'interrogante si permette fare osservare che l'ispettorato distrettuale del corpo di Avezzano e l'ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione dell'Aquila hanno incluso nel piano provinciale il cantiere suddetto col numero 30 di preferenza inviando al Ministero il relativo progetto ». (6682).

RISPOSTA. — « I competenti organi provinciali hanno proposto, per il comune di Luco ne' Marsi, per il corrente esercizio finanziario, la istituzione di due cantieri di lavoro senza, per altro, richiedere la istituzione di quello di rimboschimento per la zona Vallone Muritto.

« Allo stato delle cose non è pertanto possibile alcun intervento nel senso segnalato dall'onorevole interrogante ».

Il Ministro: VIGORELLI.

DE MARZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere se non ritiene di dovere ordinare una inchiesta per accertare in quale modo sia stata dispersa dopo l'8 settembre

1943 l'attrezzatura dell'albergo-rifugio Foresta Umbra dell'amministrazione provinciale di Foggia, albergo che a causa appunto della dispersione di cui sopra la predetta amministrazione ha dovuto dotare di nuove attrezzature con spesa ingente.

« L'interrogante fa inoltre presente che non risulta che siano state presentate denunce per saccheggi o per danni bellici da parte dell'amministrazione provinciale di Foggia ». (6514).

RISPOSTA. — « Dalle informazioni assunte è risultato che nell'agosto del 1943, in seguito ai bombardamenti aerei sulla città di Foggia, quella amministrazione provinciale trasferì i propri uffici nel vicino comune di Troia, ove si recò anche gran parte del personale dipendente dell'ente stesso, con le rispettive famiglie.

« Per la sistemazione di tale personale, il preside del tempo autorizzò il prelevamento, dall'albergo-rifugio Foresta Umbra, del materiale necessario all'istituzione di un dormitorio ed al funzionamento di una mensa; materiale che venne affidato ad un consegnatario, previa redazione di regolare verbale.

« Successivamente, rientrati a Foggia i cennati uffici, il materiale in parola venne concesso ai dipendenti dell'ente, in accoglimento di esplicita richiesta da essi avanzata e in considerazione del loro particolare stato di bisogno, a causa degli eventi bellici.

« Dopo l'8 settembre 1943 l'albergo fu occupato prima dalle truppe tedesche e poi da quelle anglo-americane.

« Dalla partenza dei reparti anglo-americani sino al 1947 l'albergo rimase inattivo, affidato alla custodia di un capo cantoniere dell'amministrazione provinciale.

« Nel giugno di tale anno, la suddetta amministrazione decise di locare l'immobile in argomento ad un privato, con l'obbligo per questi di riattrezzarlo a proprie spese; e concesse in dotazione all'ospedale provinciale di maternità e infanzia tutto il materiale ancora utilizzabile.

« È quindi escluso che l'amministrazione provinciale abbia sostenuto ingenti spese per attrezzare nuovamente, dopo la guerra, l'albergo sopra menzionato.

« Del pari è privo di fondamento quanto affermato nella interrogazione circa la mancata denuncia dei danni bellici subiti dall'albergo stesso. È infatti in corso d'istruttoria presso la locale Intendenza di finanza una richiesta, presentata dall'amministrazione interessata in data 18 aprile 1951, intesa ad ot-

tenere una indennizzo di lire 6.004.000 per mobili e di lire 3.223.400 per immobili.

« Si soggiunge infine che, in ordine alla dispersione del materiale di cui trattasi, si sta interessando attualmente l'autorità giudiziaria, a seguito di talune denunce anonime a carico di dipendenti dell'amministrazione provinciale di Foggia ».

Il Sottosegretario di Stato: Russo.

DE MARZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere i motivi per cui alcuni prefetti non si attengono a quanto dispone la legge 9 giugno 1947, n. 530, articoli 230-231, per le elezioni dei rappresentanti degli impiegati nelle commissioni di disciplina degli enti locali e nominano invece quei rappresentanti di autorità consultando soltanto alcune organizzazioni sindacali ». (6515).

RISPOSTA. — « Com'è noto, gli articoli 230-231 e 231-bis della legge 9 giugno 1947, n. 530, sono stati modificati dal decreto legislativo 21 aprile 1948, n. 500, il quale espressamente dispone — all'articolo 2 — che « in via transitoria, su designazione delle associazioni di categoria a carattere maggiormente rappresentativo, il prefetto provvede, di volta in volta, alla nomina dei rappresentanti degli impiegati e dei salariati in seno alle commissioni di disciplina, ecc. ».

Il Sottosegretario di Stato: Russo.

DE MEO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per sapere quali provvedimenti intenda adottare, sulla scorta della documentazione fornita dalla prefettura di Foggia, in merito alla classificazione della zona del Gargano nel comprensorio di bonifica montana per l'ottenimento dei benefici di cui alla legge 25 luglio 1952, n. 991 ». (6298).

RISPOSTA. — « La proposta di classifica *ex novo* in comprensorio di bonifica montana della zona del Gargano è in corso di esame presso il competente comitato speciale per la bonifica.

« Su tale proposta il corpo forestale dello Stato ha espresso parere favorevole ».

Il Ministro: MEDICI.

DIECIDUE. — *Ai Ministri dell'interno, dell'industria e commercio e del lavoro e previdenza sociale.* — « Per conoscere in ordine alla tragica sciagura di Ribolla:

1°) quali misure siano state prese e si intendano prendere per tutelare la sicurezza dei lavoratori in miniera;

2°) quali provvidenze siano state adottate a favore delle famiglie colpite da tale disastro;

3°) quali provvedimenti infine siano stati adottati nei confronti della faziosità di parte che, sfruttando i sentimenti di doverosa umana e cristiana solidarietà verso i caduti, ha inasprito gli animi, determinando situazioni veramente critiche nelle quali con difficoltà si è tutelata la libertà di coscienza e di religione degli stessi congiunti delle vittime e l'odio abilmente alimentato avrebbe potuto avere conseguenze veramente gravi nei riflessi della sicurezza individuale e collettiva » (*già interpellanza*) (165).

RISPOSTA. — « Poiché l'onorevole interrogante ha deciso di trasformare la soprascritta interpellanza in interrogazione con risposta scritta, si comunica quanto segue.

« A seguito del disastro di Ribolla questo Ministero dispose perché l'attività estrattiva della miniera fosse immediatamente sospesa e fossero solo curati i lavori di manutenzione.

« Fu quindi dato incarico ad una commissione — composta di funzionari del Corpo delle miniere e presieduta da un ispettore generale — di effettuare uno studio inteso a stabilire sotto quali condizioni avrebbero potuto essere ripresi i lavori di coltivazione in quelle sezioni della miniera, che non sono state colpite dalla esplosione di grisou del 4 maggio 1954.

« Ultimati i lavori della commissione e preso atto il 15 giugno 1954 delle conclusioni, cui la medesima ora pervenuta, questo Ministero impartì all'ingegnere capo del distretto minerario di Grosseto le direttive di massima a cui il medesimo dovrà attenersi per consentire la ripresa dei lavori.

« Tali direttive sono le seguenti:

1°) La ventilazione del sotterraneo deve essere realizzata in modo che i cantieri di coltivazione siano areati con correnti ascendenti ed indipendenti fra loro, mediante vie di ritorno d'aria distinte e separate da quelle di entrata ed affluenti a gallerie di testa aperte fuori strato.

« Dette vie di ritorno di aria dovranno inoltre essere in grado di assicurare una seconda via di uscita agli operai dei cantieri.

2°) In relazione alle misure di cui al punto 1°) la società esercente la miniera dovrà essere invitata a presentare per l'approvazione dell'ingegnere capo del distretto minerario il progetto dei lavori di preparazione, tracciamenti e coltivazione del giacimento, con le relative modalità di esecuzione.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1954

3°) Particolari misure devono essere adottate allo scopo di potenziare il servizio antincendi e di assicurare la efficienza della ventilazione ed il più rigido controllo della stessa, nominando responsabile di tale lavori un ingegnere.

4°) Si dovranno infine richiamare, per la più rigorosa osservanza, tutte quelle disposizioni di sicurezza contenute nel regolamento di polizia mineraria, che siano applicabili al caso in esame (visite preventive, brillamento mine, ecc.).

« La direzione della miniera di Ribolla ha in preparazione, pertanto, i nuovi programmi di lavoro e gli schemi di ventilazione; in attesa della presentazione di essi, i lavori in miniera sono sospesi.

« Non appena avrà approvato il programma dei lavori, l'ingegnere capo dovrà predisporre lo schema di provvedimenti per la ripresa della miniera da proporre al prefetto di Grosseto, e dovrà darne comunicazione a questo Ministero.

« In merito al punto 2°) della interpellanza, si riassumono qui di seguito le provvidenze a favore delle famiglie colpite dal disastro, che sono state precisate dal ministro del lavoro in sede di discussione alla Camera dei deputati del bilancio di quella amministrazione:

a) da parte dell'I.N.A.I.L.:

1°) assegni di morte nelle seguenti misure: lire 60.000 (nei casi in cui non esistono aventi diritto) alle persone di famiglia non viventi a carico del defunto; lire 70.000 ai genitori, anche se non a carico del defunto; lire 100.000 alla moglie del defunto con uno o due figli; lire 120.000 alla moglie del defunto con tre figli ed oltre;

2°) sempre a favore dei superstiti sono state già costituite n. 39 rendite; nella misura prevista dalla legge e restano da costituirne altre 3;

3°) ai feriti: sono state erogate somme nella misura di lire 30.000 e di lire 50.000, in relazione ai carichi di famiglia, a favore degli operai ricoverati in ospedale;

b) da parte dell'I.N.P.S.:

1°) sussidio straordinario di lire 50.000 per ciascuna famiglia di lavoratori deceduti;

2°) immediata liquidazione delle prestazioni di morte in favore dei superstiti (assegni ed eventuali pensioni di reversibilità);

c) da parte dell'Ente nazionale orfani lavoratori:

1°) l'ammissione in colonia o in campeggi;

2°) l'ammissione in collegio per gli studi, o l'addestramento professionale: 10 orfani sono stati già collegiati, altri lo saranno con l'inizio dell'anno scolastico;

d) da parte dell'I.N.A.M.: estensione del periodo di copertura per le prestazioni a favore delle vedove e familiari;

e) infine dalla Società Montecatini:

1°) un assegno *una tantum*: di lire 1.000.000 per ciascuna famiglia, per gli operai coniugati o con famiglia a carico; di lire 500.000 per ciascun operaio (agli eredi) celibe senza famiglia a carico;

2°) il premio di fedeltà alla memoria;

3°) un sussidio scolastico.

« Per quanto concerne il punto 3° della sopra trascritta interpellanza, questo dicastero fa riserva di ulteriori comunicazioni appena possibile ».

Il Ministro dell'industria e del commercio: VILLABRUNA.

ENDRICH. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere quando saranno ripresi i lavori di sistemazione della strada statale n. 127 (Sassari-Olbia), che nel tratto Tempio-Calangianus (dal chilometro 37 al chilometro 43) sono sospesi da oltre un anno. In tale tratto quell'importante arteria stradale è pressoché impraticabile ». (5535).

RISPOSTA. — « I lavori di sistemazione della statale 127 nel tratto Tempio-Calangianus sono stati già appaltati e consegnati all'impresa Benassi, che sta provvedendo all'attrezzatura di cantiere per dare immediato inizio ai lavori stessi ».

Il Ministro: ROMITA.

ENDRICH. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste,* — « Per sapere:

1°) se sia vero che l'E.T.F.A.S. ha acquistato o sta per acquistare dalla Società bonifiche sarde l'azienda agraria di Arborea (Cagliari);

2°) a quali condizioni è avvenuto o avverrà l'acquisto ». (5766).

RISPOSTA. — « Il Consiglio di amministrazione dell'E.T.F.A.S., nella riunione del 19 luglio 1954, ha espresso all'unanimità parere favorevole per l'acquisto del pacchetto azionario di maggioranza della società per azioni bonifiche sarde, relativo all'azienda agraria di Arborea (Cagliari), per il prezzo di lire 4.200.000.000.

« A seguito di tale parere il presidente dell'ente ha deliberato di procedere al suddetto

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1954

acquisto e la relativa delibera è stata approvata da questo Ministero ai sensi degli articoli 8 e 9 del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1951, n. 265 ».

Il Ministro: MEDICI.

FIorentino e Musotto. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere se non ritenga ormai disporre per i ferrovieri di Agrigento centrale la costruzione di un lotto di case economiche, in considerazione anche della crisi degli alloggi di cui soffre la città per le distruzioni provocate dalla guerra ». (7109).

RISPOSTA. — « Il problema della costruzione di alloggi per il personale viene tenuto ben presente dall'amministrazione ferroviaria che, nell'ambito dei limitati fondi disponibili per lavori di tal genere, cerca di risolverlo dando, naturalmente, la precedenza a quelle località ove maggiore è il bisogno sia in rapporto alle esigenze di servizio che alla deficienza di abitazioni.

« Si assicura, quindi, gli onorevoli interroganti che la situazione degli alloggi per ferrovieri ad Agrigento viene tenuta in evidenza dall'amministrazione ferroviaria al fine di riprenderla in esame, comparativamente a quella delle altre località della rete, non appena le saranno assegnati nuovi fondi da destinare alla costruzione di case ».

Il Ministro: MATTARELLA.

FOA, CERRETI e COGGIOLA. — *Al Presidente del Consiglio, Ministro dell'interno.* — « Per sapere se non ritenga di dover urgentemente revocare il provvedimento, adottato dalla questura di Torino, di ritiro del passaporto a numerosi membri di una rappresentanza ufficiale della città di Torino, ivi compreso il consigliere comunale onorevole Gino Castagno, delegato dal consiglio comunale di Torino a rappresentare la città al pellegrinaggio effettuato da quattordici paesi al campo di martirio di Buchenwald fra il 9 e l'11 aprile 1954; e per sapere altresì se, a parte l'illegittimità del provvedimento; non ritenga dannoso al prestigio del nostro paese e irriverente verso la memoria dei caduti e la pietà dei superstiti, il fatto che, col pretesto della mancanza di visto per la Germania orientale, si sia adottata una misura punitiva nei confronti di cittadini in piena buona fede, che si sono recati nella Germania orientale al solo scopo di esplicitare, per mandato delle loro città, un atto di omaggio ai

caduti, e vi si sono fermati per la sola durata della celebrazione, convinti che, trovandosi Buchenwald a pochi chilometri dalla linea di demarcazione, non fossero necessarie formalità, soprattutto trattandosi di una manifestazione di così elevato ed universale valore umano ». (6609).

RISPOSTA. — « Il consiglio comunale di Torino designò a componenti la delegazione ufficiale, in rappresentanza della città di Torino, Medaglia d'oro della Resistenza, al pellegrinaggio di Buchenwald, soltanto i consiglieri: avvocato Zinilamberti Gaetano, ingegnere Tordos Alberto e professore Golzio Silvio. Ai predetti fu, senz'altro, rilasciato il passaporto per la Germania orientale.

« Il consigliere Castagno Luigi ed altri — senza essere membri della rappresentanza ufficiale della città — si recarono a Buchenwald con passaporto non valido per la Germania orientale; pertanto, il provvedimento del ritiro del documento è legittimo in base al principio generale per cui ogni autorizzazione amministrativa può essere sospesa o revocata quando il titolare ne abbia abusato ».

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: RUSSO.

FODERARO. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere se ritenga opportuno disporre l'istituzione di un treno locale per lavoratori nel tratto Crotone-Catanzaro Marina, per eliminare il superaffollamento sull'auto motrice 203 ed il disagio in cui ora vengono a trovarsi gli operai addetti ai lavori dell'Opera valorizzazione Sila nel crotonese, i quali — per fare la loro giornata di otto ore — ne debbono perdere altre sei per l'inattività delle ore di attesa nelle stazioni ». (6448).

RISPOSTA. — « Premesso che la frequentazione media giornaliera del treno AT 203 nella tratta Crotone-Catanzaro non risulta eccessiva rispetto ai posti offerti dai mezzi che effettuano il treno stesso, si informa l'interrogante che l'istituzione di un apposito treno, intermedio fra l'AT 203 ed il successivo 2873, oltre a presentare difficoltà tecniche di circolazione sulla linea che, come è noto, è a semplice binario, richiederebbe un invio a vuoto da Catanzaro a Crotone di una locomotiva con relativo materiale e personale, ciò che risulterebbe oltremodo oneroso rispetto al previsto scarso numero di viaggiatori interessati.

« Per tali ragioni non è possibile accogliere la richiesta.

« Tuttavia, per cercare di venire incontro al desiderio espresso, è stata studiata la possibilità di anticipare di circa un'ora e mezzo il treno 2873 Metaponto-Catanzaro; il provvedimento per altro non si è rivelato di possibile attuazione in quanto il treno stesso è vincolato a Sibari dalla coincidenza con i treni da Roma (n. 83/AT 101/AT 182), che verrebbe a perdere, ed a quella 2741/AT 102/89 per Cosenza e la Sicilia, che verrebbe a peggiorare notevolmente.

« Si aggiunge che il treno 2873 stesso per la tratta Sibari-Crotone è utilizzato da impiegati e studenti e per la successiva tratta Crotone-Catanzaro serve ai professionisti e commercianti, e pertanto la sua attuale impostazione soddisfa altre categorie di viaggiatori, che non mancherebbero di reclamare qualora ne venisse modificato l'orario nel senso desiderato.

È stata anche esaminata, infine, la possibilità di risolvere la questione prospettata dall'onorevole interrogante mediante il posticipo dell'AT 203, ma anche tale soluzione è inattuabile, poiché questo ultimo treno garantisce, a mezzo del concidente 2878, il servizio mattutino degli studenti ed impiegati diretti a Catanzaro Sala.

Il Ministro: MATTARELLA.

GIANQUINTO, BELTRAME, BETTIOL FRANCESCO GIORGIO, ROSINI, CAVAZZINI e WALTER. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — « Per sapere se e quali provvedimenti intende disporre per eliminare il grave disagio giudiziario nel Veneto e nel Friuli, che deriva dalla seguente situazione del personale.

« La pianta organica assegna:

a) alla Corte di appello di Venezia 28 consiglieri, mentre tuttora ne mancano 6;

b) al tribunale di Udine 10 giudici, e ne mancano 4;

c) al tribunale di Venezia il presidente capo, 5 presidenti di sezione, 1 consigliere istruttore e 24 giudici e attualmente sono scoperti un posto di presidente di sezione e 7 posti di giudice;

d) al tribunale di Rovigo non è mai stato destinato un presidente di sezione che dovrebbe presiedere la Corte di assise;

e) al tribunale di Vicenza mancano i 2 presidenti di sezione ed un giudice sui 9 previsti dalla pianta organica;

f) le preture di Tregnago, Magnago, Ampezzo, Gemona, Palmanova sono prive

dell'unico magistrato assegnato dalla pianta organica;

g) la pretura di San Daniele del Friuli manca del pretore titolare e di uno sui 2 funzionari di cancelleria;

h) la pretura di Pordenone è retta da un aggiunto giudiziario, mentre la pianta organica prevede tre magistrati; per la cancelleria sono previsti 3 funzionari mentre il lavoro ne richiederebbe 4 e tuttavia ora vi prestano servizio soltanto due funzionari, con l'aiuto di un terzo applicativi saltuariamente;

i) le preture di Asolo e di Isola della Scala mancano dell'unico funzionario di cancelleria previsto dalle rispettive piante organiche;

l) nella pretura di Monfalcone sono scoperti due dei 4 posti previsti;

m) nella pretura di Tolmezzo manca il cancelliere dirigente e la cancelleria funziona con un giovane cancelliere di nomina recente e con un avventizio, mentre la pianta prevede 3 funzionari e la cancelleria del tribunale manca di due funzionari, sui 4 previsti;

n) la pretura di Pieve di Cadore funziona con un solo cancelliere applicativi temporaneamente, poichè dei due funzionari in pianta uno, di recente nomina, non ha ancora preso possesso perché degente in ospedale ed ha chiesto la revoca del trasferimento ed il secondo è alle armi per obbligo di leva;

o) la pretura di Montagnana manca del cancelliere dirigente;

p) alla pretura di Adria la pianta assegna due soli funzionari di cancelleria mentre l'importanza dell'ufficio richiede almeno un terzo funzionario ». (6563).

RISPOSTA. — « In mancanza di aspiranti ai posti vacanti di magistrato di appello del distretto della Corte di appello di Venezia e nell'impossibilità di disporre trasferimenti di ufficio dato che si tratta di magistrati inamovibili, si cercherà di provvedere, nei limiti che saranno consentiti, in occasione delle prossime promozioni in Corte di appello, che saranno conferite ai vincitori del concorso in via di espletamento e, quindi, ai magistrati dichiarati promovibili per scrutinio.

« Invece il posto di presidente titolare del tribunale di Vicenza, al quale aspirano diversi magistrati, sarà coperto al più presto.

« Si fa presente che nel tribunale di Udine sono vacanti tre posti di giudice, su dieci previsti dalla pianta organica, ai quali non vi sono aspiranti. In detto tribunale prestano an-

che servizio due uditori assegnati, rispettivamente, alla pretura ed al tribunale.

« Nel tribunale di Venezia sono vacanti sei posti di giudice su ventiquattro, cui aspirano alcuni magistrati, i quali per altro non potrebbero essere sostituiti nelle residenze attualmente occupate. Al tribunale di Venezia sono assegnati tre uditori, uno al tribunale e due alla procura.

« Nel tribunale di Vicenza sono vacanti due posti di giudice, su nove previsti dalla pianta organica; ma anche per tali posti non vi sono aspiranti. Comunque nel prossimo gennaio si potranno conferire le funzioni giurisdizionali all'uditore in tirocinio presso l'anzidetto tribunale.

« Le preture di Legnago, Maniago, Ampezzo, Gemona e Palmanova, sono effettivamente vacanti. Anche qui, in mancanza di domande di magistrati, non si ha per ora la possibilità di provvedere. Per analoghi motivi non si può, allo stato, coprire il secondo posto di pretore previsto dalla pianta organica nella pretura di Daniele del Friuli. In detta pretura è stato peraltro completato l'organico dei funzionari di cancelleria.

« Nella pretura di Pordenone è vacante il posto di uditore vicepretore di nuova istituzione; mentre ai due posti di pretore sono addetti un aggiunto giudiziario ed un uditore con funzioni, che non possono essere sostituiti da magistrati inamovibili per mancanza di domande. L'organico dei funzionari di cancelleria dell'anzidetta pretura è al completo; tuttavia uno dei due funzionari in sottordine è sospeso dal servizio.

« Con decreto in corso si provvede a destinare alla pretura di Asolo un funzionario di cancelleria: mentre la pretura di Isola della Scala è già provvista del cancelliere dirigente.

« Con decreto in corso si è poi disposta l'assegnazione di un quarto funzionario alla pretura di Monfalcone, integrando così l'organico dei cancellieri.

« È stato pure nominato il cancelliere capo della pretura di Tolmezzo, completandosi così l'organico dei funzionari, che viene integrato con decreto in corso anche al tribunale di quella città.

« Nella pretura di Pieve di Cadore l'organico dei cancellieri è al completo, poiché il cancelliere dirigente ha preso possesso della sede il 1° luglio scorso ed il cancelliere in sottordine trovasi in aspettativa per adempiere gli obblighi di leva.

« Nella pretura di Montagnana è stato nominato il cancelliere dirigente.

« Nella pretura di Adria l'organico dei cancellieri è al completo ».

Il Ministro: DE PIETRO.

GIOLITTI. — *Ai Ministri delle finanze, dell'agricoltura e foreste e dell'interno.* — « Per conoscere quali urgenti provvidenze intendano adottare — particolarmente in materia di sgravi fiscali, di risarcimenti e sussidi immediati — a favore dei contadini delle Langhe (Cuneo), dove nei giorni 1, 2 e 3 luglio 1954, violente grandinate hanno devastato campi, vigneti e frutteti, danneggiando gravemente e spesso distruggendo completamente gli imminenti raccolti, unica fonte di reddito per la massima parte di quelle popolazioni ». (6202).

RISPOSTA. — « Si risponde anche a nome del ministro dell'agricoltura e foreste e del ministro dell'interno.

« In merito ai richiesti provvedimenti a favore degli agricoltori delle Langhe (Cuneo) gravemente danneggiati dal recente nubifragio, il Ministero dell'agricoltura e delle foreste ha fatto presente che, in mancanza di apposite disposizioni di legge, e, quindi, di fondi di bilancio, non può adottare alcun intervento a favore degli agricoltori stessi.

« Il Ministero dell'interno per i soccorsi immediati ad agricoltori che siano venuti a trovarsi in precarie condizioni economiche in seguito al danno subito, ha messo a disposizione, tramite la prefettura di Cuneo, la somma di lire 5.700.000 sui fondi integrazione E.C.A., da ripartirsi a cura dei singoli E.C.A. fra i danneggiati che si trovino veramente privi di risorse a titolo di soccorso ed escluso qualsiasi carattere di indennizzo del danno.

« Analoghe misure erano già state disposte, in occasione di grandinate e temporali verificatisi precedentemente, a favore dei danneggiati nei comuni di Sale Langhe, Somanò, Roccabruna, Novello, Benevagienna, Montà e Vezza d'Alba per i quali era stata messa a disposizione sugli stessi fondi e con gli stessi criteri la somma di lire 2.300.000.

« Per quanto riflette la richiesta di sgravi fiscali, giova osservare che in base all'articolo 47 del regio decreto 8 ottobre 1931, n. 1572, che approva il testo unico delle leggi sul nuovo catasto dei terreni, nei casi in cui per parziali infortuni non contemplati nella formazione dell'estimo vengano a mancare i due terzi, almeno, del prodotto ordinario del fondo, l'amministrazione può concedere una moderazione dell'imposta sui terreni, nonché

di quella sui redditi agrari, in seguito a presentazione, da parte dei possessori danneggiati, di apposita domanda alla competente intendenza di finanza.

« È da tenere presente, però, che i danni provenienti da infortuni atmosferici, come la grandine, la siccità, le gelate e simili, vengono considerati, di regola, nella formazione delle tariffe d'estimo e, perciò, non possono dar luogo alla moderazione d'imposta di cui all'articolo 47 del predetto testo unico, anche se siano verificata la perdita del prodotto, in quanto che, giusta l'articolo 112 del regolamento approvato col regio decreto 12 ottobre 1933, n. 1539, nella formazione delle tariffe in parola, gli infortuni atmosferici sono considerati infortuni ordinari in senso qualitativo, prescindendo, cioè, dalla maggiore o minore intensità dei loro effetti.

« Tuttavia, qualora i danni rivestano, in qualche caso, carattere duraturo ed abbiano, quindi, determinato una diminuzione della potenzialità produttiva del fondo o un cambiamento di coltura che importi un minor reddito imponibile, i possessori potranno, eventualmente, ottenere la revisione dell'estimo catastale, in diminuzione, a norma dell'articolo 43 del già citato testo unico 8 ottobre 1931, n. 1572, modificato dall'articolo 22 del regio decreto legge 4 aprile 1939, n. 589.

« Per quanto riguarda l'imposta di ricchezza mobile sulle affittanze agrarie, gli interessati potranno tenere conto dei danni subiti nel corrente anno in sede di dichiarazione dei redditi per il 1955.

« Si assicura, ad ogni buon fine, che è stata interessata l'intendenza di finanza di Cuneo affinché riferisca sollecitamente circa l'entità e la natura dei danni di cui trattasi, per un completo esame della questione ».

Il Ministro delle finanze: TREMELLONI.

GOZZI, PERDONA E BURATO. — *Al Ministro delle finanze.* — « Per conoscere se non ritenga di riordinare i criteri sanciti dalla legge e da disposizioni ministeriali in merito alle agevolazioni fiscali concernenti le opere pubbliche eseguite dai comuni con o senza il concorso dello Stato.

« Gli interroganti osservano a tale scopo che l'articolo 18 della legge 3 agosto 1949, n. 589, che assoggetta al trattamento fiscale stabilito per gli atti stipulati dallo Stato i contratti occorrenti per l'attuazione di questa legge è praticamente inoperante in quanto la tassa di bollo è a carico dell'altra parte (articolo 8 della legge 25 giugno 1953, n. 492) e la

imposta di registro va a carico dell'assuntore (articolo 94 registro del 1923) il quale nell'offerta si rivale di detto onere.

« Osservano altresì che l'articolo 14 della legge 2 luglio 1949, n. 408, che assoggetta all'imposta fissa i contratti di appalto e di acquisto di aree per le case popolari è reso pressoché inoperante dalla circolare del 30 giugno 1951, n. 135862 della direzione generale tasse, in quanto questa ammette a beneficio un solo contratto mentre il comune quasi sempre si avvale di più imprese per le singolari parti dell'opera.

« Si ravvisa altresì l'opportunità che nell'ambito di questa materia sia concessa l'esenzione assoluta dalla tassa di concessione governativa sui mutui contratti dagli enti per l'esecuzione di opere pubbliche ». (6404).

RISPOSTA. — « L'articolo 18 della legge 3 agosto 1949, n. 589, stabilisce che, fermi rimanendo i maggiori benefici contenuti in leggi speciali, agli atti e contratti occorrenti per l'attuazione della legge stessa è accordato il trattamento tributario previsto per gli atti stipulati dallo Stato.

« Ciò importa che debbono essere registrati gratuitamente gli atti e contratti stipulati dagli enti che, appunto per effetto della citata legge, sono parificati allo Stato nei rapporti tributari.

« Tuttavia, quando si tratta di atti bilaterali tra l'ente parificato e altre persone, poiché l'imposta è dovuta solidalmente da coloro che vi partecipano, l'esenzione stabilita per l'ente, avendo carattere soggettivo, non può estendersi agli altri partecipanti. Anzi, in taluni casi, l'imposta di registro, fa carico esclusivamente al privato contraente. Al riguardo occorre tener presente la disposizione dell'articolo 94 della legge del registro, la quale preventivamente determina che nei contratti fra lo Stato (e quindi l'ente ad esso parificato) e i privati, l'imposta sta a carico di quella delle due parti che riveste una determinata figura; e così dell'acquirente, cessionario e deliberatario nelle vendite, cessioni, aggiudicazioni ed altre alienazioni; dell'appaltatore nell'appalto (e a questo effetto sono assimilati agli appalti i contratti con i quali lo Stato o l'ente ad esso parificato si provveda di merci o altre cose mobili: articolo 3 della legge 23 marzo 1940, n. 283); della parte liberata nelle quietanze e altre liberazioni da obblighi. Nelle permutate, invece, l'imposta è a carico dello Stato e del privato in parti uguali, purché siano uguali i valori permutati, e nelle transazioni, che non con-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1954

tengano alcuno dei contratti suindicati, l'imposta è divisa a metà fra lo Stato (ovvero l'ente parificato) e il privato.

In tutti gli altri casi essa è a carico comune delle due parti in ragione dell'interesse rispettivo nel contratto, e ciò malgrado qualsiasi patto in contrario.

« Tale essendo la legislazione in materia, non si ravvisa, *de iure condendo*, l'opportunità di estendere l'agevolazione stabilita a favore degli enti locali per il compimento delle opere di loro spettanza oltre i limiti innanzi accennati, perché tale è il regime fiscale degli atti compiuti dalle amministrazioni statali, e sarebbe fuor di luogo, oltre che in contrasto con i principi generali dell'ordinamento tributario, statuire a favore degli enti ausiliari un trattamento più favorevole di quello stabilito per le Amministrazioni dello Stato.

« Quanto sopra premesso, mentre è da escludere che la disposizione di parificazione allo Stato stabilita a favore degli enti locali resti praticamente inoperante, essendo l'atto esente da imposta tutte le volte che il tributo sia di spettanza dell'ente a mente dell'articolo 94 della citata legge di registro, occorre d'altra parte rilevare che l'articolo 18 della ripetuta legge 3 agosto 1949, n. 589, facendo salvi i maggiori benefici contenuti in leggi speciali, consente l'applicazione delle agevolazioni fiscali da queste previste a diverse opere contemplate nella stessa legge n. 589, quali, ad esempio, gli appalti per la costruzione di strade comunali obbligatorie, di istituti di cura per la tubercolosi o di edifici per l'istruzione scolastica, ecc.

« Nei riguardi della imposta di bollo si dichiara che, « per la disposizione di carattere generale dell'articolo 8 » della legge 23 giugno 1953, n. 492, posteriore alla legge del 3 agosto 1949, n. 589, detta imposta, nei rapporti con lo Stato o con enti a questo parificati agli effetti tributari, sta a carico esclusivo dell'altra parte, nonostante qualunque patto in contrario.

« Per altro si precisa che con l'articolo 47 della vigente legge del bollo si è sancito che le esenzioni e riduzioni delle imposte di bollo stabilite da altre leggi, senza determinazione di tempo o per tempo superiore al quinquennio, cessano col 31 dicembre 1954 ed essendo la imposta di bollo un tributo autonomo, allo stesso non possono estendersi le agevolazioni contemplate dalla legge del registro.

« Per quanto concerne la tassa di concessione governativa, va precisato che questo Ministero in ottemperanza alle disposizioni della legge 3 agosto 1949, n. 589, sopraccitata,

ha dichiarato esenti dal tributo i mutui contratti con la Cassa depositi da province, comuni, consorzi, ecc. per la costruzione di determinate opere pubbliche, dalla stessa legge elencate, la cui esecuzione sia ritenuta di particolare utilità ed urgenza nell'interesse degli enti locali, oppure sia obbligatoriamente imposta agli enti stessi.

« Questo trattamento fiscale sembra pienamente corrispondere alle reali necessità, perché, mentre da un lato accorda una esenzione sufficientemente ampia e tale da comprendere tutte le opere destinate a sopperire ad esigenze assolute ed indifferibili, dall'altro continua ad assoggettare a normali tasse tutte quelle altre che non rivestano tali caratteri, opportunamente orientando anche per l'aspetto tributario le erogazioni degli enti locali verso i compiti che richiedono nell'interesse dei cittadini una immediata attuazione.

« Per quanto riguarda infine l'interpretazione data da questo Ministero alle disposizioni della legge 2 luglio 1949, n. 408, intesa a limitare la portata del beneficio dell'imposta fissa di registro prevista dall'articolo 14, ai soli lavori per la costruzione di case che vengano affidati con unico contratto, si conferma che, ai fini della concessione di tale agevolazione, va considerata la casa nella sua interezza, e cioè come opera compiuta e adatta all'uso, giusta lo scopo pratico voluto dal legislatore e conformemente alle esigenze di tecnica tributaria dirette a salvaguardare il favore della legge da realizzazioni spurie di difficile accertamento. I lavori particolari ed accessori, sono stati, per altro, ammessi a fruire anch'essi delle stesse agevolazioni tributarie, purché assunti con lo stesso contratto e dalla stessa ditta che esegue la costruzione, essendosi in tali casi ritenuto che l'economia contrattuale non consente di scindere gli elementi che concorrono a formare il fabbricato.

« Tale interpretazione risulta *ex adverso* confermata dalla giurisprudenza della commissione centrale, la quale, con decisione del 1° aprile 1953, n. 46648, sezione unite, pronunziandosi nell'analoga materia della ricostruzione edilizia conseguente a danni di guerra, ha escluso l'applicazione dei benefici previsti dalla citata legge n. 408 ai contratti plurimi, dato che la norma contempla soltanto i contratti di appalto aventi per oggetto la costruzione della casa, intesa questa nel suo significato di *opus perfectum* adatto agli scopi voluti dalla legge ».

Il Ministro: TREMELLONI.

GUADALUPI E BOGONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare perché, anche attraverso un maggiore e più continuo controllo da parte dell'ispettorato del lavoro, la ditta Dentice di Frasso Gerardo, proprietario della manifattura tabacchi di San Vito dei Normanni (Brindisi), non continui a violare le disposizioni di legge e le norme dei contratti di lavoro, e, più in particolare, provveda ad ottenere che 450 operaie tabacchine, già dipendenti dalla sua azienda, non abbiano a perdere il diritto all'indennità per 15 giorni di disoccupazione ordinaria per il fatto che la ricordata ditta ha presentato all'ufficio di collocamento di San Vito dei Normanni, con due settimane di ritardo, i regolari documenti assicurativi e le prescritte dichiarazioni di licenziamento.

« Gli interroganti chiedono, inoltre, di conoscere i risultati delle inchieste che l'ispettorato compartimentale del lavoro di Lecce avrebbe dovuto effettuare nel corso di questo ultimo anno, sulle diverse segnalazioni fatte dalla Camera comunale e confederale del lavoro, dal sindacato tabacchine e dal patronato I.N.C.A. e anche dagli scriventi in occasione di altre interrogazioni denunciando le diverse infrazioni, gli abusi, gli arbitri e le illegalità commesse dalla ricordata ditta Dentice di Frasso Gerardo di San Vito dei Normanni.

« Gli interroganti, per quanto attiene alla mancata corresponsione della indennità di disoccupazione ordinaria, fanno riferimento alla legge del 29 aprile 1949, n. 264 (articolo 21) ». (6285).

RISPOSTA. — « Dagli elementi in possesso di questo Ministero, si è in grado di comunicare che all'ispettorato del lavoro di Lecce risultano pervenute, nel corrente anno, a carico della ditta Gerardo e Pietro Dentice di Frasso di San Vito dei Normanni, n. 6 denunce, delle quali 5 risultate infondate.

« Il merito alla sesta denuncia, alla quale particolarmente si riferisce l'interrogazione, dagli accertamenti espletati è emerso che la ditta ha licenziato, nei giorni 1° e 3 giugno, n. 385 operaie tabacchine senza darne comunicazione all'ufficio di collocamento ai sensi e con le modalità stabilite dall'articolo 21 della legge 29 aprile 1949, n. 264.

« Soltanto in data 12 giugno le operaie si sono presentate per la compilazione della domanda di disoccupazione (perdendo così 10 giorni di firma di presenza), avendo nel frattempo atteso che la ditta consegnasse loro

i documenti assicurativi (certificato di licenziamento, tessera assicurativa, libretto di lavoro), in corso di completamento da parte della ditta, ed ignorando che avrebbero potuto inoltrare uguale domanda di disoccupazione, riservandosi di produrre poi i documenti prescritti.

« Per la contravvenzione di cui alla legge 29 aprile 1949, n. 264, l'ispettorato ha provveduto a denunciare la ditta all'autorità giudiziaria.

« Allo stato attuale, le operaie perderebbero l'indennità di disoccupazione per i giorni in cui, come detto, non hanno apposto la propria firma di presenza.

« È stato, per altro, interessato l'I.N.P.S. affinché esamini la possibilità di adottare, nei limiti consentiti dal vigente ordinamento, una soluzione favorevole ai lavoratori interessati.

« Non si mancherà di comunicare tempestivamente l'esito di tale interessamento ».

Il Ministro: VIGORELLI.

GUADALUPI E BOGONI. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere se ha avuto notizia precisa sul deplorabile stato dello stabile, delle attrezzature e degli impianti della stazione ferroviaria di Lecce; le ragioni per le quali si tardi, dopo oltre un anno, a completare quelle modeste opere di riammodernamento dello stabile e di miglioramento degli impianti e delle attrezzature, già disposto attraverso un insufficiente stanziamento di spesa ed un limitato programma; e, infine, quali provvedimenti di urgenza intenda adottare, in accoglimento dei voti più volte espressi dalle autorità, dagli organismi ed enti economici e sindacali (tra cui ricorderemo il più recente ordine del giorno del 3 giugno 1954 della presidenza della camera di commercio, industria ed agricoltura di Lecce), per la immediata risoluzione di tale importante e sentito problema che interessa l'intera popolazione salentina ». (6789).

RISPOSTA. — « Come si ebbe a far presente in occasione di recente analoga interrogazione presentata in proposito dall'onorevole Calasso, i già intrapresi lavori di sistemazione, ampliamento e miglioramento degli impianti della stazione di Lecce, comprendenti la costruzione di un avancorpo (lato città) del fabbricato viaggiatori allo scopo di ampliare la biglietteria e gli atri partenze ed arrivi, la costruzione di una pensilina addossata al fabbricato viaggiatori e la sistemazione del piazzale della stazione previo allargamento dei mar-

ciapiedi, per un importo di circa 62 milioni, hanno subito un certo rallentamento in relazione alla necessità di progettare un nuovo complesso di lavori di miglioria riguardanti essenzialmente la costruzione di un sottopassaggio viaggiatori e l'allungamento di altri due assi del fabbricato stesso al fine di ampliarne le sale di attesa ed il ristorante.

« Per questo secondo gruppo di lavori è stato recentemente approvato un ulteriore stanziamento di lire 71 milioni.

« Il rallentamento suddetto si è reso necessario per evitare che opere previste nella prima fase dei lavori dovessero poi essere demolite per l'attuazione della seconda e ciò particolarmente per quanto riguarda gli accessi del sottopassaggio che fanno capo all'atrio partenze e a quella arrivi.

« Ad ogni modo l'amministrazione ferroviaria conta di poter iniziare al più presto i lavori in parola ».

Il Ministro: MATTARELLA.

GUERRIERI FILIPPO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — « Per conoscere le ragioni del ritardato pagamento dell'indennità di presenza ai cancellieri dei tribunali e delle preture del distretto della Corte di appello di Genova ». (6353).

RISPOSTA. — « I fondi stanziati in bilancio per la corresponsione del premio giornaliero di presenza al personale di cancelleria e segreteria ed a quello subalterno degli uffici giudiziari sono risultati insufficienti per i pagamenti relativi al bimestre maggio-giugno 1954.

« Perciò, è stato richiesto uno stanziamento integrativo ed il Ministero del tesoro — con decreto 30 giugno corrente anno, registrato alla Corte dei conti il 6 luglio successivo — ha provveduto all'assegnazione ulteriore dei fondi necessari.

« Di detto decreto è stata data già comunicazione alla ragioneria centrale presso questo dicastero per gli adempimenti inerenti alla liquidazione del premio suindicato, onde gli interessati percepiranno, al più presto, quanto di loro spettanza ».

Il Sottosegretario di Stato: ROCCHETTI.

LIZZADRI. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — « Per conoscere se essi ritengono compatibili con il principio dell'articolo 40 della Costituzione e con l'attuale stato della legislazione delle diffide poste in atto dall'autorità di pubblica sicurezza di Roma nei confronti dei lavoratori del-

la società *Italcable* e di quelli del sanatorio Forlanini dall'esercitare il loro diritto di sciopero pretendendo di condizionare l'osservanza di formalità arbitrariamente imposte dalla predetta autorità di pubblica sicurezza.

« Poiché, come è noto, la norma costituzionale dell'attuale legislazione non prevede particolari formalità per l'esercizio del diritto di sciopero, l'interrogante chiede di conoscere se il ministro dell'interno e il ministro del lavoro e della previdenza sociale non ravvisino nei provvedimenti adottati dall'autorità di pubblica sicurezza di Roma un atto contrastante con l'attuale ordinamento giuridico ». (5869).

RISPOSTA. — « Il questore di Roma, in seguito ai reiterati, improvvisi abbandoni del servizio da parte del personale della *Italcable* ha ritenuto di far convocare, il 16 giugno 1954, i dirigenti dei sindacati della categoria e i membri della commissione interna del detto ente per far loro rilevare che gli scioperi finora attuati esulavano dal campo dei normali mezzi di lotta sindacale per concretarsi nel reato di abbandono di pubblico servizio, di cui all'articolo 330 del Codice penale, e per invitarli a dare, in analoghe circostanze, un preavviso di 24 ore, in modo da consentire alla direzione dell'*Italcable* di assolvere ai suoi impegni, anche di ordine internazionale.

« I detti sindacalisti non hanno tenuto in alcuna considerazione i rilievi e l'invito loro rivolto e, per tanto, sono stati denunciati alla autorità giudiziaria, ai sensi del citato articolo 330 del Codice penale.

« Analoga denuncia per abbandono di pubblico servizio e per abbandono di persone incapaci di provvedere a loro stesse per grave malattia ai sensi dell'articolo 591 del Codice penale, è stata sporta a carico del segretario generale della « Filsa », del presidente del comitato provinciale della stessa federazione, dei membri del comitato sindacale di agitazione, nonché di tutto il personale del sanatorio Forlanini, che il 23 aprile 1954, abbandonò la cucina del detto ospedale, lasciando i ricoverati, in numero di 1890, senza l'ordinario vitto.

« Per quanto si riferisce all'interpretazione da darsi all'articolo 40 della Costituzione, spetterà alla Magistratura pronunciarsi in ordine ai fatti sottoposti al suo giudizio e, cioè, se l'azione dei prevenuti possa ritenersi legittima dalla dichiarazione di cui al predetto articolo della Carta statutaria ».

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: RUSSO.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1954

LOPARDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se intenda con tutta sollecitudine emettere decreto di approvazione del progetto relativo alla costruzione fognature e pavimentazione stradale per la frazione di Mascioni (Campotosto) ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, inoltrata al Ministero dei lavori pubblici (direzione urbanistica ed opere igieniche) dal provveditorato regionale alle opere pubbliche de L'Aquila con nota in data 18 novembre 1953, n. 9655, decreto sollecitato anche dall'amministrazione comunale di Campotosto con lettera in data 28 marzo 1954.

« Il Ministero dei lavori pubblici ha già ammesso a finanziamento il progetto, per un importo di lire 14 milioni, ed invitò il comune di Campotosto ad espletare le necessarie pratiche presso la Cassa depositi e prestiti per la concessione del mutuo.

« Tali pratiche furono espletate ed il mutuo accordato. L'urgenza del provvedimento invocato deriva dal fatto che Mascioni è sita a 1400 metri sul livello del mare e perciò i lavori (data la precocità dell'inverno) debbono essere incominciati all'inizio della primavera, e, comunque, prima dell'estate ». (5172).

RISPOSTA. — « Il progetto relativo ai lavori di costruzione della fognatura e pavimentazione stradale nella frazione Mascioni del comune di Campotosto è stato trasmesso a questo Ministero non munito del parere del comitato tecnico amministrativo, come è richiesto dall'articolo 7 della legge 15 febbraio 1953, n. 184.

« Si è resa necessaria, perciò, la restituzione al Provveditore regionale alle opere pubbliche de L'Aquila del relativo elaborato perché venisse corredato del parere di quell'organo consultivo.

« Non appena il predetto istituto avrà fatto tenere gli atti progettuali regolarmente istruiti verrà emesso il decreto di approvazione del progetto e di concessione del contributo statale nella spesa necessaria ».

Il Ministro: ROMITA.

MADIA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — « Per sapere se non creda indilazionabile il collegamento telefonico della frazione Pagliarelle col comune di Petilia Policastro (Reggio Calabria), data la popolosità di detta frazione, il disagevole collegamento stradale, la mancanza di ogni servizio pubblico nella frazione, costretta a ricorrere alla sede del comune per ogni pub-

blica esigenza, dall'assistenza sanitaria alla tumulazione dei cadaveri ». (6056).

RISPOSTA. — « Il collegamento telefonico della frazione di Pagliarelle è compreso nel lotto di lavori in corso presso il circolo delle costruzioni telegrafiche e telefoniche di Reggio Calabria ».

Il Ministro: CASSIANI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro delle finanze.* — « Per conoscere se ritiene opportuno intervenire presso l'Ispettorato generale lotto e lotterie per l'applicazione degli articoli nn. 68 e 76 della legge sul lotto pubblico, decreto-legge 19 ottobre 1938, n. 1933, e successive modificazioni; articoli resi inoperanti da criteri adottati dal consiglio di amministrazione che, per dar luogo alle promozioni dei ricevitori, avendo provveduto ad elevare la entità delle quattro classi in cui sono divise le ricevitorie non ha, nel contempo, aggiornato il ruolo dei ricevitori alla nuova classifica, generando così una evidente sperequazione e danni agli interessati ». (5972).

RISPOSTA. — « L'articolo 76 della legge sul lotto pubblico 19 ottobre 1938, n. 1933, sostituito dall'articolo 1 del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 122, sancisce che le ricevitorie vacanti debbono essere conferite con decreto ministeriale su proposta del consiglio d'amministrazione, per anzianità congiunta al merito.

« Per potere ottemperare a questo preciso precetto legislativo, che rende determinante ai fini accennati il requisito dell'anzianità ove non sussistano demeriti, il Ministero provvide nel 1951, su conforme parere del consiglio d'amministrazione del lotto e sentite le organizzazioni sindacali interessate, a compilare il ruolo dei ricevitori al 1° gennaio 1951, in base all'accennato criterio di anzianità.

« La compilazione del ruolo in parola, che a causa degli eventi bellici non aveva avuto più luogo dal 1942, non poté necessariamente tener conto degli incrementi verificatisi nelle riscossioni, incrementi che nell'immediato dopoguerra si presentarono in modo non uniforme e senza alcuna connessione con il merito dei ricevitori, traendo origine oltre che dal cambiato valore dei segni monetari, da circostanze contingenti mutevoli da luogo a luogo.

« Nel ruolo al 1° gennaio 1951 ogni ricevitore ebbe quindi il suo posto in base al criterio dell'anzianità. La fondatezza del criterio adottato fu riconosciuta implicitamente dagli

stessi ricevitori in quanto non fu prodotto alcun ricorso contro il ruolo medesimo.

« In base a tale precedente ed in ossequio alla disposizione di cui al predetto articolo 76, in vista delle promozioni per il conferimento in titolarità delle ricevitorie vacanti resesi disponibili al 30 novembre 1953 — promozioni auspiccate e sollecitate dagli stessi interessati — si è proceduto alla compilazione del nuovo ruolo di anzianità al 1° gennaio 1954, ruolo che rispecchia fedelmente il precedente al 1° gennaio 1951 con le conseguenti variazioni.

« La disposizione dell'articolo 68, secondo cui i ricevitori vengono collocati nelle classi alle quali sono assegnate le rispettive ricevitorie per incrementi o diminuzioni delle riscossioni, non poté essere applicata nella formazione dei ruoli del 1951 e del 1954 per i quali per altro fu osservato il criterio sancito dall'articolo 76 come sopra accennato. D'altra parte, se i ricevitori medesimi fossero stati inquadrati nel ruolo in base alle riscossioni, si sarebbe determinata una grave sperequazione nell'ambito dell'intera categoria.

« È opportuno aggiungere che i dirigenti del sindacato lottisti chiesero che nel ruolo del 1951 i ricevitori che già avevano ottenuto una ricevitoria di classe superiore a quella cui potevano aspirare, fossero contrassegnati da un asterisco e non fossero nelle successive promozioni scrutinati. E ciò per attenuare i salti ingiustificati verificatisi subito dopo l'ultima guerra. Essi così riconoscevano implicitamente che le circostanze puramente contingenti e occasionali non potevano essere tenute a base del progresso di carriera e che soltanto l'anzianità è il criterio da seguire a tal fine rappresentando l'insieme del lavoro e del sacrificio personale offerti da ciascun dipendente ».

Il Ministro: TREMELLONI.

MAGLIETTA E GOMEZ D'AYALA. — *Al Ministro dell'interno.* — « Sul perché il comune di Napoli ha rinunciato alla destinazione a giardino, come da precedente vincolo, per un suolo di sua proprietà sottostante a via Donizetti; sulla cessione a privati del suolo a trattativa privata; sull'atteggiamento del comune di Napoli in materia di concessione di suoli e di violazioni del regolamento edilizio ». (6370).

RISPOSTA. — « Dalle informazioni assunte è risultato che nel 1937 il comune di Napoli ebbe a cedere all'avvocato Emilio Rocca un relitto di suolo al Vomero, residuo dell'area espropriata per la costruzione della via Do-

nizzetti, a condizione che il relitto stesso fosse permanentemente destinato a giardino.

« Nel marzo del 1952 il predetto avvocato Rocca vendeva l'appezzamento di terreno in parola ai germani Falaguerra, i quali inoltravano istanza al comune per essere autorizzati a costruirvi per una estensione di metri quadrati 53, dichiarandosi disposti, in cambio, a vincolare, per la destinazione permanente a giardino, due zone limitrofe di loro proprietà di complessivi metri quadrati 400 circa.

« Detta istanza è stata accolta dall'amministrazione comunale con deliberazione 7 giugno 1954, n. 169.

« Per quanto concerne la nuova costruzione autorizzata sul cennato relitto, è emerso, da accertamenti svolti dalla commissione edilizia e dall'ufficio tecnico comunale, che esso è rispondente alle norme del regolamento edilizio.

« Circa, poi, il rilievo sulla cessione di suoli a trattativa privata, si osserva che trattasi di forma consentita dalla attuale legislazione.

« Infine, per quanto concerne l'atteggiamento del comune in materia di concessione di suoli, risulta che le concessioni stesse sono state sempre disposte col rispetto delle vigenti disposizioni e, laddove necessario, d'intesa con la sovrintendenza ai monumenti, in funzione unicamente del superiore interesse cittadino.

« Ciò è stato anche confermato dalla commissione edilizia che, in una sua recente riunione, ha riesaminato le pratiche di concessione di licenze che hanno formato oggetto di critiche, riscontrando che esse sono tutte conformi alle norme vigenti in materia ».

Il Sottosegretario di Stato: RUSSO.

MAGNO E DE LAURO MATERA ANNA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere quali provvedimenti saranno adottati in favore dei contadini della zona di Panni (Foggia), gravemente danneggiati dai temporali e dalle grandinate del 29 maggio 1954 e dei giorni immediatamente successivi ». (6367).

RISPOSTA. — « L'attuale legislazione non prevede lo stanziamento di fondi nel bilancio di questa amministrazione per la concessione di contributi o sussidi agli agricoltori che abbiano avuto le proprie aziende danneggiate da avversità meteorologiche.

« Spiace, pertanto, dover comunicare che questo Ministero, pur rendendosi conto della situazione in cui sono venuti a trovarsi i con-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1954

tadini di Panni, che hanno avuto i raccolti danneggiati dalle calamità atmosferiche segnalate dall'onorevole interrogante, non può adottare alcun provvedimento a loro favore ».

Il Ministro: MEDICI.

MAROTTA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere se non ritenga d'intervenire:

1°) perché sia sanata l'annosa controversia fra industriali e frantoiani in merito al prezzo delle sanse vergini d'uliva, mediante la adozione di un contratto-tipo che prescrive un rapporto costante ed equo fra il prezzo delle sanse e quello dell'olio;

2°) perché intanto sia stabilito un più equo prezzo per le sanse prodotte nella campagna 1953-54 ». (5997).

RISPOSTA. — « Gli interventi invocati dall'onorevole interrogante, per una equa regolamentazione del prezzo delle sanse vergini di oliva, non sono di facile attuazione, in quanto il mercato di tale prodotto si svolge, come è noto, in regime di libera contrattazione.

« Infatti, il prezzo definitivo di cessione delle sanse, per consuetudine, viene concordato a campagna ultimata. Tale consuetudine ha trovato un riconoscimento formale nelle disposizioni tributarie, dato che, in via eccezionale, viene concesso di rinviare la fatturazione delle sanse ed il relativo pagamento dell'imposta generale sull'entrata a fine campagna, anziché entro il termine normale di cinque giorni dalla consegna.

« È inoltre da considerare che il prezzo delle sanse varia ogni anno in funzione del mercato oleario, della quantità delle sanse, della loro resa, delle spese di lavorazione, ecc., elementi questi che, nella campagna olearia 1953-54, hanno influito nel senso di deprimere il prezzo del prodotto.

« Si fa comunque presente che la questione relativa al prezzo delle sanse è stata sottoposta all'esame del comitato interministeriale dei prezzi ».

Il Ministro: MEDICI.

MARTUSCELLI. — *Al Ministro delle finanze.* — « Per conoscere le ragioni per le quali il Ministero non ha provveduto, nonostante il decorso di vari mesi, sul conflitto sorto fra il comune di Domanico e il prefetto di Cosenza, in ordine alla nomina del tesoriere comunale, con gravi conseguenze per

l'andamento amministrativo del comune, che non può provvedere a far fronte alle più urgenti operazioni finanziarie ». (6483).

RISPOSTA. — « Il comune di Domanico, per quanto si attiene ai servizi esattoriali e di tesoreria comunale, con decreto prefettizio del 30 gennaio 1954, n. 3410, è stato consorziato con quello di Cosenza e l'esattoria-tesoreria conferita alla Cassa di risparmio di Calabria.

« Questa, attesi gli oneri derivantile dalla riscossione dei tributi nelle varie esattorie conferite di ufficio in quella provincia, ha chiesto talune agevolazioni ed in un certo senso aveva subordinato l'accettazione dei conferimenti alla concessione delle agevolazioni anzidette.

« A seguito delle lamentele dei comuni circa il ritardo nella ripresa dei servizi esattoriali e di tesoreria, questo Ministero ha interessato la prefettura di Cosenza per un intervento presso la Cassa di risparmio per la riattivazione dei servizi anzidetti in attesa delle decisioni sulle sue richieste ed anche detto ufficio ha svolto direttamente le premure del caso negli stessi sensi.

« La prefettura di Cosenza, con telegramma del 5 luglio 1954, ha comunicato che la Cassa aveva assicurato che avrebbe provveduto subito ad assumere le esattorie conferite.

« La situazione, quindi, dovrebbe essere ormai normalizzata o, quanto meno, nella fase risolutiva ».

Il Ministro: TREMELLONI.

MARZANO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — « Per conoscere — premesso: a) che la signora Scacchieri Pasqualina, vedova Filippetti, residente a Falconara (via Cavour 14), con sentenza 11 marzo 1949, otteneva dal primo pretore di Ancona condanna di sfratto, per comprovata ed urgente necessità, intimato, con atto 20 ottobre 1948, al suo inquilino Guerra Michele; b) che — esaurite tutte le proroghe consentite dalle disposizioni di legge, in materia — lo sfratto, pur divenuto giuridicamente esecutivo, è rimasto inoperante e nel nulla per abusivo e specioso rifiuto, reiteratamente opposto dalla forza pubblica della questura di Ancona, all'assistenza, dovuta per legge, più volte richiesta dall'ufficiale giudiziario della pretura unificata di Ancona, in fase esecutiva contro la signora Gori Luisa, moglie del defunto sunnominato Guerra Michele e dallo stesso avente causa; c) che la

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1954

ultrasettantenne signora Scacchieri Pasqualina — di malferma salute e, per giunta, di disagiate condizioni economiche — ha vanamente fatto ricorso, a tutela del suo buon diritto, al procuratore della Repubblica di Ancona, in un primo tempo, ed al procuratore generale di quella Corte d'appello, in un secondo (gennaio 1953) contro il rifiuto opposto dalla predetta questura; *d*) che — alla distanza di 5 anni dalla sentenza — non ancora la signora Scacchieri ha potuto ottenere la disponibilità materiale della sua, pur modesta, casa di abitazione, con diretto grave danno economico e non meno grave pregiudizio dell'autorità di un definitivo pronunciato giudiziario, messo nel nulla dall'abusivo e pervicace rifiuto assistenziale opposto dalla questura di Ancona — i motivi che hanno determinato la questura di Ancona e, per essa, i suoi agenti della forza pubblica, a rifiutare reiteratamente la loro obbligatoria assistenza al richiedente esecutante ufficiale giudiziario della pretura unificata di Ancona e quali provvedimenti intendono adottare a carico dei responsabili dell'ancora, a tutt'oggi, inoperante esecuzione di una sentenza, ormai, da circa 5 anni passata in cosa giudicata ». (6302).

RISPOSTA. — « Si risponde anche a nome del Ministero di grazia e giustizia.

« La signora Serchiarì Pasqualina (non Scacchieri), vedova Filippetti, ottenne con sentenza del giorno 11 marzo 1949 la convulsa di sfratto nei confronti della famiglia Guerra-Gori occupante il di lei appartamento sito in Ancona; sfratto che è divenuto esecutivo il 17 aprile 1950.

« In proposito si deve precisare che, di fronte alle numerosissime sentenze di sfratto emesse in questi ultimi tempi dall'autorità giudiziaria in tutto il territorio della Repubblica, e per la cui esecuzione viene chiesta l'assistenza della forza pubblica, le autorità di pubblica sicurezza si vedono spesso costrette a graduare nel tempo il proprio intervento.

« Si dà poi ancora sovente il caso che, nei giorni stabiliti per tali interventi, le forze di polizia siano impegnate in servizi di ordine pubblico, servizi che, per la loro importanza, consigliano le competenti autorità a non distarre in altri adempimenti le forze stesse.

« Si assicura tuttavia l'onorevole interrogante che da parte di questo Ministero non si è mancato — nel caso in esame — di interessare l'autorità competente di Ancona perché sia dato luogo nel più breve termine all'esecuzione dello sfratto, studiando contem-

poraneamente la maniera di sistemare altrove la famiglia di cui trattasi ».

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: Russo.

MARZOTTO. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere se non intenda apportare alla legge 25 luglio 1952, n. 949, sui crediti agricoli e artigiani quelle modifiche di procedura che consentano l'utilizzazione dei crediti previsti in un tempo ragionevole.

« In atto intercorre tra la data di richiesta e quella di effettiva erogazione del credito, nella maggior parte dei casi, circa un anno, e questo lungo lasso di tempo scoraggia l'agricoltore e l'artigiano dall'invocare il beneficio della legge o talvolta rende inattuale la concessione.

« Poiché i rischi delle operazioni predette sono tutti ed esclusivamente degli Istituti di credito, lo Stato potrebbe cautelarsi con postumi controlli presso le banche stesse, snellendo notevolmente le singole operazioni » (*già orale*) (219).

RISPOSTA. — « Il capo III della legge 25 luglio 1952, n. 949, come è noto, prevede « l'istituzione di un fondo di rotazione per anticipazioni ad istituti esercenti il credito agrario per la concessione, a favore di agricoltori, singoli ed associati, con preferenza ai piccoli e ai medi, ed alle cooperative, di prestiti destinati all'acquisto di macchine agricole di produzione italiana, ovvero di mutui da impiegare nella costruzione di impianti di irrigazione, di edifici rurali destinati ad abitazione dei coltivatori, al ricovero del bestiame, alla conservazione, alla manipolazione, ed alla trasformazione dei prodotti agricoli ».

« Per la sollecita esecuzione delle disposizioni in essa contenute, i Ministeri dell'agricoltura e foreste e del tesoro si sono preoccupati di ridurre al minimo indispensabile di tempo le fasi della procedura per l'erogazione di mutui o prestiti, come risulta dalla descrizione in breve delle varie fasi dell'istruttoria per le domande presentate dagli agricoltori ai competenti uffici, e per le somministrazioni dei fondi agli istituti.

« Gli ispettori agrari provinciali, entro quindici giorni dal ricevimento delle domande, debbono compiere l'istruttoria e comunicare il proprio parere all'istituto designato dalla ditta richiedente, ed all'ispettorato agrario compartimentale, il quale non appena ricevuto il parere suddetto, provvede a riscontrare se la ditta ha già beneficiato di altri

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1954

sussidi statali comunicando al Ministero dell'agricoltura, entro cinque giorni, il risultato delle proprie indagini.

« Gli organi deliberanti degli istituti di credito, entro la fine di ogni mese, si riuniscono per deliberare in merito alla concessione delle somme richieste per prestito o mutuo, ed inviano al Ministero dell'agricoltura — a mezzo raccomandata con ricevuta di ritorno — l'elenco delle delibere alle quali viene concessa l'approvazione entro dieci giorni dalla ricezione. Nel caso, però, in cui, trascorsi i dieci giorni, il Ministero non abbia dato il proprio benestare, le delibere si intendono automaticamente approvate e gli istituti, entro venti giorni dalla data di approvazione, provvedono a stipulare il contratto definitivo con le ditte beneficiate. Ciò fatto l'istituto rimette a questo Ministero la richiesta di prelievo (munita del visto dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura) delle somme occorrenti per le singole somministrazioni ai beneficiari. Tali somministrazioni hanno corso: per il 40 per cento anticipatamente, non appena reso esecutivo il contratto di mutuo, per il 25 per cento in base a stati di avanzamento, e per il 35 per cento a saldo dopo il collaudo, sempreché il beneficiario abbia investito nelle opere finanziate la quota di un quarto che la legge pone a suo carico diretto.

« Gli adempimenti di versamento delle somme predette a favore degli istituti di credito interessati vengono svolti a cura della tesoreria centrale nel giro di pochi giorni.

« Per accelerare l'istruttoria delle richieste di mutuo relative a nuovi impianti irrigui, per i quali sono necessarie le speciali autorizzazioni richieste dal testo unico sulle acque pubbliche, il Ministero dei lavori pubblici, all'uopo interessato, ha diramato istruzioni ai propri organi periferici ai fini di un più sollecito rilascio dei certificati occorrenti.

« Non si può disconoscere, pertanto, che per quanto attiene, in particolare, agli atti di competenza dell'amministrazione statale sia stata attuata una procedura sufficientemente snella e rapida. Ne è prova il fatto che al 31 dicembre 1953 sono state approvate 19.164 operazioni per un complessivo importo di 36 miliardi di lire.

« Gli adempimenti di competenza degli istituti di credito vengono anch'essi svolti celermente e di conseguenza, nella quasi totalità dei casi, il tempo che intercorre fra la presentazione della richiesta e la prima somministrazione è contenuta in termini ragionevoli,

« Non è da escludere che qualche domanda di mutuo abbia richiesto più laboriosa istruttoria, ma trattasi pur sempre di casi eccezionali, ovviamente sporadici, per i quali si sono resi indispensabili più approfondite indagini ed accertamenti tecnici.

« In qualche caso la stipulazione del contratto mutuo — presupposto per ricevere le erogazioni — è stata ritardata in seguito alla difficoltà di ottenere dalle conservatorie dei registri immobiliari la documentazione della libera disponibilità dei beni offerti in garanzia, in rapporto a complesse situazioni inerenti a precedenti trapassi o a precedenti iscrizioni ed alla necessità di atti formali di regolarizzazione.

« Tali difficoltà, per altro, non riguardano la procedura in esame.

« In conclusione, non sembra che possano introdursi modifiche all'attuale procedura, senza compromettere i necessari controlli (già ridotti al minimo indispensabile) dei Ministeri dell'agricoltura, per quanto attiene alla destinazione dei prestiti e mutui, e del tesoro per quanto attiene alla gestione dei fondi statali. Sarà comunque cura delle amministrazioni interessate di compiere ogni sforzo inteso ad accelerare al massimo il disbrigo degli adempimenti come sopra brevemente esposti, per assicurare la tempestività dell'utilizzazione delle provvidenze previste dal capo III della legge n. 949, secondo le finalità che la legge si propone di conseguire.

« Circa il credito alle imprese artigiane si fa presente che, in esecuzione della trasformazione disposta con il capo VI della legge 25 luglio 1952, n. 949, la Cassa per il credito alle imprese artigiane ha dovuto provvedere al suo riordinamento, il che ha richiesto un periodo di tempo più lungo del previsto. Comunque, ultimata la fase di riorganizzazione di detto ente, si è via via incrementato l'afflusso delle richieste di finanziamento alle banche, che debbono concedere il credito agli artigiani e poi possono riscontare e rifinanziarsi presso la Cassa nei modi stabiliti dalla citata legge.

« Si confida, pertanto, che gli istituti di credito possano ora operare più rapidamente per il perfezionamento dei mutui richiesti dagli artigiani, evitando i lamentati ritardi.

« È da notare ad ogni modo che in questo settore creditizio lo Stato ha affidato le possibilità di intervento alla Cassa medesima che, superate le inevitabili iniziali difficoltà, provvede ora, per quanto di competenza, secondo la più sollecita procedura ».

Il Sottosegretario di Stato: ARCAINI.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1954

MASSOLA, BEI CIUFOLI ADELE, MANIERA E CAPALOZZA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere l'ammontare dei danni subiti dai contadini dei territori di Monterubbiano, Patritoli e Monte Vidoro Combatte (Ascoli Piceno), seriamente danneggiati il 14 giugno 1954 da un eccezionale temporale, e per sapere quali provvedimenti intende adottare al fine di aiutare i mezzadri e i coltivatori diretti che hanno avuto il raccolto in parte o completamente distrutto ». (6114).

RISPOSTA. — « L'attuale legislazione non precede lo stanziamento di fondi nel bilancio di questo Ministero per la concessione di contributi o sussidi agli agricoltori che abbiano avuto le proprie aziende danneggiate da avversità meteorologiche.

« Spiace, pertanto, dover comunicare che da parte di questa amministrazione non è stato possibile adottare alcun provvedimento a favore degli agricoltori dei comuni di Monterubbiano, Patritoli e Monte Vidoro Combatte (Ascoli Piceno) i cui raccolti hanno subito gravi danni in conseguenza delle calamità atmosferiche segnalate dall'onorevole interrogante.

« Il Ministero dell'interno, invece, ha potuto concedere sussidi immediati, per l'ammontare di lire 150.000 ad un ristretto numero di mezzadri e piccoli proprietari della zona di Falerona più gravemente colpiti, ed ha successivamente concesso una sovvenzione straordinaria di lire cinquecentomila, da destinare all'attuazione di provvidenze assistenziali a favore della popolazione bisognosa dei vari comuni della provincia di Ascoli Piceno danneggiata dalle suddette calamità.

« Infine, si ritiene opportuno far presente che, in base all'articolo 47 del regio decreto 8 ottobre 1931, n. 1572, che approva il testo unico delle leggi sul nuovo catasto dei terreni, nei casi in cui per parziali infortuni non contemplati nella formazione dell'estimo vengano a mancare i due terzi, almeno, del prodotto ordinario, l'amministrazione delle finanze può concedere una moderazione dell'imposta sui terreni, nonché di quella sui redditi agrari, in seguito a presentazione da parte dei possessori danneggiati, di apposita domanda alla competente intendenza di finanza ».

Il Ministro: MEDICI.

MASSOLA, MANIERA, CAPALOZZA E BEI CIUFOLI ADELE. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — « Per sapere se sono a conoscenza delle mi-

sure repressive e antisindacali, non giustificate da nessuna legge, messe in atto dalla direzione dei cantieri navali riuniti di Ancona, contro i lavoratori dello stabilimento e che si sono espresse nei seguenti fatti:

1°) il 7 maggio 1954 i lavoratori venivano multati di una somma uguale a dieci minuti di salario perché, in segno di lutto nazionale a seguito della disgrazia di Ribolla, avevano sospeso il lavoro per dieci minuti;

2°) sono state sottratte dal salario dei lavoratori lire 12,50 al giorno in base ad un preteso «risarcimento del consumo di mensa»;

3°) il 13 maggio 1954 è stato licenziato l'operaio Talevi Romolo perché aveva preso parte assieme ad altri mille operai ad una manifestazione;

4°) il 14 maggio 1954 è stato licenziato a solo scopo intimidatorio e senza motivo plausibile, l'operaio Aldo Bevilacqua;

5°) il 9 giugno 1954, in seguito ad una agitazione che portava gli operai a sospendere il lavoro dalle ore 10,30 alle ore 11, la direzione del cantiere proclamava la serrata e con rispondente al salario di mezz'ora ad ogni operaio perché questi, durante la sospensione, non erano usciti dallo stabilimento;

6°) il 12 giugno 1954, avendo gli operai sospeso il lavoro dalle ore 11,30 alle ore 12 ed essendo usciti dallo stabilimento, la direzione del cantiere proclamava la serrata e con l'intervento della polizia impediva ai lavoratori di riprendere il lavoro fino al lunedì successivo e per tale periodo di tempo manteneva sotto sequestro i vestiti, il danaro e i documenti personali degli operai;

7°) il 16 giugno 1954, nonostante che gli operai avessero preavvisato la prefettura, la direzione del cantiere, a seguito di un'altra agitazione degli operai, dichiarava nuovamente la serrata e con l'appoggio delle forze di polizia ripeteva il sequestro dei documenti, dei vestiti e del denaro personale degli operai;

8°) il 28 giugno 1954 la direzione del cantiere licenziava l'operaio Tozzi Nazzareno accusato di avere rotto un piatto della mensa.

« Se di fronte a tali abusi e repressioni, di cui la direzione del cantiere si è resa colpevole, i ministri del lavoro e dell'interno non intendono intervenire, per far rispettare i diritti degli operai e per porre termine all'attuale regime vessatorio e terroristico instaurato nello stabilimento ». (6222).

RISPOSTA. — « Le determinazioni e gli episodi segnalati dagli onorevoli interroganti sono da inquadrare nella particolare situazione

di tensione instauratasi nei rapporti fra la direzione e le maestranze dei cantieri navali di Ancona.

« All'origine di tale stato è il complesso di richieste che, nel marzo 1954, la commissione interna ebbe a formulare alla direzione, nell'intento di conseguire miglioramenti vari. Il mancato accoglimento di dette richieste ha, in prosieguo, dato luogo ad una serie di agitazioni e scioperi, nonché, appunto, al crearsi di una atmosfera di tensione tradottasi in infrazioni disciplinari, da una parte, e, conseguentemente, in addebiti, multe e disposizioni varie dall'altra.

« Quanto al licenziamento degli operai Tavevi Romolo e Bevilacqua Aldo (il 13 ed il 14 maggio 1954), risulta a questo Ministero che il primo sarebbe stato licenziato in occasione di una astensione dal lavoro perché individuato come facente opera di intimidazione nei confronti di altri operai non aderenti allo sciopero. Quanto al Bevilacqua, egli venne licenziato, sempre in occasione di uno sciopero per infrazione alla disciplina aziendale.

« Risulta inoltre che, a norma dell'accordo interconfederale sui licenziamenti individuali, la questione è stata devoluta agli organi sindacali.

« In ordine al licenziamento (per danneggiamento volontario al materiale) nei confronti del lavoratore Tozzi Nazzarano (di cui al punto 8° della interrogazione) è emerso che, sempre nel quadro delle agitazioni ed incidenti verificatisi nello stabilimento, il giorno 28 giugno 1954, durante l'ora di mensa, il Tozzi faceva volare il piatto dalla finestra, adducendo che la minestra era cattiva.

« Infine, in ordine all'episodio occorso il 12 giugno 1954, si è a conoscenza che le maestranze, invece di effettuare l'astensione dal lavoro anticipando l'uscita, hanno sospeso ogni attività in periodo intermedio, uscendo dallo stabilimento e ciò nonostante l'avviso affisso dalla direzione, nel quale era chiaramente precisato che l'ingresso agli operai usciti sarebbe stato inibito. Allorché gli scioperanti si sono presentati per riprendere il lavoro, hanno trovato le porte sbarrate.

« L'intervento tempestivo della polizia ha impedito che si verificassero incidenti.

« Nessun sequestro ha voluto operare la azienda sui vestiti, sul denaro e sui documenti personali degli operai: quanto sopra è stato conseguenza del fatto che il giorno 12 giugno cadeva di sabato e, quindi, la prima possibilità di ingresso agli operai dello stabilimento

si è presentata al mattino del lunedì successivo.

« Ciò premesso, si assicura che non è venuto meno, al riguardo, ogni interessamento da parte dell'ufficio del lavoro, come pure delle locali autorità, per appianare le divergenze manifestatesi e risolvere nel modo migliore la vertenza in corso.

« Tale operato, ancora in corso di espletamento, viene attentamente seguito da questo Ministero ».

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: VIGORELLI.

MASSOLA, MANIERA, CAPALOZZA E BEI CIUFOLI ADELE. *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'interno.* — « Per saper se è a loro conoscenza la situazione di fermento che si è creata nella maestranza della fabbrica Fiorentini di Fabriano a seguito dell'arbitrario licenziamento dell'operaio della locale F.I.O.M. e se non intendono intervenire per far rispettare le libertà sindacali che con tale atto la Fiorentini ha gravemente offeso ». (6452).

RISPOSTA. — « Dagli elementi di giudizio dei quali si è in possesso, risulta che il 12 luglio 1954 le maestranze della società anonima Fiorentini di Fabriano si sono astenute dal lavoro per mezza giornata, per protestare contro il licenziamento di un dipendente della ditta, operaio Capasciotti, segretario della F.I.O.M. in detto centro.

« A quanto consta, il licenziamento sarebbe stato determinato dal fatto che il lavoratore in parola, senza alcuna autorizzazione, aveva tenuto una riunione sindacale nei locali della mensa aziendale.

« L'astensione dal lavoro è continuata per tutta la giornata del 13 e per mezza giornata nei giorni successivi.

« A norma dell'accordo interconfederale sui licenziamenti individuali, il caso è stato sottoposto all'esame delle parti interessate in sede sindacale.

« Per altro, la riunione, che doveva aver luogo il 1° luglio, è stata disdetta dalla Associazione industriali in quanto, per il licenziamento del Capasciotti, le maestranze avevano insistito in una agitazione totale, diretta ad ottenere la revoca del provvedimento in parola e, pertanto, in contrasto con lo spirito e la lettera dell'accordo interconfederale sui licenziamenti ».

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: VIGORELLI.

MICELI. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — « Per sapere se — in considerazione delle necessità di valorizzare l'agricoltura di una vasta zona della Calabria e della possibilità di dare incremento ad industrie basate sulla trasformazione di prodotti agroforestali del litorale jonico — non intendano disporre la definitiva progettazione e la sollecita costruzione della strada rotabile che, partendo dall'abitato di Gioiosa Ionica (Reggio Calabria), raggiungendo la contrada Cessarà a quota 500, attraversando l'abitato appenninico a quota 400, valorizzando i terreni ed i demani boschivi di Gioiosa, Gioiosa Marina, Martone, San Giovanni di Gerace, Roccella Jonica, con soli 25 chilometri di percorso, si allaccerebbe alla strada provinciale 206 dell'altipiano appenninico in prossimità di Croceferrata ». (4559).

RISPOSTA. — « Alla su riportata interrogazione si risponde anche per conto del comitato dei ministri per il Mezzogiorno.

« La strada che forma oggetto dell'interrogazione non rientra tra quelle ammesse ai benefici della legge 25 giugno 1906, n. 255, e pertanto, allo stato attuale della legislazione, nessun intervento diretto è possibile da parte di questo Ministero.

« Il comitato dei ministri per il Mezzogiorno fa presente, per la parte di sua competenza, che la strada stessa non è compresa nel piano da realizzare a cura della Cassa per il Mezzogiorno nella provincia di Reggio Calabria, né è stata prevista nella proposta votata alla unanimità dal consiglio provinciale nello scorso anno, per la preparazione di un piano aggiuntivo di opere stradali destinato a completare quello già in via di esecuzione in Calabria e nelle altre regioni meridionali.

« Come è noto, per raggiungere da Gioiosa Ionica (metri 177 sul livello del mare) il passo di Croceferrata (metri 1.110 sul livello del mare) si segue attualmente una breve comunale che scende a fondo valle e, successivamente, per 24 chilometri, la provinciale di Grotteria che raggiunge appunto Croceferrata; pertanto la nuova rotabile, secondo il tracciato indicato dall'onorevole interrogante, avrebbe solamente carattere di valorizzazione locale e si svolgerebbe, sebbene su altro versante, per un percorso di non meno di 25 chilometri e disterebbe in linea d'aria di soli quattro o cinque chilometri dalla provinciale esistente. Per queste ragioni, la Cassa non ravvisa la possibilità di includere la strada di che trattasi nei suoi programmi.

« I proprietari interessati, tuttavia potrebbero costituirsi in consorzio per la costruzione di una strada interpodereale che unisca le zone in questione.

« Comunque il comune di Gioiosa Jonica, che è quello maggiormente interessato, ha approvato un progetto, da attuare a mezzo di cantiere di lavoro. Tale elaborato prevede la sistemazione dei primi 5 chilometri e precisamente il tratto che unisce in parola alla località Arno toccando le contrade Palma, Mazzicupo, Vaccaro, Buizzi, Ceravolo, Sciandoliarica, Castello e Prisdirello.

« Il progetto in parola, già approvato, è stato trasmesso al Ministero del lavoro che, con i fondi dell'esercizio 1952-53 ha finanziato un primo cantiere i cui lavori sono in corso di esecuzione.

« Lo stesso dicastero ha previsto il finanziamento, con i fondi del corrente esercizio, di un altro cantiere in prosecuzione del primo ».

Il Ministro dei lavori pubblici: ROMITA.

MICHELI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere se, in considerazione dell'elevato numero di disoccupati esistenti nel comune di Gualdo Cattaneo (Perugia) a causa della quasi chiusura delle miniere di lignite del Bastardo che ha collocato sul lastrico varie centinaia di lavoratori, non ritenga opportuno provvedere al finanziamento di un secondo cantiere di lavoro in aggiunta all'altro troppo modesto incluso nel piano provinciale per l'esercizio 1954-55 ». (6756).

RISPOSTA. — « Le attuali disponibilità di bilancio permettono l'autorizzazione dei soli cantieri compresi nei piani provinciali.

« Non si rende pertanto possibile, almeno per il momento, la istituzione nel comune in oggetto di un secondo cantiere non proposto nel predetto piano.

« Si assicura, comunque, che, ove nel corrente esercizio si acquisissero nuove disponibilità di fondi per la istituzione di cantieri, saranno tenute in particolare evidenza le necessità del comune di Gualdo Cattaneo ».

Il Ministro: VIGORELLI.

MINASI. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere se non intenda sollecitare la convocazione del consiglio comunale di Scilla (Reggio Calabria).

« Il consiglio comunale, la cui ultima seduta risale al gennaio 1954, era stato convocato per il 13 luglio 1954 in seduta ordinaria e, malgrado che la convocazione fosse avve-

nuta con grande ritardo e per l'insistente pressione della minoranza presso il prefetto, il sindaco ha rinviato *sine die* la seduta per uno specioso pretesto, ma effettivamente perché si è trovato di fronte alle dimissioni di quattro consiglieri della maggioranza, di cui tre assessori (i consiglieri della minoranza nel contempo avevano promosso la procedura per la dichiarazione di decadenza di altri due consiglieri).

«La situazione amministrativa del comune, invero eccezionalmente preoccupante, la condotta amministrativa del sindaco e degli assessori, non dimessisi, autorizza l'interrogante a reclamare la convocazione immediata del consiglio comunale ». (6552).

RISPOSTA. — « In seguito ad interessamento del prefetto di Reggio Calabria, il consiglio comunale di Scilla era stato convocato per il 13 luglio 1954, ma la riunione fu rinviata, con deliberazione 12 luglio 1954 della giunta municipale, ad altra data, in quanto i relatori delle materie iscritte all'ordine del giorno avevano comunicato al sindaco che, per motivi vari, non avrebbero potuto parteciparvi.

« Essendosi successivamente accentuati i dissidi interni che da tempo travagliavano l'amministrazione comunale, 13 consiglieri hanno rassegnato le dimissioni dalla carica, rendendo necessaria la nomina di un commissario prefettizio per la gestione provvisoria del comune, in quanto né il consiglio né la giunta erano più in grado di funzionare.

« La richiesta dell'onorevole interrogante, pertanto, è stata superata dalla nuova situazione determinatasi nel comune predetto ».

Il Sottosegretario di Stato: Russo.

MUSOLINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere quali sono i motivi per cui il genio civile di Reggio Calabria non ha fatto eseguire i lavori di diramazione dell'acquedotto nell'abitato di Melicucco, dopo che l'amministrazione statale ha provveduto alla costruzione dell'acquedotto stesso fino al serbatoio e dopo che lo stesso genio civile aveva già dato in appalto i lavori finali.

« Se non ritenga necessario ed opportuno disporre la ripresa dei lavori lasciati in sospeso, affinché quella popolazione, assetata, abbia l'acqua, che da tanti anni attende con grande ansia ». (5338).

RISPOSTA. — « Per la costruzione della rete idrica interna del comune di Melicucco era stata prevista la spesa di lire 10.000.000 nel

programma delle opere da attuare nello scorso esercizio finanziario 1953-54.

« La condotta in parola però non si è potuta ancora realizzare in quanto sono in corso altri lavori alle opere di presa per incrementare la portata dell'acquedotto.

« Si assicura comunque che la costruzione della rete idrica in parola sarà esaminata con particolare attenzione nella formulazione dei futuri programmi delle opere da finanziare ».

Il Ministro: ROMITA.

MUSOLINO. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere se non ritenga necessario ed opportuno disporre il trasferimento in altro ricovero degli alluvionati di Reggio Calabria e provincia, in atto alloggiati nel pianterreno del padiglione dell'ex camera agrumaria in Messina, le cui condizioni antigieniche e malsane hanno determinato malattie fra i ricoverati stessi, motivo per cui il sanitario competente ha esteso rapporto al prefetto di Messina.

« Tale rapporto, rimasto ancora senza effetto, ha destato vive preoccupazioni nella massa dei ricoverati, che si vedono abbandonati in un momento in cui la loro salute è minacciata.

« L'interrogante fa presente che, a breve distanza dai locali della camera agrumaria, esiste un dormitorio pubblico efficiente allo scopo, chiuso e quindi disponibile ». (6503)

RISPOSTA. — « Una parte dei profughi calabresi alloggiati in un primo tempo nei locali del dormitorio dell'E.C.A. di Messina, venne successivamente sistemata nella ex camera agrumaria, poiché si rese indispensabile restituire alla sua normale destinazione il dormitorio pubblico nel quale sono attualmente ospitate oltre 100 persone indigenti, prive di abitazione.

« Per quanto riguarda le condizioni alloggiative della camera agrumaria si fa presente che, mentre i locali del primo piano sono pienamente idonei ad ospitare gli alluvionati, quelli del piano terreno, sebbene non si prestino a una utilizzazione alloggiativa del tutto razionale in relazione alle esigenze dei singoli nuclei familiari, non presentano, tuttavia, deficienza alcuna dal lato dell'igiene e dell'abitabilità.

« Si assicura che nessuna forma di malattia epidemica è stata mai riscontrata da quando si è utilizzata la camera agrumaria a ricovero degli alluvionati né al riguardo è cenno alcuno nel rapporto inviato al medico

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1954

provinciale dall'ufficio sanitario del comune di Messina.

« Si soggiunge che l'assistenza ed il controllo sanitario degli ospiti della camera agrumaria sono garantiti con carattere di continuità da un medico e da due infermieri e che tutte le prescrizioni sanitarie vengono eseguite senza indugi e limitazioni di sorta.

« Infine, s'informa che la prefettura ha interessato l'ufficio del genio civile perché rediga perizia per accertare i lavori necessari al miglioramento della struttura dei detti locali in vista del prossimo inverno ».

Il Sottosegretario di Stato: BISORI.

MUSOLINO. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per sapere se non ritenga urgente disporre che gli alluvionati della provincia di Reggio Calabria, ricoverati nei vari centri di raccolta, ammalati e tali riconosciuti dal sanitario per mancanza di aria nativa, siano fatti rientrare nei paesi di origine in locali opportunamente requisiti dall'autorità locale per la prosecuzione delle cure necessarie e a spese dello Stato ». (6504).

RISPOSTA. — « Sin dai primi giorni dell'alluvione, i sindaci dei comuni colpiti furono autorizzati e sollecitati dai prefetti ad adottare tutti i possibili provvedimenti, anche di requisizione, per dare ricovero sul posto alle famiglie rimaste senza alloggio. I sindaci infatti non mancarono di spiegare ogni utile interessamento per la sistemazione dei senza tetto, esaurendo ogni capacità ricettiva locale e avviando poi ai centri di raccolta gli alluvionati che non riuscì possibile alloggiare altrimenti.

« Risulta pertanto evidente la difficoltà di addivenire ad ulteriori requisizioni per dare alloggio a quei profughi che, ricoverati nei centri di raccolta, vorrebbero far ritorno ai loro paesi di origine.

« Si soggiunge che, in caso di malattia, i profughi ricoverati nei centri sono curati dal medico di servizio o, se del caso, spediti a spese dello Stato, mentre per gli alluvionati non conviventi nei centri si applicano le disposizioni per l'assistenza sanitaria ai bisognosi.

« Da parte del Ministero dell'interno viene posta ogni cura affinché, nei limiti consentiti dalle particolari circostanze, i profughi ricoverati nei centri possano ritornare ai paesi di origine e riprendere le loro normali attività ».

Il Sottosegretario di Stato: BISORI.

NATOLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per sovvenire alla grave situazione nella quale versano i viticoltori dei comuni di Mentana, Monterotondo, Morlupo e Campagnano (Roma), in seguito alla quasi totale distruzione dei loro raccolti per effetto delle violente grandinate dei giorni 12 e 28 maggio e 21 giugno 1954. I coltivatori colpiti sono circa 500, i danni, constatati da funzionari dell'ispettorato agrario e già segnalati allo stesso Ministero, si aggirano su un valore di circa 300 milioni ». (6232).

RISPOSTA. — « L'attuale legislazione non prevede lo stanziamento di fondi nel bilancio di questo Ministero per la concessione di sussidi e contributi agli agricoltori che abbiano avuto le proprie aziende danneggiate da avversità atmosferiche.

« Spiace, pertanto, dover comunicare che questa amministrazione non può adottare alcun provvedimento a favore dei viticoltori di Mentana, Monterotondo, Morlupo e Campagnano (Roma) per i danni da essi subiti a seguito delle calamità atmosferiche segnalate dall'onorevole interrogante ».

Il Ministro: MEDICI

NICOSIA E MARINO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dei lavori pubblici e al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — « Per conoscere quali provvedimenti sono in corso di studio presso gli uffici competenti delle province di Agrigento e Caltanissetta per la definizione delle opere di bonifica del fiume Salso ed in particolare delle contrade Fiume Vecchio e Poggio Maciocchi in territorio di Licata (Agrigento).

« Dette contrade sono periodicamente ed annualmente invase per lo straripamento delle acque del fiume Salso con grave danno dei piccoli proprietari dei terreni siti *in loco* ». (4212).

RISPOSTA. — « Per la sistemazione idraulica del bacino del fiume Salso o Imera meridionale, è attualmente in corso una proposta per la classificazione in 3^a categoria delle opere idrauliche dello stesso fiume, in territorio di Licata (Agrigento), con una presunta spesa di lire 1.000.000.000, giusta stima di massima allegata alla proposta stessa.

« Si fa inoltre presente che, in applicazione delle disposizioni contenute nell'articolo 8 della legge 27 dicembre 1953, n. 938, il fiume Salso, ed i relativi affluenti, in provincia di

Agrigento, sono stati compresi nell'elenco dei corsi d'acqua, in pianura, della Sicilia, da sistemare in virtù del regio decreto-legge 29 novembre 1925, n. 2385, convertito poi nella legge 24 maggio 1926, n. 899.

« Attualmente l'ufficio del genio civile di Agrigento sta eseguendo lavori di somma urgenza in località Fiume Vecchio, in territorio di Licata, al fine di assicurare l'accesso nei torrenti limitrofi mediante la costruzione di una passerella provvisoria per l'attraversamento del drizzagno, la cui sezione, a seguito delle forti piene del fiume, si è fortemente approfondita.

« Per quanto riguarda le opere di bonifica, si fa presente che il consorzio di bonifica del Salso ha presentato da tempo un piano generale di bonifica per l'esecuzione di opere nel proprio comprensorio ricadente nelle province di Agrigento e Caltanissetta.

« In tale piano non è prevista nessuna opera per la sistemazione idraulica dell'asta principale del fiume Salso, in quanto è in corso una proposta per la costruzione, a monte del comprensorio, di due invasi, da utilizzarsi a scopo idroelettrico e capaci di immagazzinare un volume di acqua di oltre 90 milioni di metri cubi.

« La costruzione di tali invasi, infatti, avrà indubbiamente l'effetto di regimantare il corso dell'acqua, meglio di qualsiasi altro intervento diretto sull'asta, a mezzo di difese trasversali e longitudinali, in quanto i bacini, funzionando come smorzatori dell'onda di piena, provocherebbero una regolarizzazione della portata che comporterà la sistemazione spontanea del corso del fiume.

« Nella previsione che le acque di pieno possano essere idonee per la irrigazione, sono stati finanziati dalla Cassa per il Mezzogiorno gli studi relativi per un importo di lire 10 milioni circa. Ne consegue che, se i risultati degli studi saranno positivi, occorrerà invasare maggiori quantitativi di acqua destinata alla irrigazione.

« Il suddetto piano generale è stato sottoposto all'esame del consiglio tecnico amministrativo del provveditorato alle opere pubbliche di Palermo, il quale ha espresso parere che l'elaborato sia da modificare ed integrare convenientemente, suggerendo fra l'altro la opportunità di un più approfondito studio di coordinamento generale delle opere di sistemazione occorrenti in tutto il corso del fiume. Il consorzio, sulla scorta delle osservazioni mosse dal comitato, ha allo studio la progettazione per la sistemazione dell'intero corso del Salso dal ponte Capodarso alla foce.

« Si fa infine presente che è in corso di pubblicazione una proposta di ampliamento dell'attuale perimetro consorziale, con inclusione di un nuovo territorio comprendente, fra l'altro, una vasta zona da bonificare nel comune di Licata (Agrigento).

« Si sta inoltre procedendo alla progettazione della sistemazione idraulica dei torrenti affluenti del Salso e ricadenti nel comprensorio consortile; è stato inoltrato per l'approvazione il progetto per le opere di sistemazione del torrente Agrabara ed in preparazione quello relativo alle opere per la sistemazione del torrente Brigadieci ».

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MEDICI.

PAGLIUCA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere i motivi che tuttora, dopo anni di promesse, di discussioni e di inazione, giustificherebbero il ritardo dell'inizio dei lavori per la distribuzione idrica nell'abitato di Ferrandina (Matera), ove per ciò non sono utilizzabili le fognature costruite da circa un quarto di secolo ». (5531).

RISPOSTA. — « Questo Ministero non ha mancato di interessarsi alla sistemazione della rete di distribuzione idrica nell'abitato di Ferrandina ed alla conseguente utilizzazione delle fognature ed ha già approvato una perizia dell'importo di lire 15.000.000 relativa ad un primo lotto di lavori di completamento di quell'acquedotto.

« L'Ente autonomo acquedotto pugliese, che gestisce tale acquedotto, ha già proceduto all'appalto dei relativi lavori, autorizzandone la consegna all'impresa rimasta aggiudicataria ».

Il Ministro: ROMITA.

PAGLIUCA. — *Ai Ministri dell'interno e dell'industria e commercio.* — « Per conoscere — deplorando che troppo spesso vengono negate, specie nelle grandi città, le licenze per la apertura di nuovi esercizi commerciali col solito pretesto dell'esuberanza o della vicinanza di quelli esistenti — se ritengono compatibili *in toto* il regio decreto-legge 16 dicembre 1926, n. 2174, con l'articolo 41 della Costituzione e, nell'affermativa, se ritengono diramare ai comune ed alle Giunte provinciali amministrative opportune disposizioni intese ad evitare:

a) l'applicazione troppo rigida e quindi iniqua di quel decreto ai danni non soltanto dell'attività commerciale dei singoli, ma soprattutto dell'interesse dei consumatori, quan-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1954

do vengono esaminate le domande di apertura di nuovi esercizi;

b) il sospetto che la concessione delle licenze per tale apertura sia subordinata alle interferenze non disinteressate di gente senza scrupoli che vive ai margini della pubblica amministrazione o di persone altolocate del mondo politico e della burocrazia ». (6173).

RISPOSTA. — « Si risponde anche per conto del Ministero dell'interno.

« Il rilascio delle licenze di vendita al pubblico — previste dal regio decreto-legge 16 dicembre 1926, n. 2174 — è subordinata alla valutazione della opportunità economica di rilasciare le licenze stesse. Cioè, l'autorità comunale deve valutare, in sede di esame delle varie domande, se sia il caso di fare luogo a nuove concessioni, avendo riguardo al numero dei negozi già in funzione nelle zone prescelte.

« Contro le decisioni delle autorità comunali è ammesso il ricorso alle giunta provinciale amministrativa, anche da parte dei terzi interessati. I provvedimenti, poi, emessi dalla giunta provinciale amministrativa possono essere impugnati in via giurisdizionale.

« Ciò premesso, si fa presente che — in conseguenza di quanto sancito dalla Costituzione e particolarmente dall'articolo 41 che dichiara libera l'iniziativa economica privata — il Consiglio di Stato, in numerose sue decisioni, ha affermato il principio che il regio decreto-legge sopra citato, visto alla luce della Costituzione, non deve essere applicato rigidamente e che, pertanto, i dinieghi di nuove licenze possono essere giustificati solo quando le nuove autorizzazioni rechino turbamento all'interesse pubblico.

« Appunto per ciò il Consiglio di Stato ha ritenuto che i dinieghi delle autorità debbono essere ampiamente motivati a giustificazione dei provvedimenti stessi.

« D'altro canto — è questa l'opinione del Ministero dell'interno (che si è pronunciato in proposito con circolare del luglio 1953 indirizzata alle competenti autorità locali) — la legge del 1926 non si può considerare superata, anche se i criteri di applicazione della stessa vanno opportunamente armonizzati con i principi sanciti dalla Costituzione.

« Comunque, nel provvedere alla revisione della legge sulle vendite al pubblico, non si mancherà di tenere conto della nuova e più generale disciplina giuridica in materia di autorizzazioni amministrative.

« Dagli elementi in possesso di questa amministrazione non risulta infine che l'applica-

zione del regio decreto-legge 16 dicembre 1926, n. 2174, abbia dato luogo ad inconvenienti di rilievo e tanto meno tali da avere ripercussioni nei riguardi dei consumatori; ciò anche perché il numero degli esercizi in funzione può considerarsi più che sufficiente per il soddisfacimento di qualsiasi richiesta ».

Il Ministro dell'industria e del commercio: VILLABRUNA.

IPAVAN. — *All'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — « Per sapere se gli odontotecnici — i quali sono stati recentemente esclusi dalla possibilità di esercitare l'arte direttamente sul paziente e nel gabinetto professionale dei quali è subentrato un medico, regolarmente abilitato ed iscritto all'albo dell'ordine professionale — per espletare tale arte sono o meno obbligati ad attenersi a quanto disposto dal testo unico delle leggi sanitarie 27 luglio 1934, n. 1265, modificato con legge 1° maggio 1941, n. 422, e con legge 7 novembre 1942, n. 1582, sezione IX, articolo 193, come se lo stesso gabinetto nel quale l'odontotecnico rimane ad espletare l'arte riconosciutagli dovesse considerarsi ambulatorio o casa di cura medico-chirurgica, e come se, nello stesso gabinetto, il medico avesse la parte di direttore sanitario; e quale procedura — qualora l'onorevole Alto Commissario ravvisasse la possibilità di estensione in tal senso della legge succitata — gli interessati, odontotecnico proprietario del gabinetto e medico subentrante, dovrebbero seguire per chiedere l'autorizzazione dell'autorità prefettizia come la stessa norma di legge dispone ». (6607).

RISPOSTA. — « La materia formante oggetto del quesito proposto dall'onorevole interrogante, è stata sempre regolata da norme restrittive e già il Ministero dell'interno, con circolare 5 luglio 1928, n. 20400-3, faceva in merito presente: « È lecito il dubbio che tanto la cessione quanto la trasformazione del gabinetto dentistico rappresentino un espediente per rendere possibile, all'antico abusivo esercente, di continuare ad esercitare la professione, inibitagli dalla legge, in concorso col medico o con l'abilitato, oppure, da solo, sotto l'apparente veste dell'odontotecnico ».

« Ciò premesso, per quanto concerne la autorizzazione prefettizia all'apertura di ambulatori, case ed istituti di cura, ecc. — di cui al citato articolo 193 del vigente testo unico — non sembra che siano soggetti alla predetta autorizzazione i gabinetti personali

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1954

e privati, in cui i medici generici e specializzati, compresi gli odontoiatri, esercitano la loro professione. Infatti, i predetti studi o gabinetti non possono considerarsi « ambulatori » i quali invece hanno organizzazione propria ed autonoma e vanno, pertanto, considerati alla stessa stregua delle case ed istituti di cura, che possono essere autorizzati anche a favore di chi non sia medico, purché siano diretti da medici ».

L'Alto Commissario: TESSITORI.

PINO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dei trasporti e dell'industria e commercio.* — « Per sapere se siano a conoscenza dell'ordine del giorno relativo alla costruzione del prolungamento del tronco ferroviario Regalbuto-Nicosia-Polizzi Generosa-Alcamo, votato dai sindaci del vasto comprensorio dei comuni interessati riuniti in Nicosia (Enna) presso il municipio di quella città. E quali provvedimenti abbiano adottato od abbiano intenzione di adottare in accoglimento di tale giusta e sentita esigenza di quelle laboriose popolazioni della quale si sono resi interpreti i rappresentanti predetti ». (5286).

RISPOSTA. — « Si risponde anche per conto del Ministero dei trasporti.

« In seguito al parere favorevole espresso dalla commissione interministeriale per lo studio del piano regolatore delle ferrovie, questo Ministero, per il tratto di ferrovia che rientra nella sua competenza, ha già fatto eseguire i rilievi del terreno nella zona Alcamo-diramazione-Marcantonio-Polizzi. Il tratto successivo Polizzi-Nicosia-Regalbuto rientra nella competenza del Ministero dei trasporti (Ispettorato generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione), il quale fa sapere che per il momento lo studio del relativo progetto è stato rinviato per dare la precedenza agli studi di altre ferrovie, a cui la commissione succitata ha attribuito carattere di maggiore urgenza rispetto alla Regalbuto-Nicosia.

« Comunque, le limitate possibilità del bilancio statale non consentono per ora di dare alcun affidamento per la costruzione dell'intera ferrovia Regalbuto-Nicosia-Polizzi-Alcamo (chilometri 235 circa), che richiederebbe una spesa di almeno 65 miliardi ed il cui esercizio, dato lo sviluppo preso ormai dai mezzi di trasporto su strada, non può prevedersi attivo ».

Il Ministro dei lavori pubblici: ROMITA.

PINO. — *Al Ministro delle finanze.* — « Per conoscere i motivi per i quali l'intendenza di finanza di Messina (ufficio contenzioso) non ha a tutt'oggi provveduto, come era suo dovere, a dare esito alla richiesta di rimborso avanzata tramite l'ufficio del registro di Barcellona Pozzo di Gotto (Messina) fin dal 13 agosto 1953 (protocollo 1473) e da questo sollecitata il 2 gennaio 1954, rimborso che riguarda la bolletta dell'8 agosto 1953, n. 110, ufficio del registro di Barcellona Pozzo di Gotto, pagata in duplicazione. E se e come intende intervenire ». (5287).

RISPOSTA. — « A scioglimento della riserva contenuta nella risposta del 5 luglio 1954, si fa presente, secondo quanto risulta dalle indagini svolte, che in seguito a verbale di contravvenzione elevato dalla polizia stradale il 27 giugno 1953, per violazione dell'articolo 72 del codice della strada, tanto il signor Pino Antonio fu Matteo quanto il suo autista signor Pagano Giovanni pagarono separatamente, all'insaputa l'uno dell'altro, la somma di lire 2000; il primo presso l'ufficio del registro di Barcellona Pozzo di Gotto, con bolletta dell'8 luglio 1953, n. 110, il secondo presso l'ufficio demanio di Messina, con bolletta del 9 luglio 1953, n. 107.

« L'ufficio di Barcellona Pozzo di Gotto trasmise senza indugio all'intendenza di finanza di Messina la domanda di rimborso presentata sin dal 13 agosto a nome dell'onorevole Pino per duplicazione di pagamento della contravvenzione accennata, ma l'emissione dell'ordinativo di pagamento fu ritardata sia per l'imprecisa dizione contenuta nell'oggetto della nota dell'ufficio del registro, che rese difficile la ricerca presso il reparto contenzioso del relativo verbale, sia per l'omonimia riscontrata con altro contravventore, sia infine per il numero assai rilevante delle pratiche di rimborso.

« Si assicura tuttavia che è stato già emesso il provvedimento di restituzione della somma indebitamente corrisposta presso l'ufficio del registro di Barcellona Pozzo di Gotto ».

Il Ministro: TREMELLONI.

PINO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — « Per sapere se risponde a verità:

1°) che il direttore dell'ufficio principale poste e telecomunicazioni di Milazzo (Messina), oltre a dimostrare scarsa capacità a reggere quell'ufficio, si è reso responsabile di irregolarità e disservizi che si trascinano da circa tre anni;

2°) che tali manchevolezze sono state denunciate dalla stampa e sono state motivo di diverse inchieste, fra le quali una ministeriale del gennaio 1952;

3°) che tale situazione di malcostume ha portato il controllore dell'ufficio, ufficiale di prima classe Paleologo Giuseppe, nella necessità di chiedere l'esonero.

« Ciò premesso, nel caso affermativo, l'interrogante chiede di conoscere i motivi per i quali nessun provvedimento è stato preso a tutt'oggi a carico del direttore dell'ufficio suddetto date le risultanze delle inchieste, mentre il Paleologo, colpevole di aver fatto il suo dovere e di avere denunciato la irregolarità ed i disservizi imperanti, è stato trasferito. E di conoscere altresì se il ministro sia disposto a intervenire con provvedimenti di giustizia ». (5289)

RISPOSTA. — « Circa le responsabilità dei disservizi verificatisi nell'ufficio principale poste e telecomunicazioni di Milazzo, non risulta rispondere ad esattezza quanto segnalato nell'interrogazione.

« In seguito a ripetute inchieste e sopralluoghi ispettivi compiuti anche da funzionari centrali, mentre da una parte sono stati individuati ed esemplarmente puniti i diretti colpevoli dei disservizi constatati, dall'altra parte, è emerso che particolarmente coinvolto nella responsabilità di essi, per non aver mai eseguito i prescritti riscontri di sua specifica competenza, era stato non il direttore, ma proprio il controllore dell'ufficio, ufficiale di prima classe Paleologo Giuseppe.

« Al medesimo si è dovuto quindi infliggere una sanzione punitiva, alla quale successivamente, per altre infrazioni disciplinari, è seguito il necessario trasferimento ad altra sede.

« Nei riguardi del direttore dell'ufficio, che è risultato anche da parte sua non del tutto esente da colpa per non aver esercitato la necessaria sorveglianza sull'operato dei dipendenti, si sono presi gli opportuni provvedimenti ».

Il Ministro: CASSIANI.

PINO. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per sapere quale sia il suo pensiero e quali gli intendimenti sulla crisi che da tempo travaglia l'amministrazione comunale di Gaggi (Messina), ed in particolare se risponde a verità:

1°) che il comportamento del sindaco sia stato tale da determinare una frattura in seno a quella stessa maggioranza che attraverso

una coalizione fittizia conquistò nel 1952 il comune per poche decine di voti;

2°) che lo stesso sindaco, rimasto nettamente in minoranza, di fronte alle reiterate attestazioni di sfiducia non ha avuto la sensibilità di dimettersi, ed è giunto persino a negare la convocazione straordinaria del Consiglio. Tanto che, in data 6 agosto 1953, fu fatto ricorso alla notifica di un atto extragiudiziale e ad una serie di passi presso il prefetto, e soltanto in seguito a questi nel gennaio 1954 poté essere tenuta una seduta consiliare nella quale ancora una volta fu ribadita la sfiducia al sindaco;

3°) che malgrado tale delibera il sindaco suddetto abbia continuato a rimanere in carica in dispregio di ogni legge, fra il crescente sdegno e sfiducia dei cittadini. Intanto viene disestata e sconvolta sempre più la vita amministrativa del comune;

4°) che numerose sono le rappresaglie cui è sottoposta l'opposizione consiliare e cittadina da parte del sindaco, il quale millanta autorevoli protezioni;

5°) che lo stesso, negli ultimi tempi, abbia subito con esito positivo, diversi procedimenti penali (fra cui uno per omissioni di atti di ufficio con conseguente condanna a lire 16.000 di multa), e diverse ispezioni prefettizie, le quali avrebbero riscontrato irregolarità rilevanti.

« Nel caso affermativo, l'interrogante chiede di conoscere se il ministro, fatti i debiti accertamenti, sia disposto ad intervenire sollecitamente dando attuazione agli invocati provvedimenti riparatori ». (6308).

RISPOSTA. — « Si deve, anzitutto, premettere che, a norma dell'articolo 15 dello Statuto regionale della Sicilia, spetta agli organi della regione la legislazione esclusiva e la esecuzione diretta in materia di ordinamento e di controllo degli enti locali dell'isola.

« Pertanto, il controllo nei confronti della amministrazione comunale di Gaggi (Messina), oggetto della presente interrogazione, sfugge alla competenza di questo Ministero.

« Comunque, da notizie assunte, risulta che l'anormale situazione effettivamente determinatasi da qualche tempo nel funzionamento dell'amministrazione comunale di cui trattasi trae origine dai contrasti di natura personalistica che hanno diviso l'intera compagine consiliare, indipendentemente dal colore politico dei singoli componenti, in due gruppi tenacemente avversi, di forza pressoché equivalente, facenti capo l'uno al sin-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1954

daco Gaetano Foti e l'altro all'assessore effettivo Michele Filosto.

« Nei riguardi del sindaco venne in realtà esperita la procedura per la revoca dalla carica. La relativa proposta, per altro, non ottenne in seno al consiglio comunale lo speciale *quorum* (due terzi dei consiglieri assegnati) prescritto, dalla legge, ma solo una ristretta maggioranza di voti; quindi nessun arbitrio potrebbe essere addebitato al suddetto amministratore per essere rimasto in carica.

« La di lui estromissione, che tuttavia non varrebbe certamente a eliminare gli attuali contrasti in seno alla civica amministrazione, non potrebbe, d'altra parte, discendere, a norma delle vigenti disposizioni, dalla segnalata condanna a pena pecuniaria recentemente subita dal medesimo, né gli accertamenti ispettivi ripetutamente effettuati dalla prefettura al comune suddetto hanno posto in luce irregolarità di rilievo specificamente imputabili alla condotta del sindaco che possano, allo stato, costituire valido motivo per eventuali provvedimenti di rigore nei suoi confronti.

« In definitiva in quella civica azienda, più che vere e proprie irregolarità amministrative, sono stati riscontrati contrasti interni che, avendo dato luogo a reciproche denunce all'autorità giudiziaria per ingiurie, diffamazione, calunnie, abuso di atti di ufficio, ecc., hanno determinato un qualche disorientamento nell'attività da parte degli organi.

« La situazione, per altro, viene attentamente seguita dal prefetto di Messina per le opportune misure del caso che si rendessero necessarie ai fini della sollecita normalizzazione della vita dell'ente ».

Il Sottosegretario di Stato: RUSSO.

POLLASTRINI ELETTRA. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — « Per conoscere i risultati contabili dell'inchiesta tecnico-amministrativa svolta dalla prefettura di Rieti nel comune di Leonessa a seguito della protesta popolare dell'8 gennaio 1954, relativa al problema dell'acquedotto.

« Per sapere esattamente quali siano state le entrate e le uscite del comune di Leonessa negli ultimi tre anni e, in particolare, come siano state spese le ingenti somme realizzate nel detto periodo con la vendita del patrimonio boschivo e con tributi vari. Per conoscere altresì i motivi che hanno impedito fino ad oggi, in quel comune, la realizzazione di una opera fondamentale come quella della costruzione dell'acquedotto i cui lavori, iniziati fin dal 1947 per una spesa preventivata di 130 mi-

lioni circa, non sono stati ancora ultimati nonostante che, per quei lavori, siano state realizzate entrate straordinarie nel bilancio comunale. Per chiedere infine se il ministro dei lavori pubblici intende intervenire, e in qual modo e termine di tempo, per portare a termine l'annoso problema dell'acquedotto in oggetto onde permettere la realizzazione rapida e completa di una delle principali e più umane aspirazioni di quelle laboriose popolazioni ». (5430).

RISPOSTA. — « Si risponde anche a nome del Ministero dei lavori pubblici.

« Dalle informazioni assunte è risultato quanto appresso:

a) le entrate e le spese del comune di Leonessa per gli esercizi 1951, 1952 e 1953, ammontano, giusta le risultanze della recente ispezione disposta sul funzionamento di quella civica amministrazione, rispettivamente a lire 56.873.226 ed a lire 58.053.963; a lire 100.629.736 ed a lire 88.807.558; a lire 94.810.550 ed a lire 79.517.172.

b) Nel suddetto triennio sono state realizzate, per vendita di tagli boschivi, lire 98.627.385, di cui lire 88.169.360 sono state erogate per le opere di costruzione del civico acquedotto e lire 10.458.025 sono state impegnate e conservate tra i residui passivi.

« Con le altre entrate ordinarie e straordinarie, il comune ha fronteggiato spese di carattere generale e ricorrenti, nonché altri oneri attinenti a opere pubbliche di primaria importanza e alla liquidazione di speditività arretrate.

c) Il Ministero dei lavori pubblici, per quanto riguarda la sua competenza, ha fatto presente che per l'approvvigionamento idrico del comune di Leonessa (capoluogo e frazioni) la locale amministrazione comunale fece redigere, in data 23 marzo 1950, dai liberi professionisti dottore ingegnere Paolo Camilletti e dottore Roberto Chiaretti un progetto, il quale, salvo alcune modifiche, fu ritenuto meritevole di approvazione, per l'importo ridotto di lire 117.700.000, dal Consiglio superiore dei lavori pubblici nell'adunanza del 18 aprile 1950.

« Tale progetto, il quale doveva essere eseguito e finanziato dal comune di Leonessa con fondi propri, comprendeva la costruzione della conduttura adduttrice delle opere di presa al serbatoio, che ha anche funzione di partitore, e la costruzione di quattro distinti tronchi i quali, partendo dal serbatoio partitore, dovevano alimentare il primo il capoluogo di Leonessa, il secondo le frazioni di Villa Carmine, Villa Colapietro, Villa Biagio-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1954

ni, Villa Alesse, Villa Lucci, Villa Ciavatta, Villa Berti, Villa Bradde, Villa Zunne, Villa Climenti, Villa Gizzi, Villa Pulcini, Villa Cordiseo, Villa Massi, con distribuzione ad anello, il terzo le frazioni di Case Nuove, Villa Falcucci, Vallelunga, San Clemente, Vallimputi, Colleverde, Volciano, Vindoli, Viesci, parimenti con distribuzione ad anello, e, infine, il quarto e ultimo tronco, la frazione di Piedelpoggio.

« Non furono comprese in progetto le opere di presa delle sorgenti Riofuggio, in quanto già costruite a cura del comune di Leonessa per un importo di lire 10.000.000.

« I lavori previsti nel progetto approvato furono appaltati all'impresa Arnofi Cesare e attualmente si possono considerare ultimati, sebbene l'acquedotto non sia funzionante, in quanto mancano le seguenti opere:

1°) Metri lineari 2.000 circa di condotta adducente dalle opere di presa al serbatoio partitore.

« Tale condotta non è stata portata a termine in quanto, secondo le notizie assunte mine in quanto, secondo notizie assunte presso il comune di Leonessa, la Cassa per il Mezzogiorno avrebbe promesso allo stesso comune di eseguire tale opera a propria cura e spese; il comune suddetto non è stato, però, in grado di precisare quando l'opera stessa potrà essere realizzata.

« La mancanza di tale tratto di condotta rende inoperanti tutte le opere già eseguite per un importo lordo contabilizzato di lire 92.198.434.

« Attualmente però è stata costruita una tubazione di fortuna che immette l'acqua delle sorgenti Riofuggio. al termine del tratto di condotta adducente già costruita, nel vecchio serbatoio del capoluogo; talché il predetto capoluogo può ora usufruire dell'acqua delle nuove sorgenti Riofuggio.

2°) La derivazione per Villa Bigioni, Villa Colapietro e Villa Carmine della lunghezza di metri lineari 1.100, facente parte del secondo tronco sopracitato.

3°) Metri lineari 760 di condotta del secondo tronco medesimo.

4°) metri lineari 1.890 di condotta del terzo tronco.

« Per l'esecuzione dei lavori di cui ai numeri 2, 3 e 4 il comune di Leonessa ha chiesto e ottenuto il contributo dello Stato previsto dalla legge 3 agosto 1949, n. 589, su una spesa di lire 12.000.000 e ha dichiarato di poter far fronte alla relativa spesa con i fondi propri e senza ricorrere a mutui di alcun genere.

« Il relativo progetto (stralciato dal progetto generale già approvato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici come sopra detto) è stato approvato dal Ministero dei lavori pubblici per l'importo di lire 12.949.810.

« Copia di tale progetto è stata regolarmente rimessa al comune interessato, il quale è stato altresì invitato a effettuare una licitazione privata tra un congruo numero di imprese idonee e di fiducia per l'accollo dei relativi lavori, da eseguirsi con i benefici della legge 3 agosto 1949, n. 589, e a comunicare al competente ufficio del genio civile l'esito della gara e la data di consegna dei lavori stessi.

« Nessuna comunicazione in merito a tale appalto e quindi all'inizio dei lavori in parola è, però, pervenuta al predetto ufficio, il quale, con nota in data 31 maggio 1954, n. 7444, ha nuovamente sollecitato il comune di Leonessa a riferire in ordine al richiesto esperimento di licitazione privata ed allo stato attuale della pratica ».

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
Russo.

RICCIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se e quando saranno completati i lavori di sistemazione della piazza San Giovanni di Roccarainola (Napoli), sconvolta e gravemente danneggiata dalle alluvioni del 1952 ». (5554).

RISPOSTA. — « Come è noto all'onorevole interrogante, le disposizioni di legge, che nel tempo si sono succedute in materia di provvidenze per le zone colpite da alluvioni, non hanno previsto interventi per i danni prodotti dalle stesse calamità nell'anno 1952.

« Allo stato, pertanto, della vigente legislazione, nessun intervento è consentito da parte di questo Ministero per il richiesto completamento dei lavori di sistemazione della piazza San Giovanni di Roccarainola ».

Il Ministro: ROMITA.

ROBERTI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria e commercio.* — « Per conoscere a quali risultati è giunta la commissione per lo studio di un piano razionale per lo sfruttamento e l'utilizzazione dei combustibili nazionali, con speciale riferimento alle miniere della valle del Nestore che interessano la ricostruenda termoelettrica di Pietrafitta di Perugia.

« Per sapere cosa intendono fare i ministri interessati per un razionale sfruttamento di dette miniere e per il riassorbimento della

mano d'opera disoccupata, per riportare la vita in centri creati intorno alle industrie estrattive ed ora abbandonati alla più squalida miseria ». (6406).

RISPOSTA. — « Si risponde anche per conto del Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

« La commissione per lo studio dei problemi tecnici ed economici relativi alla valorizzazione dei giacimenti di combustibili fossili solidi nazionali costituita con decreto ministeriale 20 maggio 1948 è stata suddivisa in tre sottocommissioni.

« La prima di queste ha rivolta la sua attenzione alla determinazione della consistenza, dei costi di estrazione, alle caratteristiche chimiche e tecnologiche dei principali giacimenti noti di lignite italiani, escluso il bacino del Sulcis, e cioè dei seguenti: bacino del Valdarno; bacino umbro-laziale; bacino del Mercure; bacino della Maremma toscana.

« La seconda sottocommissione si è occupata della utilizzazione della lignite per produzione di energia elettrica con centrali termiche situate a bocca di miniera, mentre la terza doveva occuparsi di esaminare in ogni dettaglio la possibilità di impiego delle ligniti nel campo della gassificazione.

« La Commissione non ha reso noto i risultati cui è pervenuta con i suoi lavori e si è a conoscenza soltanto di una relazione relativa allo studio del bacino lignitifero del Mercure.

« Da tale studio è emersa la possibilità e la convenienza della costruzione di una centrale termoelettrica a bocca di miniera, in servizio di base, della potenza installata di 30.000 chilowatt su tre sezioni da 10.000 chilowatt ciascuna; delle quali due in esercizio ed una di riserva. La spesa è stata prevista in lire 4 miliardi. Il costo del chilowatt, risultato di lire 12, è stato trovato ammissibile.

« Per le miniere della valle del Nestore non risulta che la commissione di cui trattasi abbia portato a termine qualche suo lavoro.

« Recentemente studi per l'utilizzazione delle miniere del Nestore sono stati effettuati per iniziativa della amministrazione provinciale di Perugia ed hanno condotto alla formulazione di proposte portate a conoscenza di questo Ministero, che, avendole riconosciute degne di esame, ha provveduto a richiedere in merito il parere del Consiglio nazionale delle ricerche, parere ancora non pervenuto.

« Per quanto concerne, infine, la ricostruzione della centrale di Pietrafitta, si comunica

che la società del Trasimeno ha presentato un progetto per la costruzione di una centrale da 60.000 chilowatt attualmente in corso di esame presso il competente servizio di questo Ministero.

« Si fa, pertanto, riserva di ulteriori comunicazioni al riguardo appena possibile ».

Il Ministro dell'industria e del commercio: VILLABRUNA.

ROMUALDI. — *Al Ministro della difesa.*

— « Per conoscere se conviene sulla necessità di corrispondere ai sottufficiali celibi, aventi figli legalmente riconosciuti, l'indennità militare nella misura prevista per gli ammogliati, e conseguentemente sulla opportunità di presentare urgentemente alla Camera il necessario disegno di legge ». (6071).

RISPOSTA. — « La questione è stata già considerata dall'amministrazione della difesa che, di concerto con le altre amministrazioni interessate, ha predisposto apposito schema di disegno di legge attualmente in corso di definizione ».

Il Sottosegretario di Stato: SULLO.

RUBINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.*

— « Affinché solleciti dal Consiglio superiore dei lavori pubblici la approvazione del progetto relativo alla strada che da Petina per la spianata detta « Sopra San Giovanni » attraverso la contrada « Piedi di Rupe » fino alla contrada « Prato la Corte », « Pempa Grande » e « Costa Murgia », scavalcando il vallone « Lontrano » a monte della ferrovia Cicignana-Lagonegro, poco dopo la stazione di Auletta — raggiungerebbe il confine del comune di Polla in contrada « Cervolevri » ».

« Per la piena valorizzazione delle ricche risorse boschive ed agricole della zona meridionale dei comuni di Petina, Auletta e Polla, si impone la costruzione di tale strada di diretto collegamento tra Petina e Polla, la quale, completando la Provinciale Scorzo-Sicignano-Petina attraverso i territori suddetti costituirebbe anche una opportuna variante della statale n. 19 delle Calabrie, che nel tratto Scorzo-Zuppino-Auletta-Polla presenta gravissimi inconvenienti, quali le eccessive pendenze di Scorzo e di Zuppino, che si aggirano dal 12 al 18 per cento, la frana presso Pertosa, le disagiati e pericolose rampe del Campostrino e la ripida salita del Gange.

« Con la nuova strada inoltre, si abbrevierebbe il percorso migliorando altresì l'andamento planimetrico e altimetrico. La campa-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1954

gna attraversata, quasi tutta rocciosa, è di sicura stabilità. Il tracciato si svolgerebbe in gran parte nei boschi di Petina, Auletta e Polla che sarebbero, in conseguenza, enormemente valorizzati, e nel rimanente tratto in prossimità di vaste zone di terreni pianeggianti che, per effetto del più facile accesso, si potrebbero mettere a coltura ». (5217).

RISPOSTA. — « Il progetto relativo alla costruzione della strada provinciale Petina-Polla è stato approvato con decreto ministeriale n. 2340 del 5 giugno 1954.

« Di ciò è stata data notizia a tutti gli enti interessati, col nullaosta per l'inizio dei lavori ».

Il Ministro: ROMITA.

SAMMARTINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere come intenda intervenire, con l'urgenza che il caso richiede, sulla segnalata grave situazione che si verifica per il comune di Castelverrino, in provincia di Campobasso, la cui unica strada rotabile — quella per Agnone — che lo lega al mondo civile, è stata ostruita in questi giorni da una paurosa frana per la quale quel centro dell'alta montagna molisana è praticamente isolato da tutte le vie di comunicazione rotabile, con grave pregiudizio delle attività amministrative, sanitarie, economiche ». (5439).

RISPOSTA. — « In seguito al movimento franoso che ha recentemente ostruito la strada comunale Agnone-Castelverrino, l'amministrazione provinciale di Napoli, cui compete la manutenzione della strada stessa, ha provveduto al tempestivo ripristino del transito con la sistemazione di passaggi provvisori sulla frana.

« Più agevole e diretto collegamento con il centro di Agnone, il comune di Castelverrino può comunque trovare attraverso la strada statale n. 86 e la strada di Fonte Sambuco, con un maggiore percorso di solo 10 chilometri per cui il comune di Castelverrino non è da considerare rimasto, come l'onorevole interrogante afferma, del tutto isolato da tutte le vie di comunicazione rotabile.

« Risulta, comunque, che per il definitivo ripristino del transito sulla strada Agnone-Castelverrino la competente amministrazione provinciale sta attualmente redigendo apposita perizia che prevede i necessari lavori di consolidamento.

« Tale perizia dovrà essere quindi trasmessa a questo Ministero con il verbale di

somma urgenza per la concessione del contributo del 50 per cento previsto dalle vigenti disposizioni sui danni alluvionali ».

Il Ministro: ROMITA.

SAMMARTINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se non sia a conoscenza del grave movimento franoso che minaccia l'intero abitato del comune di Rocchetta al Volturno, parte del quale, per legge del 1908, fu evacuato e ricostruito nella limitroga pianura; se, sulla scorta dei recenti accertamenti tecnici, non ritenga necessario ed urgente accogliere l'istanza delle autorità interessate perché l'intero abitato del comune stesso venga trasferito e ricostruito in sito diverso, ove finalmente la laboriosa popolazione di quell'importante centro del Molise — sul quale, per altro, la guerra lasciò distruzioni e rovine non ancora risanate — ritrovi la perduta tranquillità del lavoro ». (5440).

RISPOSTA. — « Per il trasferimento dell'abitato di Rocchetta al Volturno, compreso nella tabella E della legge 9 luglio 1930, n. 445, furono eseguiti nel periodo 1935-39 alcuni lavori consistenti principalmente nella costruzione di alcune strade del piano regolatore e dell'edificio scolastico.

« La pratica è stata ora ripresa in esame per l'attuazione dei restanti lavori che consistono nel completamento della rete stradale del piano regolatore, nella costruzione della rete idrica e della fognatura urbana nonché nella costruzione della cassa comunale.

« Attualmente sono in corso di esecuzione i lavori di costruzione della chiesa parrocchiale con annessa casa canonica ».

Il Ministro: ROMITA.

SAMMARTINO. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per sapere se non stiano per essere corrisposti i sussidi di assistenza dovuti ai profughi del Molise per i mesi di aprile e maggio 1954, considerata la grave situazione di disagio in cui versa quella larga categoria di sinistrati, che, per non avere riavuto ancora una casa, è costretta tuttavia a vivere in centri lontani dal proprio centro di origine ». (5790).

RISPOSTA. — « A causa di una temporanea indisponibilità di fondi sull'apposito capitolo di bilancio, la prefettura di Campobasso non ha potuto provvedere nei mesi di aprile, maggio e giugno al pagamento del sussidio temporaneo di cui all'articolo 3 della legge 4

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1954

marzo 1952, n. 137, a favore dei profughi del Molise.

« Affluiti i fondi all'uopo occorrenti, la prefettura ha provveduto, nei primi dello scorso mese, alla liquidazione dei sussidi suaccennati ».

Il Sottosegretario di Stato: BISORI.

SCALIA VITO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere:

a) il motivo per cui l'I.N.P.S. (servizio fondi speciali autoferrotramvieri) non abbia provveduto a rimettere il certificato di pensione ai nominati Castorina Francesco, Consoli Rosario, Marino Antonio, Morabito Pasquale, Pappalardo Carlo, Pappalardo Salvatore, Scionti Santo, Risino Corrado, ex agenti della società *Tramways et éclairage électrique à Catane*, che, già da tempo, hanno provveduto a rimettere all'istituto sopracitato, come da richiesta, le somme occorrenti per il riscatto del rispettivo periodo di servizio;

b) le ragioni per le quali l'I.N.P.S. non abbia dato comunicazione agli ex agenti dipendenti dalla predetta società Aiello Antonino, Catania Bernardo, Del Popolo Gregorio, Drago Gaspare, Formica Salvatore, Minutola Nunzio, Rizzo Giuseppe, Spina Vincenzo, Accolla Salvatore, Di Benedetto Pietro, Pennisi Orazio, Puglisi Valentina, Privitera Francesco;

c) le cause per cui l'I.N.P.S. non abbia autorizzato il suo ufficio legale a definire le vertenze Mangiameli e C. e Ranieri Giuseppe e C., ex agenti della predetta società ». (5768).

RISPOSTA. — « 1°) A seguito di un riesame delle domande di pensione presentate, ai sensi dell'articolo 5 della legge 14 maggio 1949, n. 269, da alcuni ex dipendenti della società *Tramways et éclairage électrique à Catane*, l'Istituto nazionale della previdenza sociale è venuto nella determinazione di dar corso alla liquidazione. Gli interessati, i quali hanno già provveduto a versare la riserva matematica dovuta per il riscatto dei periodi di servizio prestato con iscrizione alla cassa speciale e che riceveranno quanto prima i libretti di pensione, sono i seguenti: Castorina Francesco, Marino Antonio, Murabito Pasquale, Pappalardo Carlo, Pappalardo Salvatore, Scionti Santo, Risino Corrado.

« È in corso il calcolo della riserva matematica occorrente per la liquidazione della pensione concessa all'ex agente Consoli Rosario, al quale sarà fra breve data comunica-

zione dell'importo che dovrà versare per ottenere il relativo libretto.

2°) Le domande di pensione degli ex agenti cessati dal servizio per anzianità o per invalidità Del Popolo Gregorino, Drago Gaspare, Formica Salvatore, Rizzo Giuseppe, Spina Vincenzo, Di Benedetto Pietro, Pennisi Orazio, Aiello Antonio, sono state riesaminate ed accolte.

« È in corso la determinazione della riserva matematica dovuta per la pensione che sarà corrisposta.

« Per gli ex agenti sottoelencati, la reiezione della domanda deve essere confermata per i seguenti motivi:

« Accolla Salvatore: è stato esonerato nel 1943, a seguito di dimissioni volontarie al compimento del 43° anno di età, mentre la pensione a carico del fondo nazionale di previdenza può essere concessa agli agenti già iscritti a Casse speciali aziendali, a condizione che abbiano cessato il servizio per collocamento in quiescenza;

Privitera Francesco: dai documenti allegati alla domanda di pensione si rilevano dichiarazioni contrastanti in base alle quali non si deduce se l'esonero, avvenuto nel 1943, sia stato determinato da dimissioni volontarie o da collocamento in quiescenza per invalidità. Saranno esperiti ulteriori accertamenti per stabilire l'esatta motivazione della cessazione dal servizio;

Catania Bernardo e Minutola Nunzio (deceduti): le domande di pensione sono state presentate dalle vedove e non possono essere accolte, perché l'esercizio della facoltà prevista dall'ultimo comma dell'articolo 5 della legge n. 269 costituisce un diritto personale non trasmissibile ai superstiti;

Puglisi Valentina: è stata collocata in quiescenza per invalidità, ma la pensione non può esserle corrisposta poiché l'ex agente, al momento dell'esonero avvenuto nel 1923, non aveva raggiunto, ai sensi del combinato disposto dall'articolo 9 (lettera a) del regio decreto-legge 19 ottobre 1923, n. 2311, dell'articolo 21 del regolamento approvato con regio decreto 30 settembre 1920, n. 1538, il periodo di servizio minimo (10 anni) per il conseguimento del diritto a pensione.

3°) Gli ex agenti Mangiameli Giuseppe, Di Salvo Michelangelo, Consentino Antonio, Signorelli Pasquale, Grimaldi Angelo, Savasta Gaetano furono licenziati dalla società Galatea di Catania e liquidati dalla Cassa speciale aziendale in seguito alla chiusura dell'esercizio, nel 1934, prima di aver rag-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1954

giunto i limiti di età e di servizio, per il collocamento in quiescenza per anzianità.

« Le domande, da essi presentate per ottenere la pensione a carico del fondo nazionale, in applicazione dell'ultimo comma dell'articolo 5 della legge n. 269, furono respinte nel 1951.

Avverso tale provvedimento gli interessati adirono il magistrato ed il giudizio è tuttora in corso.

« L'istituto non può addivenire ad una transazione della vertenza poiché, nel caso di cui trattasi, non ricorre l'estremo indicato dal citato articolo 5 per la concessione della pensione, e cioè un provvedimento di esonero per quiescenza, per raggiunti limiti di età e di servizio.

« Per difetto di tale estremo, non è del pari possibile un componimento bonario della causa Raneri Giuseppe, Arena Rosario e Privitera Domenico, poiché i predetti, già adibiti in modo promiscuo al servizio ferrotramviario ed a quello della illuminazione elettrica gestiti dalla società *Tramways et éclairage électrique à Catane* furono esonerati nel marzo 1948, per soppressione del servizio di pubblica illuminazione ».

Il Ministro: VIGORELLI.

SCALIA VITO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — « Per conoscere se non ritenga di dotare di altro personale la pretura del mandamento di Alcamo (Trapani).

« L'interrogante è a conoscenza dei numerosi inconvenienti e ritardi che deriverebbero dalla attuale insufficienza numerica del personale destinato a prestar servizio presso la succitata pretura ». (6882).

RISPOSTA. — « L'organico della pretura di Alcamo è al completo, prestando attualmente servizio in detto ufficio il pretore, il cancelliere dirigente, il cancelliere in sottordine e l'ufficiale giudiziario.

« L'aumento della pianta organica nell'accennata Pretura potrebbe essere disposto soltanto con un'apposita legge; ma, nell'attuale situazione di deficienza del personale, un provvedimento legislativo del genere non conseguirebbe l'effetto desiderato in quanto non sarebbe possibile ridurre la pianta organica di altri uffici giudiziari a vantaggio dell'anzidetta pretura.

« Comunque il problema dall'onorevole interrogante prospettato non mancherà di formare oggetto di esame in sede di revisione generale delle circoscrizioni giudiziarie ».

Il Ministro: DE PIETRO.

SENSI. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere se non creda opportuno intervenire in favore del comune di Marzi (Cosenza) per la costruzione della nuova casa comunale, della quale manca a seguito dell'ordinanza del prefetto di Cosenza che disponeva lo sgombero della vecchia sede perché cadente.

« L'interrogante fa presente che il comune di Marzi manca assolutamente di cespiti e di mezzi ». (6586).

RISPOSTA. — « Il Ministro dell'interno non ha possibilità di concedere al comune di Marzi un contributo da destinare alla costruzione della nuova sede municipale, in mancanza di allocazione di fondi per tali scopi nel proprio bilancio.

« Per altro, il comune stesso poteva e potrebbe tuttora avvalersi delle speciali provvidenze recate, per i comuni alluvionati, dalla legge 27 dicembre 1953, n. 938, dove è previsto, all'articolo 1, lettera D, il ripristino delle case comunali a carico del Ministero dei lavori pubblici e dalla legge 5 febbraio 1953, n. 184, che con l'articolo 6, autorizza il predetto Ministero a concedere un contributo costante per 35 anni per la costruzione della sede municipale nei comuni che ne siano sprovvisti. Per il relativo mutuo è anche prevista la garanzia statale ai sensi dell'articolo 13 della legge 3 agosto 1949, n. 589 ».

Il Sottosegretario di Stato: Russo.

SPADAZZI. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno provvedere alla costruzione (prevista dal tempo in cui venne costruito il tronco ferroviario Sicignano-Lagonegro), del tratto Lagonegro-Castrocucco, con il progettato sbocco al mare — e precisamente a Praja — in modo da collegare direttamente la Lucania con la Calabria.

« L'interrogante fa presente, in proposito, i vantaggi che deriverebbero — con la installazione di appena qualche decina di chilometri di strada ferrata — alla popolazione della Lucania, costretta attualmente a percorrere centinaia di chilometri in un giro vizioso per raggiungere la Calabria e la Sicilia, privi di comunicazioni vitali per il loro sviluppo ». (4873).

RISPOSTA. — « Si risponde per conto del Ministero dei trasporti.

« La costruzione del nuovo tronco ferroviario Lagonegro-Castrocucco fu autorizzata con la legge del 25 luglio 1870, n. 5002.

« Recentemente la commissione interministeriale per lo studio del piano regolatore delle ferrovie, riconoscendo che potrebbe attribuirsi un certo interesse al nuovo tronco, in quanto servirebbe ad allacciare alcuni comuni oggi privi di ferrovia, ed anche perché tale tronco, in caso di interruzione della linea principale tirrenica nel tratto Agropoli-Praja d'Aieta, potrebbe assicurare le comunicazioni della Calabria con la Campania, ha iscritto la linea in parola fra le opere utili, ma non l'ha ritenuta di urgente necessità.

« Per quanto precede, questo Ministero ha rimandato lo studio del progetto della nuova ferrovia, per dare la precedenza a quello di altre opere più urgenti ».

Il Ministro dei lavori pubblici: ROMITA.

SPADAZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se non ritenga urgente ed opportuno impartire le relative disposizioni per la sistemazione del tronco stradale Boschi-Marsiglia (Piacenza), in considerazione del traffico imponente che si sviluppa sulla strada suddetta — che è la sola che collega direttamente Piacenza con la Riviera Ligure — e che, durante il periodo invernale, diviene impraticabile e pericolosa ». (5185).

RISPOSTA. — « Il tronco stradale Marsiglia-Boschi è stato, prima della guerra, notevolmente migliorato a cura dell'amministrazione provinciale con l'allargamento della sede stradale e delle curve più strette e con la creazione di piazzola per l'incrocio dei veicoli.

« Nonostante tale sistemazione, la predetta strada trovasi ancora in condizioni di transito pericoloso, per cui la stessa amministrazione provinciale ha preso in esame il problema per una sistemazione graduale, mettendo in bilancio, nel corrente anno, la somma di lire 20.000.000.

« Poiché fra le opere più urgenti figura quella del consolidamento della frana di Lago Oscuro, è stato da tempo presentato un progetto dell'importo di 6.300.000 per l'esecuzione del quale è stata chiesta l'istituzione di un cantiere scuola che, però, non ha ottenuto, finora, il finanziamento da parte del Ministero del lavoro.

« A seguito delle alluvioni dell'autunno 1953 nella zona piacentina, la frana ha accentuato il suo movimento. Per i relativi lavori di consolidamento è stata presentata dall'amministrazione provinciale una denuncia ammontante a lire 9.000.000.

« La stessa amministrazione ha anche presentato 6 perizie per riparazione dei danni alluvionali subiti dalla strada in questione.

« Per tali riparazioni, mancando attualmente la possibilità di un diretto intervento dello Stato, occorrerà attendere che venga emanato il provvedimento legislativo, attualmente all'esame del Parlamento a favore delle zone disastrose dall'alluvione del settembre-ottobre 1953.

« Comunque la strada Boschi-Marsiglia non è stata mai, durante lo scorso inverno, impraticabile, sebbene possa diventare pericolosa, come è stata nel passato, date le falde precipiti sulle quali si svolge ».

Il Ministro: ROMITA.

SPADAZZI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per lenire la grave situazione di disagio in cui versano i piccoli proprietari della zona di Castrocucco (Potenza), danneggiati dall'alluvione e dal conseguente straripamento del fiume Noce.

« I proprietari in questione ottennero dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste un decreto che li autorizzava a mettere in coltura i terreni, anticipando le spese relative.

« Poiché tale esborso — in qualche caso rilevante — non rientra nelle possibilità economiche degli interessati, l'interrogante chiede di conoscere se non si ravvisi l'urgenza e l'opportunità di concedere ai danneggiati un acconto pari ad un terzo della somma; acconto già sollecitato dal prefetto di Potenza per poter iniziare i relativi lavori di bonifica ». (6061).

RISPOSTA. — « Si premette che l'Ispettorato provinciale dell'agricoltura di Potenza ha potuto istruire soltanto nell'ottobre 1953 le 35 domande di contributo, a suo tempo prodotte, a norma della legge 10 gennaio 1952, n. 3, dai piccoli agricoltori della zona di Castrocucco danneggiati dallo straripamento del fiume Noce verificatosi nel 1951, in quanto i lavori di competenza statale per la riparazione della diga sul cennato corso d'acqua, ai quali era subordinato il ripristino delle opere nelle aziende danneggiate, sono stati ultimati solo a fine settembre di quell'anno.

« Ciò premesso, si fa presente che gli agricoltori interessati, i quali sono ora in possesso dei decreti di concessione del contributo statale, hanno facoltà di rivolgere al predetto Ispettorato provinciale dell'agricoltura domanda intesa ad ottenere, a norma dell'articolo 13, ultimo capoverso, della legge 10 gen-

naio 1952, n. 3, un'anticipazione pari al 20 per cento dell'importo del contributo concesso per il ripristino delle opere danneggiate ».

Il Ministro: MEDICI.

SPADAZZI E DE FALCO. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — « Per conoscere se — a seguito della forte passività della bilancia commerciale con l'Olanda — non ritenga opportuno rivedere le liberalizzazioni concesse a tale Paese, che è quello, in Europa, che maggiormente conduce una politica commerciale avversa ai prodotti italiani ». (6290).

RISPOSTA. — « Si fa osservare agli onorevoli interroganti che il *deficit* della bilancia commerciale italo-olandese è di natura strutturale e non contingente. Esso tende, tuttavia, a ridursi: nei primi quattro mesi dell'anno in corso si è registrato un *deficit* di 2.971,4 milioni di lire, contro 5.405,4 milioni di lire dello stesso periodo del 1953.

« Circa l'opportunità di rivedere le nostre misure di liberazione nei confronti dell'Olanda, si chiarisce che con i paesi membri dell'O.E.C.E., della quale l'Olanda fa parte, vige un sistema multilaterale di scambi e di pagamenti e l'Italia non può, in base agli impegni internazionali assunti e sanzionati nel Codice della liberazione degli scambi, ed in particolare ai sensi dell'articolo 7 del Codice della liberazione degli scambi, che stabilisce il principio della non discriminazione, attuare la revoca della liberazione rispetto ad un solo paese.

« D'altra parte le misure di liberazione adottate dai Paesi Bassi riguardano il 92,3 per cento del commercio totale privato d'importazione.

« Questo Ministero ha cercato comunque di ottenere maggiori facilitazioni per l'esportazione dei prodotti italiani, in sede di trattative bilaterali. Infatti in occasione della conclusione del processo verbale di commissione mista che regola i rapporti commerciali tra i due paesi, dal 1° giugno 1954 al 31 agosto 1955 è stato possibile ottenere, per i prodotti ancora soggetti a restrizioni quantitative, dei contingenti che, in base agli utilizzi dello scorso anno, sono da ritenersi largamente sufficienti per la nostra esportazione in relazione alle possibilità di assorbimento del mercato olandese.

« Tra i prodotti contingentati, uno solo, in pratica, e cioè la conserva di pomodoro, è ancora soggetta a rigide limitazioni da parte olandese, ma anche per questo prodotto il

nuovo accordo segna un sensibile miglioramento rispetto alla situazione precedente.

« Infatti, oltre al mantenimento del vecchio contingente di 500 tonnellate per scatole di peso superiore ai 5 chilogrammi (che, nello scorso anno, è stato da noi utilizzato per meno della metà), è stato ottenuto un contingente supplementare di 50 tonnellate per scatole di peso inferiore ai 5 chilogrammi. Gli olandesi si sono, inoltre, impegnati ad esaminare con benevolenza le domande di licenze d'importazione che venissero presentate dopo l'esaurimento del predetto contingente di 50 tonnellate.

« Ciò premesso, non si può ritenere che l'Olanda conduca una politica commerciale particolarmente avversa ai prodotti italiani.

« Se la nostra esportazione incontra delle difficoltà, esse sono connesse piuttosto con il livello dei prezzi dei nostri prodotti, che spesso non riescono a sostenere la concorrenza dei prodotti similari stranieri ».

Il Ministro: MARTINELLI.

TROISI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — « Per conoscere se non ritenga necessario e vantaggioso, sia alle popolazioni interessate che ai fini di un più celere ed economico svolgimento dei giudizi, disporre la istituzione di un tribunale in Monte Sant'Angelo (Foggia), il più popoloso centro del Gargano (circa 30 mila abitanti), già fornito di pretura e collegato agevolmente, per mezzo di servizi di linea giornalieri, con gli altri comuni garganici ». (6977).

RISPOSTA. — « Il problema relativo alla istituzione di un tribunale in Monte Sant'Angelo (Foggia) potrà essere preso in esame in sede di revisione generale delle circoscrizioni giudiziarie, data la inevitabile interferenza che la istituzione o la modificazione di una circoscrizione giudiziaria ha necessariamente sulle altre circoscrizioni ».

Il Ministro: DE PIETRO.

VERONESI. — *Al Ministro della difesa.* — « Per sapere se corrisponda al vero che l'aeroporto di Dobbiaco (Bolzano) e le relative attrezzature verrebbero sottratte all'uso aeronautico.

« L'interrogante ricorda che l'aeronautica militare dichiarò il suo disinteresse per l'aeroporto in parola e ne asportò la grande aviorimessa. Successivamente, su richiesta dell'*Aeroclub* d'Italia, che ritenne l'aeroporto interessante per il turismo aereo e specialmente per il volo a vela, venne costruita una

modesta aviorimessa, a tutte spese della direzione generale dell'aviazione civile, col dichiarato proposito di destinarla alle attività promosse dall'*Aeroclub* d'Italia.

« Una diversa destinazione significherebbe ora venir meno a ripetute assicurazioni date anche all'interrogante ed in base alle quali erano stati formulati programmi di attività ». (5986).

RISPOSTA. — « Non risponde a verità la notizia di una prossima dismissione dell'aeroporto di Dobbiaco.

« È, invece, sorta la necessità di utilizzare l'impianto in parola per scopi militari e, in dipendenza di ciò, si dovrà stabilire se — compatibilmente con le esigenze militari — potrà essere consentito alla società *Meteor*, che attualmente ha in consegna l'aeroporto, di riprendere a svolgervi una limitata attività aeroturistica ».

Il Sottosegretario di Stato: BERTINELLI.

VILLELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro dell'interno.* — « Per conoscere le ragioni che hanno determinato e determinando il ritardo nella consegna dei libretti di pensione nei riguardi degli ex agenti di pubblica sicurezza richiamati, segnalando la necessità che gli stessi hanno di venire al più presto in possesso del titolo che consentirà loro di realizzare quanto occorre per fronteggiare le complesse esigenze della loro modesta vita dopo tanti anni di appassionata attività spesa a servizio dello Stato e dell'ordine pubblico ». (6656).

RISPOSTA. — « Con legge 9 aprile 1953, n. 305, venne stabilito che il servizio prestato nel Corpo delle guardie di pubblica sicurezza sia dal personale del Corpo stesso sia

da quello dei soppressi Corpi di polizia, in qualità di richiamato o trattenuto, ai sensi della legge 1° settembre 1940, n. 1373, è considerato utile ai fini del trattamento di quiescenza.

« Il provvedimento interessa esclusivamente coloro che per effetto di tale valutazione acquisiscono il diritto ad un miglioramento del trattamento di cui già godono e coloro che vengono a raggiungere il minimo degli anni di servizio (anni 19 mesi 6 giorni 1) per acquistare il diritto al trattamento stesso.

« Non ha, invece, alcuna rilevanza nei confronti di coloro che già godono, e sono la grande maggioranza, del massimo della pensione.

« In applicazione della citata legge questo Ministero ha diramato a suo tempo le opportune istruzioni a tutti gli uffici dipendenti perché, con la maggiore possibile sollecitudine, avessero invitato gli interessati a presentare la documentazione necessaria per poter beneficiare delle provvidenze emanate nei loro confronti.

« L'istruttoria non è stata facile in quanto si sono dovuto chiedere atti, documenti caratteristici matricolari, stali di servizio civili e militari che il più delle volte non è stato possibile ottenere con la dovuta sollecitudine.

« Allo stato degli atti l'ufficio ha già provveduto, nella maggior parte dei casi alla liquidazione e riliquidazione delle pensioni, le quali trovansi alla Corte dei conti per la prescritta registrazione. Dopo di che si provvederà all'immediato rilascio dei relativi libretti di pensione ».

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: RUSSO.